



anno 81 n.166

giovedì 17 giugno 2004

euro 1,00

www.unita.it

l'Unità + € 4,00 Libro "I ricordi Berlinguer": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Berlinguer, la sua stagione": tot. € 7,50; l'Unità + € 4,90 Vhs "Nessuno mi può giudicare": tot. € 5,90; l'Unità + € 4,00 libro "Europa istruzioni per l'uso": tot. € 5,00; l'Unità + € 3,50 libro "La mafia esiste ancora": tot. € 4,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; l'Unità + L'Articolo + € 7,90 Vhs "Berlinguer conversazioni in Campania": tot. € 8,90; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cultura di governo:
«I democristiani pensano che
sia partita la caccia alla volpe e



che io sia la volpe. Si dovranno
ricredere, semmai è il contrario:
se vogliono la crisi, io li porto
alle elezioni anticipate così
vedranno...». Silvio Berlusconi,
16 giugno 2004

Usa: 11 settembre, Bush ha mentito nessun legame Saddam-Bin Laden

La Commissione speciale voluta dal Congresso conclude l'inchiesta: non c'è uno straccio di prova
Guerra costruita sulle bugie. Un sondaggio: il 55% degli iracheni vuole che gli americani vadano via



REZZO e BERTINETTO ALLE PAGINE 7-8

AL QAEDA RINGRAZIA

Siegmund Ginzberg

Prima dell'11 settembre non c'era "cooperazione" tra al Qaeda e Saddam Hussein, conclude la Commissione d'inchiesta Usa, smentendo una delle principali ragioni addotte dall'amministrazione Bush per la guerra in Iraq. La guerra ha consentito ad al Qaeda di mettere piede in Iraq, e, più di recente, ha portato a un "patto" tra gli irriducibili del vecchio regime, e in particolare l'ex numero due di Saddam Izzat Ibrahim, e la stella nascente di al Qaeda, Abu Musab al-Zarqawi, dicono molte fonti di intelligence.

SEGUE A PAGINA 26

LA MADRE DI TUTTE LE BUGIE

Luigi Bonanate

L'elenco sta incominciando a diventare troppo lungo. Dopo le bugie sulle armi di distruzione di massa, dopo le ammissioni a mezza bocca di Donald Rumsfeld, Condoleezza Rice e Colin Powell di fronte alla Commissione d'inchiesta del Congresso, dopo le dimissioni del direttore della Cia George Tenet, i cui "motivi di famiglia" assomigliavano molto all'ammissione di averne già dette di troppo grosse, ecco che ora arriva la notizia definitiva: Saddam Hussein non c'entra per nulla con Bin Laden (e forse non si conoscevano neppure).

SEGUE A PAGINA 27

Calcio da dimenticare

Finisce in uno sputo l'Europeo di Totti



Ronaldo Pergolini

«Vostro onore, ma quale sputo... ma lei l'ha vista la partita? Con quei danesi che sembravano levrieri c'avevamo tutti la lingua a penzolini. Salivazione azzurrata e dove lo andavo a prendere lo sputo? Signor Totti, gli schizzi nelle immagini tv sono evidenti... «Gli

schizzi? Ma forse me saranno scoppiate le vesciche che c'avevo ai piedi... o magari è esplosa una di quelle bottigliette di acqua santa che mister Trapattoni si porta in panchina...»

SEGUE A PAGINA 18
QUAGLIERINI A PAGINA 18

Conflitti

IL MONDO CHE NESSUNO AIUTA

Declan Walsh

In ogni conflitto nei Paesi del terzo mondo ci sono tre attori. Ciascuno è armato con l'arma della sopravvivenza. Il soldato, generalmente non pagato e vestito di stracci, ha il fucile. Il politico, che sta alle sue spalle, ha la voce. Il civile - che sopporta le sofferenze della miseria, della malattia e della morte - ha solo le gambe. Servono unicamente per correre. Nella maggior parte dei casi non sono sufficientemente veloci. Governi privi di scrupoli, gruppi ribelli composti di gentaglia e altri predatori mettono a rischio la vita di oltre venti milioni di persone, ha detto ieri a New York Jan Egeland, responsabile delle operazioni umanitarie delle Nazioni Unite. L'Onu e le agenzie umanitarie non sono riuscite a far arrivare "i mezzi fondamentali per la sopravvivenza" a quanti ne avevano più bisogno a causa di ostacoli che vanno dalla malandata burocrazia all'insensibile ostruzionismo all'esplicita minaccia di violenze.

SEGUE A PAGINA 27

Diritto d'asilo

I RIFUGIATI CHE NESSUNO VUOLE

Vittorio Emiliani

I bilanci della legge Bossi-Fini si fanno sempre più negativi. Il suo solo risultato sembra quello (e non è poco) di bloccare Tribunali e Corte costituzionale con una valanga di ricorsi. Oltre che di ritardare enormemente le pratiche per immigrate e immigrati che già lavorano in Italia. Qualcosa si sta invece muovendo, finalmente, per la legge destinata ad attuare il diritto all'asilo sancito dalla Costituzione. Nel solo 2003, secondo i dati delle associazioni (dati ufficiali non ve ne sono), ben 7.600 immigrati i quali avevano chiesto asilo come rifugiati sono risultati irripetibili: gran parte di loro non aveva infatti trovato un posto nei centri di accoglienza. Una questione angosciante, ancora vissuta in Italia essenzialmente come problema di sicurezza, in termini burocratici, e che ha sin qui trovato sbocchi positivi soprattutto nell'attività silenziosa delle associazioni.

SEGUE A PAGINA 27

Fini all'assalto di Tremonti

Duro scontro tra il premier e il suo vice. La Lega: o federalismo o si va a casa

Inchiesta

Far la spesa ai tempi di Berlusconi:
i «Gas» e l'arte di arrangiarsi



VENTURELLI A PAGINA 15

Natalia Lombardo

ROMA Alleanza Nazionale torna al punto di partenza nel gioco dell'Oca: chiede al premier una «nuova politica economica», bocciando in toto quella attuata da Tremonti. Ri-

chieste fatte da un anno, ma ribadite ieri da Fini dopo essersi trovato di fronte il solito muro. Non è andato bene, infatti, l'incontro che ieri mattina Gianfranco Fini ha avuto con Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi.

SEGUE A PAGINA 3

Ostaggi

Gino Strada
dai magistrati:
«Pagato il riscatto»

ZEGARELLI A PAGINA 10

Tasse

Alle grandi imprese
il record
di evasione fiscale

A PAGINA 10

Le tracce della maturità

SORPRESA, MORATTI NON VA FUORI TEMA

Marina Boscaino

fronte del video Maria Novella Oppo
Irreality show

Forse appagati dal gran numero di CD e opuscoli propagandistici che hanno fatto piovere nelle scuole italiane; forse allarmati dal clamore suscitato dalle scandalose tracce dello scorso anno (una delle quali - quella sull'acqua - conteneva (vi ricordate?) una citazione dell'esimio statista Silvio Berlusconi; forse ancora perché - in un atto di rara lucidità - hanno riconosciuto alla scuola e all'esame di Stato il ruolo che dovrebbero avere, senza considerarli proprietà privata e palestra privilegiata del Governo-pensiero...

SEGUE A PAGINA 26

MARTELLI A PAGINA 11

UMBERTO
ECO
LA MISTERIOSA
FIAMMA
DELLA REGINA
LOANA
Romanzo illustrato

BOMPIANI

(800-929291)
numero verde gratuito

www.forusfin.it

**prestito
dipendenti**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie
e **PENSIONATI INPDAP.**

Anche se con altre trattenute in busta paga,
altri finanziamenti in corso, sopravitto di conto corrente
o con protesti e pignoramenti.

**da 3.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni**
SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA.

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 3,2%. T.A.E.G. dal 8,11% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili nei uffici.

Caro
Montanelli!

adesso
gli italiani
sono
vaccinati!



www.dsonline.it

Roberto Rezzo

LE BUGIE sulla guerra

I commissari, metà di nomina repubblicana e metà democratica, sono giunti alle stesse conclusioni dei servizi segreti: dietro l'attacco alle Torri non c'era la mano di Baghdad



Dopo le armi di sterminio mai trovate cade un'altra argomentazione usata dalla Casa Bianca per aprire il conflitto «Tesi priva di alcun fondamento»

Schiaffo a Bush, nessun legame Al Qaeda-Iraq

La commissione speciale sull'11 settembre: «Non ci sono prove credibili»

NEW YORK Saddam Hussein e Osama bin Laden non hanno mai fatto società insieme. La commissione che indaga sugli attentati dell'11 settembre è giunta alle stesse conclusioni dei servizi segreti di mezzo mondo, smontando una volta per tutte la teoria dell'amministrazione Bush, ovvero che dietro gli attacchi al Pentagono e alle Torri Gemelle ci fosse la mano dell'ex rais di Baghdad.

«Esistono le prove di contatti fra il regime iracheno e al Qaeda - si legge in un'anticipazione del rapporto conclusivo dell'inchiesta che sarà pubblicato nel prossimo mese di luglio - contatti avvenuti anche dopo il ritorno di bin Laden in Afghanistan, ma non c'è nessuna evidenza che da questi sia nato un rapporto di collaborazione». E ancora: «Durante un incontro avvenuto nel 1994 in Sudan con un funzionario governativo iracheno, bin Laden chiese di poter allestire campi di addestramento in Iraq, ma non ottenne mai risposta». Quanto si legge nero su bianco è la più netta e grave smentita alle affermazioni della Casa Bianca sinora pronunciate dalla commissione, un organismo voluto dal Congresso e dai familiari delle vittime, accettato contro voglia dalla Casa Bianca, messo insieme con il bilancino (metà dei commissari sono di nomina repubblicana, metà democratica) proprio per evitare di mettere in imbarazzo il governo. Ma tutta la prudenza possibile non ha potuto impedire che la verità dei fatti si scontrasse con le dichiarazioni dell'amministrazione. Ancora lunedì scorso il vice presidente Dick Cheney aveva ribadito che «Saddam aveva intrattenuto duraturi rapporti con al Qaeda». Un concetto chiave - insieme alle fantomatiche armi di distruzione di massa - nelle motivazioni addotte di fronte all'opinione pubblica e tutta la comunità internazionale, per scatenare la guerra in Iraq. Il passaggio logico, più volte sottolineato dal sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, è che da questi rapporti fosse maturata una collaborazione nel complotto culminato con gli attacchi dell'11 settembre. Una tesi - come ha stabilito una volta per tutte la commissione - «priva di alcun fondamento», ma che ha fatto breccia nell'opinione pubblica americana. È interessante notare che un son-

hanno detto

- **GEORGE W. BUSH** «Abu Musab al-Zarqawi è la prova delle connessioni tra Saddam Hussein e la rete terroristica al Qaeda che fa capo a Osama bin Laden», lo ha detto il presidente Usa rispondendo a una domanda su affermazioni in tal senso fatte martedì scorso dal suo vice Dick Cheney e non corroborate dall'intelligence. *Ansa, 15/06/2004*
- **DONALD RUMSFELD** «Al Qaeda, la rete terroristica che fa capo ad Osama Bin Laden è presente in Iraq ed è difficile immaginare che il presidente iracheno Saddam Hussein non ne sia al corrente. Lo vado dicendo da tempo, Al Qaeda si trova in Iraq e lo confermo anche oggi». *Ansa, 20/9/2002*

hanno contraddetto

- **CONDOLEEZZA RICE** «Possiamo dire che ci sono contatti tra l'Iraq e Al Qaeda. Sappiamo che Saddam ha una lunga storia di terrorismo, ci sono uomini di Al Qaeda che hanno trovato riparo a Baghdad. Anche se in questo momento non sosteniamo che Saddam abbia avuto un controllo su quanto è successo l'11 settembre». *Ansa, 27/09/2002*
- **TONY BLAIR** «Esiste un legame tra Al Qaeda e il regime di Saddam Hussein, anche se non è stata provata la relazione tra l'Iraq e gli attentati dell'11 settembre. E meglio che ci uniamo nel fare il massimo della pressione su Saddam, perché ogni nostra debolezza renderà il conflitto inevitabile». *Ansa, 29/01/03*

hanno contraddetto

- **HANS BLIX** «Non ho trovato alcuna traccia di sostanze chimiche o di agenti biologici nelle testate rinvenute in gennaio in Iraq. E smentisco di aver in mano prove di rapporti tra Iraq e al Qaeda: altri Stati, ad esempio l'Afghanistan, hanno legami più forti». *Ansa, 31/01/2003*
- **L'INTELLIGENCE FRANCESE** Pierre Bousquet de Florian, direttore della Dst, il controspionaggio di Parigi: «Non esistono legami organici tra Saddam e Osama, che disprezza il rais iracheno, i due hanno ben poco in comune, anche se in certe occasioni i loro interessi possono coincidere». *Ansa, 02/03/03*

hanno contraddetto

- **I DUBBI DI CIA E FBI** Fonte anonima delle agenzie di intelligence americana al quotidiano New York Times: «Stiamo indagando da oltre un anno sui possibili legami tra Osama Bin Laden e l'Iraq di Saddam Hussein, e sinceramente non pensiamo che ci siano». *Ansa, 02/02/2003*
- **IL MOSSAD** Ilan Mizrahi, ex vice capo dell'intelligence israeliana: «Non vedo un legame stretto tra il presidente iracheno Saddam Hussein e al Qaeda. Ci sono stati brandelli di informazioni su un loro legame: non possono essere ignorati, ma è lecito discuterne la portata». *Ansa, 28/03/03*



Alcune persone osservano un filmato sull'attentato dell'11 settembre a New York

ostaggio americano

Riyad dice no al ricatto dei terroristi Al Qaeda ai suoi: uccidete gli occidentali

RIYAD Riyadh dice no alla liberazione di miliziani di Al Qaeda in cambio del rilascio dell'ingegnere americano rapito sabato scorso. «Non trattiamo con i terroristi» ha affermato ieri Adel Al Jubeir, consigliere diplomatico del principe ereditario saudita Abdullah Ben Abdel Az-

ziz. In un video apparso martedì notte su un sito islamico, un portavoce di «Al Qaeda nella penisola arabica», Abdul Aziz al Moqrin, dopo avere mostrato il prigioniero americano bendato e avergli fatto recitare le generalità, ha chiesto al governo saudita la liberazione di tutti i

mujjaedin detenuti nel Paese. «Se i tiranni del governo vogliono vedere rilasciato Paul Marshall Johnson, devono liberare i combattenti detenuti nelle carceri saudite entro 72 ore. In caso contrario, lo giustizieremo», ha minacciato al Moqrin. Di Johnson, ingegnere aeronautico che lavora in Arabia Saudita per la Lockheed Martin, una delle maggiori imprese belliche statunitensi, si erano perse le tracce da sabato. Con ogni probabilità, neanche l'accorato appello lanciato ieri ai rapitori, sugli schermi della Cnn, dal figlio e dalla sorella di Johnson serviranno a liberarlo. L'ultimatum dei terroristi al governo sembra infatti inserirsi in una strategia

ben precisa, volta a destabilizzare il regno saudita. In un messaggio rivolto a tutte le cellule di Al Qaeda e diffuso ieri su vari siti Internet tramite la rivista militare Al Battar, si legge: «Nel periodo estivo i fratelli, specie quelli che vivono nella penisola arabica, devono cercare un occidentale che appartenga a quei Paesi che combattono contro l'Islam, e ucciderlo utilizzando le tecniche che vi abbiamo insegnato in precedenza». Una vera e propria caccia all'occidentale, insomma, alla luce della quale si comprende meglio la serie di uccisioni e attentati che nell'ultima settimana ha coinvolto cittadini occidentali residenti in Arabia Saudita.

Gli Usa erano impreparati all'attacco di Osama che doveva scattare tra maggio e giugno e con più aerei

i nostri leader non sono stati in grado di preparare una risposta adeguata, perché tante informazioni sbagliate sono state passate per vere».

Voluta dal Congresso e dai familiari delle vittime la Commissione fu accettata dalla Casa Bianca

Si allarga lo scandalo torture. Marc Palmosina, ufficiale dell'aviazione Usa, era il personaggio chiave dell'inchiesta contro l'interprete siriano accusato di spionaggio

Guantanamo, sergente Usa incriminato per violenza sessuale su minori

NEW YORK A Guantanamo il grande accusatore finisce alla sbarra. Il sergente Marc Palmosina, ufficiale dell'aviazione Usa, personaggio chiave nelle indagini per spionaggio contro un interprete di origine siriana, è stato incriminato per violenza sessuale su minori. Le accuse contro di lui sono state formalizzate almeno un paio di mesi addietro, ma sono diventate di dominio pubblico soltanto adesso, durante il processo di fronte alla corte marziale che vede imputato l'aviere con funzioni d'interprete Ahmad al Halabi.

Sono stati i difensori di Ahmad a far sapere che un procedimento contro il principale accusatore del loro assistito era a sua volta imputato di fronte alla magistratura militare. Imputato non solo per odiosi crimini a sfondo sessuale, ma anche per aver violato le procedure previste per il trattamento di documenti classificati.

Si tratta d'una storia dai risvolti torbidi sotto ogni profilo. Mentre la Croce rossa internazionale denunciava da mesi la condizione di illegalità con cui gli Stati Uniti tengono prigionieri i cosiddetti «combattenti nemici» nella base militare di Guantanamo a Cuba, in violazione della Convenzione di Ginevra, e senza aver formulato nessun'accusa specifica contro i detenuti, il Pentagono svela che un complotto è stato ordito proprio tra le sue fila. Pare che alcuni degli interpreti preposti agli interrogatori, i rari militari americani con un'eccellente conoscenza delle lingue arabe, stiano raccogliendo informazioni sottobanco per al Qaeda.

I capi d'accusa riguardano pianimetrie del campo di detenzione trafugate, verbali d'interrogatori, presunti messaggi dei prigionieri recapitati illegalmente alle famiglie o addirittura ai terroristi loro complici ancora in clandestinità. Finisce

alla sbarra un cappellano militare, bloccato all'aeroporto con alcuni documenti compromettenti. Lo scandalo rimbalza su tutte le prime pagine dei giornali americani, gettando ombra sulle denunce della comunità internazionale per il trattamento disumano dei prigionieri. Altro che garanzia per i combattenti nemici - sembra essere la morale - qui ci vuole il pugno di ferro, perché i terroristi non riusciranno a infiltrare persino i ranghi militari americani, per pianificare una fuga o per mettere all'erta i complici pronti a infierire all'America un altro colpo mortale.

Le accuse contro il cappellano militare si son rivelate una bolla di sapone, e mentre si celebra il processo contro l'interprete, si fa strada un'altra verità: il responsabile delle indagini cercava soltanto di coprire sé stesso. Un paio di episodi salienti nel suo curriculum militare: «violenza carnale contro perso-

storia tragicomica di un premier imputato e impunito di Marco Travaglio

realizzato con il sostegno di **arci**

la videocassetta in edicola con **l'Unità** a 4,90 euro in più



na minore di anni 12 in Giappone nel 1998 e nel 2000. Sodomia nei confronti di un minore di anni 12 in Valleville in California», data non precisata.

Gli avvocati dell'interprete lasciano intendere che la storia non finisce qui e che le violenze sono continuate anche a Guantanamo: anche qui ci sono dei minorenni e quando si parla di abusi, non bisogna lavorare troppo di fantasia per arrivare a quelli sessuali. Le notizie rimbalzano sugli schermi della Cnn a meno di ventiquattrore di distanza dall'annuncio, dato in sordina dai mezzi d'informazione americani, della sostituzione del generale Ricardo Sanchez dal comando delle truppe di occupazione in Iraq.

Sanchez, che si era sempre detto all'oscuro delle torture ai prigionieri di Abu Ghraib, è risultato il firmatario di ordini precisissimi sul trattamento dei detenuti. Ordini

che prevedevano l'uso di cani addestrati per intimidire i prigionieri, che lui stesso definiva «cani» nei colloqui con gli ufficiali sottoposti, ordini che imponevano di nascondere i detenuti alla Croce rossa e agli altri organismi internazionali che avrebbero dovuto vigilare sulla loro sorte. Detenuti fantasma, di cui nessuno doveva conoscere l'esistenza, di cui si poteva disporre a piacimento: o dimostravano di voler collaborare, o erano spacciati.

«È una brutta faccenda - ha ammesso il colonnello John Kellogg, magistrato dell'Air Force Command - ci sono in gioco responsabilità che coinvolgono direttamente il governo». L'America che ha acceso i riflettori sul processo per pedofilia contro Michael Jackson, si trova a fare i conti con prove ben più schiacciati di crimini sessuali. Se vi fosse stato bisogno di conferma, Guantanamo è assai peggio di Neverland. **ro.re.**

Gabriel Bertinetto

A metà di una giornata costellata dalla solita tragica successione di attentati (a Ramadi una bomba fa circa dieci morti compresi forse alcuni stranieri, a Kirkuk assassinato il responsabile della sicurezza petrolifera, a Balad uccisi tre soldati americani, mentre nella notte una serie di esplosioni si sono susseguite a Baghdad nei pressi dell'ex Palazzo Presidenziale di Saddam Hussein, senza provocare però feriti), arriva l'annuncio a sorpresa di Moqtada Sadr: l'Esercito del Mahdi smobilita. Le milizie che lui stesso aveva scatenato due mesi e mezzo fa contro le forze occupanti, non si sciolgono e non depongono le armi, ma ricevono l'ordine di non usarle più e di riprendere le loro funzioni civili. Dalla città santa di Najaf, in cui ha piazzato il proprio quartier generale, Moqtada esorta «ogni membro dell'Esercito del Mahdi, i fedeli che si sono sacrificati, a tornare alle proprie occupazioni nei rispettivi luoghi di residenza». Il leader radicale sciita, abbandona la strada dell'insurrezione, e punta a svolgere un ruolo politico nell'immediato futuro dell'Iraq. I suoi collaboratori avevano anticipato nei giorni scorsi la possibilità che Moqtada desse vita ad un partito, e Bush stesso aveva accolto con favore l'ipotesi, affermando che gli Usa non si sarebbero opposti alla conversione politica dell'imam guerrigliero, un personaggio che solo una settimana prima avevano ufficialmente bollato come un criminale. Le premesse per la svolta erano dunque già state poste. La sorpresa riguarda più che altro la rapidità con cui si è realizzata.

Ma non è stata la sola notizia-shock della giornata. L'altra viene dagli Stati Uniti, dove è trapelato il contenuto di un sondaggio commissionato in maggio dalla Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) e tenuto finora segreto. Una riservatezza dovuta alla fotografia imbarazzante, per gli americani, che ne emerge circa gli umori della popolazione irachena nei loro confronti. Dal sondaggio risulta che il 55% dei cittadini si sentirebbe più sicuro se le truppe Usa se ne andassero. Una clamorosa negazione dell'assunto secondo cui la permanenza militare statunitense sarebbe necessaria pro-

Secondo l'indagine demoscopica solo l'11% ha fiducia nella Coalizione e per il 92% gli americani sono degli occupanti

L'intervista

Antonio Cassese

docente di diritto internazionale

Umberto De Giovannangeli

Il presente del prigioniero Saddam Hussein e un processo che fa discutere e che divide. Ne parliamo con il professor Antonio Cassese, docente di Diritto internazionale all'Università Cesare Alfieri di Firenze, ex presidente di un gruppo internazionale contro la tortura, successivamente presidente per sei anni del Tribunale penale internazionale (Tpi) sui crimini nella ex Jugoslavia. «È giustificato da parte degli Usa - sottolinea il professor Cassese - accertarsi sulle condizioni di sicurezza delle carceri irachene. Ciò che non sarebbe in alcun modo accettabile perché in aperta violazione della Convenzione di Ginevra, è continuare a trattenere Saddam Hussein, anche dopo questi accertamenti, nelle mani della potenza occupante. Saddam Hussein è un prigioniero di guerra in attesa di un giusto processo e non un ostaggio».

Gli Stati Uniti affermano che consegneranno Saddam Hussein al governo transitorio iracheno «a tempo debito, quando la sicurezza sarà adeguata». Tempi e condizioni decisi da Washington. Come valuta questa posizione?
«La terza Convenzione di Ginevra, quella sui prigionieri di guerra, stabilisce che, al termine delle ostilità o dell'occupazione bellica (come nel caso dell'Iraq), i prigionieri di guerra devono essere rilasciati e rimpatriati "senza indugio", in conformità ad accordi

L'indagine demoscopica risale a maggio Washington ha tentato di tenerla segreta perché ne emerge un'immagine imbarazzante dei rapporti con la popolazione locale

IRAQ la guerra infinita

L'indagine demoscopica risale a maggio Washington ha tentato di tenerla segreta perché ne emerge un'immagine imbarazzante dei rapporti con la popolazione locale



Il leader radicale sciita ai suoi seguaci: tornate a casa, riprendete le occupazioni civili Attaccato convoglio a nordovest della capitale Una decina i morti, forse alcuni stranieri

Strage a Ramadi. Sadr smobilita le milizie

Un sondaggio rivela che il 55% degli iracheni si sente più sicuro senza gli Usa



Un'immagine presa dalla tv, mostra due giovani che lanciano sassi contro un veicolo in fiamme, a Ramadi

diplomazia

Dal 1° luglio riaprirà l'ambasciata italiana A Bassora ci sarà un nuovo consolato

ROMA Con il trasferimento del potere dalla Cpa (l'Amministrazione civile provvisoria) al nuovo governo transitorio iracheno del primo luglio, a Baghdad riaprirà anche l'ambasciata italiana, probabilmente già con la nomina del nuovo ambasciatore. A riferirlo, ieri, è stato un portavoce del Ministero degli Affari Esteri italiano durante una conferenza stampa presso la Farnesina.

Alla riapertura della sede diplomatica italiana faranno seguito quella di un consolato a Bassora e di un ufficio di collegamento diplomatico a Nassiriya dove si trova la base

militare italiana. Entro pochi giorni, ha riferito inoltre il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, verrà nominato anche un consigliere politico del comandante della Brigata italiana a Nassiriya che avrà la funzione di aiutare il raccordo tra il contingente italiano e le autorità a Baghdad.

L'Ambasciata d'Italia a Baghdad - formalmente chiusa all'inizio del febbraio 1991 durante la Prima Guerra del Golfo - «sarà rafforzata nell'organico diplomatico e non, a tutti i ranghi», ha riferito ancora Michele Valensise, portavoce della Farnesina. In queste settimane il Ministero degli

Affari Esteri è impegnato non solo a predisporre il potenziamento della sede diplomatica di Baghdad, ma si sta anche attrezzando - nell'attesa del primo luglio - per destinare a circa trenta esperti civili italiani attualmente in Iraq dagli attuali incarichi collegati alla Autorità provvisoria della coalizione (Cpa) ad eventuali e possibili incarichi collegati con l'amministrazione statale irachena. «È un processo in corso, si stanno individuando i settori, le qualifiche e le singole disponibilità», ha spiegato Valensise precisando che, in particolare, «si sta mettendo a fuoco un nucleo di esperti che potrà lavorare nel settore, troppo spesso trascurato, del recupero dei beni culturali».

Anche Barbara Contini - l'attuale governatrice di Nassiriya per la Cpa - rientra nel novero dei questi esperti italiani, fino alla fine di giugno messi a disposizione dell'Autorità civile provvisoria e, dal primo luglio e su base volontaria, prenderanno o riprenderanno servizio presso i singoli ministeri del nuovo governo di transizione iracheno.

prio per garantire l'ordine anche dopo il passaggio di poteri civili fissato per il 30 giugno prossimo. La percentuale colpisce non solo perché dà un'ulteriore dimostrazione del distacco fra gli iracheni e i loro «liberatori», ma anche perché solo in gennaio era molto più bassa: solo il 28%.

L'inchiesta è stata condotta su un campione di 1093 persone interrogate in sei diverse città (Baghdad, Bassora, Mosul, Diwaniyah, Hillah, Baquba) fra il 14 ed il 23 maggio scorsi. Il 92 per cento ha affermato di considerare gli americani degli occupanti. Il 54% ritiene che gli abusi compiuti nella prigione di Abu Ghraib e altrove non siano episodi isolati. Solo l'11 per cento ha fiducia nella coalizione (in gennaio erano molto più numerosi, il 47%). Una mazzata dopo l'altra al castello di illusioni con cui Washington cerca di coprire il fallimento della sua avventura mesopotamica. Si capisce perché le autorità Usa abbiano tentato di tenere nascosti i risultati del sondaggio. A Baghdad è giunto ieri a sorpresa il numero due del Pentagono, Paul Wolfowitz. Con gli esponenti del governo ad interim ha affrontato i problemi legati al deteriorarsi della sicurezza nel paese. Un'evoluzione testimoniata dal quotidiano susseguirsi di violenze. Il bollettino di guerra di ieri comprende i seguenti episodi. Un razzo ha colpito una base americana a Balad, uccidendo due soldati americani e ferendo 21 altre persone. A Ramadi una bomba ha distrutto un veicolo della polizia e una vettura con a bordo stranieri. Almeno sei iracheni, incluso un agente, sono rimasti uccisi. Secondo alcune fonti ci sarebbero anche degli stranieri tra le vittime, ma la notizia non ha avuto conferma dalle fonti americane. Nella città petrolifera di Kirkuk, è stato assassinato sulla porta di casa a colpi di pistola Ghazi Talabani, 70 anni, un consigliere della Iraq North Oil Company. La vittima è un cugino del leader curdo Jalal Talabani, e si era sempre rifiutato di farsi proteggere da guardie del corpo.

Tra tante notizie tragiche, un evento positivo è il rilascio d'un libanese rapito in Iraq quasi un mese fa. Si chiama Habib Samour, 56 anni, il cui sequestro era stato rivendicato dalle «Brigate della rabbia islamica».

A Kirkuk ucciso il capo della sicurezza della compagnia petrolifera A Balad attaccata base militare: uccisi 3 soldati statunitensi

«Saddam è prigioniero di guerra non è un ostaggio»

Lo studioso: gli americani non potranno continuare a tenerlo dopo la fine dell'occupazione. Ha diritto ad un processo equo

tra le parti. Si presuppone dunque che le parti si mettano d'accordo sulle modalità del rilascio o rimpatrio. La Convenzione lascia un certo margine di manovre alla cosiddetta Potenza detentrica (nel nostro caso, gli Usa) e allo Stato su cui termina l'occupazione (l'Iraq). Perciò l'affermazione di Bush, secondo cui vuole prima accertare che le condizioni di sicurezza delle carceri irachene siano tali da non consentire la fuga del dittatore, mi sembrano giustificate. Le cose cambierebbero se gli Usa continuassero a detenere Saddam Hussein anche dopo che le condizioni di detenzione in Iraq garantissero la sua sicurezza e l'assenza di pericoli di fuga. In quel caso, si potrebbe dire che gli americani violano la Convenzione di Ginevra. Per ora, una affermazione simile sarebbe prematura».

L'attenzione internazionale è di nuovo rivolta verso l'ex rais iracheno. Il detenuto Saddam viene trattato secondo le norme del Diritto internazionale e della Convenzione di Ginevra? E sulla base del diritto e della legalità internazionale quale processo, davanti a quale Corte, spetterebbe al detenuto Saddam Hussein?
«Rispondo alla sua prima questione: Saddam è detenuto secondo le norme internazionali? È difficile dirlo, perché la località e le condizioni di detenzione sono segrete. L'unica cosa che si sa è che il Comitato internazionale della Croce Rossa ha potuto visitarlo due volte. Mi pare che sia una buona garanzia. Naturalmente il rapporto della Croce Rossa sul modo in cui Saddam è trattato è anch'esso

segreto, secondo le regole della Croce Rossa. Però almeno sappiamo che quest'organismo, che è assolutamente competente e molto specializzato, si è dato carico di verificare come il celebre prigioniero viene trattato. Il Comitato ginevrino può essere molto critico, e questa è una buona garanzia».

E per quanto riguarda il processo?
«Deve trattarsi di un processo equo ed imparziale, che tra l'altro garantisca la presunzione di non colpevolezza di cui Saddam gode, come tutti. Non è prescritto che il giudice sia interno o internazionale. La questione è comunque superata, perché esiste già un tribunale speciale iracheno, creato nel dicembre del 2003, che lo giudicherà».

L'atteggiamento statunitense in questa vicenda ripropone il tema dei rapporti tra le potenze occupanti e il nuovo governo transitorio iracheno, in particolare per ciò che concerne i poteri effettivi di cui questo governo gode. Qual è in merito la sua valutazione?
«La risoluzione dell'Onu non precisa i poteri del Governo iracheno dopo il 30 giugno, né quelli degli Usa, cui l'Iraq ha chiesto di garantire la sicurezza. Bisognerà aspettare per vedere se il nuovo Governo iracheno vuole gestire in proprio la sua sovranità e ne è capace, o rimane radicalmente condizionato dai militari e dai politici americani».

Dallo status del detenuto Saddam agli abusi perpetrati contro prigionieri iracheni nel tristemente famoso carcere di Abu Ghraib. Professor Cassese, sul piano della costruzione di un tessuto democratico e di un sistema giudiziario degno di questo nome, come si connota oggi la situazione nell'Iraq del post-Saddam?
«Una situazione ben più difficile e complicata di quella degli altri Stati post-conflitto, l'ex Jugoslavia, il Ruanda, la Sierra Leone, l'Afghanistan, ecc. La presenza di un nucleo agguerrito di seguaci di Saddam, di terroristi di Al Qaeda, nonché l'importanza geopolitica ed economica delle fonti petrolifere irachene rendono la situazione incandescente. Si aggiunga l'odio degli iracheni per gli americani, alimentato dalle torture oramai famose, e si avrà una miscela assai esplosiva. Occorreranno molta pazienza e tenacia, e molto tempo, per ripristinare un minimo di ordine e di pace sociale, per raddrizzare l'economia ed introdurre prima o poi un sistema democratico».

Secondo il quotidiano Washington Post, gli americani continueranno a tenere in carcere l'ex dittatore lasciando a Baghdad la possibilità di processarlo

Gli Usa: al nuovo governo solo la custodia legale del rais

BAGHDAD Saddam Hussein diviso in due. Sarebbe questa, secondo il quotidiano americano *Washington Post*, la proposta sul tavolo di Paul Bremer, l'amministratore civile Usa per l'Iraq, per quanto riguarda la custodia dell'ex rais di Baghdad. Secondo il giornale, infatti, allo scoccare del primo luglio, il nuovo governo transitorio iracheno potrebbe chiedere a Washington la custodia del dittatore, rinchiuso in un luogo segreto dalle forze americane. «Ho tutte le ragioni per credere che lo faranno. Il premier Allawi è stato chiaro: ce lo chiederà», è stato il commento di Bremer. La soluzione della custodia di Saddam dovrebbe risolversi con una «divisione» del controllo: gli Usa manterrebbero la sua custodia fisica mentre il nuovo governo iracheno del premier Iyad Allawi avrebbe

la custodia legale. «Le due custodie - ha commentato Bremer che, di fatto, sarà esautorato del suo potere a partire dal 30 giugno - possono essere due cose separate».

Trasferendo gli iracheni la custodia legale ma non fisica di Saddam, osserva il *Washington Post*, il governo di Baghdad e l'amministrazione americana arriverebbero ad un accordo che è nel «migliore interesse delle due parti». Se, infatti, gli Stati Uniti mantenessero la custodia legale dell'ex rais - che ha lo status di prigioniero di guerra -, potrebbero essere contestati dalle organizzazioni per i diritti umani e dagli stessi legali di Saddam sulla base del diritto internazionale, secondo cui i prigionieri di guerra devono essere rilasciati o incriminati quando terminano le ostilità. La stessa Croce Rossa inter-

nazionale ha già avvertito l'amministrazione Bush che l'ex dittatore deve essere incriminato, o rilasciato, perché, alla fine dell'occupazione, non ci potranno più essere prigionieri di guerra.

Che la custodia fisica di Saddam Hussein costituisca per gli iracheni una spina nel fianco, è una questione nota più volte sottolineata dai politici di Baghdad pronti a formare il nuovo governo provvisorio, in carica dal primo luglio. In ogni caso, ha rilevato il quotidiano americano citando le sue fonti, se gli iracheni non dovessero chiedere la consegna dell'ex rais o se gli americani respingessero la loro richiesta, ci sarebbero comunque la base legali per continuare a detenere anche dopo il 30 giugno tutti gli iracheni «classificati» come prigionieri di guerra o

detenuti per motivi di sicurezza. Un accordo tra la leadership ad interim irachena e gli Stati Uniti, approvato dalle Nazioni Unite, concede espressamente alle forze occupanti americane il diritto di continuare a tenere sotto custodia i detenuti anche dopo il 30 giugno. Secondo Bremer, i prigionieri di guerra «possono continuare a essere detenuti fino a quando non finiscono le ostilità e questo non avverrà dopo il 30 giugno». Altre fonti militari americane, citate dal *Washington Post*, hanno dichiarato che il passaggio della custodia legale di Saddam alle nuove autorità irachene «potrà avvenire ben oltre il 30 giugno». Intanto, un tribunale speciale - presieduto dal giudice Salem Chalabi - è già stato formato a Baghdad per poter giudicare Saddam.

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

IL SUMMIT europeo

I 25 leader della nuova Unione vogliono chiudere la trattativa sulla Carta europea. Due le novità: il ministro degli Esteri Ue e il presidente in carica per 24 mesi



Resterà invece il voto all'unanimità su molte materie comunitarie. Blair minaccia il diritto di veto. Grandi manovre sulla successione a Prodi

Costituzione, l'Europa pronta al compromesso

Oggi il summit. Si lima un testo al ribasso. Trattativa sul presidente dell'europarlamento

BRUXELLES Dopo il voto per il Parlamento europeo, ecco l'ora dei capi di Stato e di governo. Tutti i 25 leader della nuova Unione a Bruxelles per chiudere la partita della Costituzione e designare il nuovo presidente della Commissione, la personalità che dovrà succedere a Romano Prodi a partire dal prossimo 1 novembre. Alla vigilia di due giornate di lavoro, molti ormai sono disposti a giurare che il Trattato ci sarà e che arriverà anche l'intesa sulla Commissione. Saranno scelte quasi fatte per stanchezza. Nella convinzione che, dopo il messaggio politico dato dal forte astensionismo e dal riemergere di sensibili pulsioni eurosceettiche, sarebbe ancora più irrimediabile il danno che deriverebbe dal fallimento dell'incontro. La Costituzione, dopo una fase negoziale dell'ultima ora, nascerà. Nel segno di un compromesso platealmente al ribasso. Il progetto della Convenzione, approvato dai rappresentanti dei parlamenti, dei governi e della Commissione, ha subito numerose incursioni di stampo intergovernativo, molte delle quali con mittente britannico, sin dalle progressive stesure avvenute sotto presidenza italiana. E il testo che arriva questo pomeriggio sul tavolo dei capi di Stato e di governo dell'Unione è accompagnato da un appello del presidente di turno, l'irlandese Bertie Ahern, nel quale si sostiene che «è vitale dimostrare a noi stessi e al mondo che l'Unione allargata può affrontare le sfide e raggiungere gli obiettivi che si è data». Romano Prodi, poi, nel presentare il suo ultimo summit europeo (lascierà la guida della Commissione alla fine di ottobre), ha affermato che «bisognerà dare all'Europa un trattato costituzionale all'altezza delle attese e delle ambizioni». Il testo conterrà, ovviamente, le due novità più importanti: il ministro degli Esteri europeo e il presidente dell'Unione in carica per almeno due anni e mezzo. L'indicazione per il nuovo presidente della Commissione potrebbe ricadere sul premier lussemburghese Jean Claude Juncker, un leader storico del Ppe, del club europeista che faceva capo al cancelliere Kohl. Ma ha fatto sapere di non volere sapere. Questa nomina aprirebbe la strada, si dice, ad un'intesa più vasta: un presidente del Parlamento a metà tra liberali e socialisti. Due anni e mezzo ciascuno. Si parla del polacco liberale Bronislaw Geremek, ex di Solidarnosc (per un'idea incontro ai dieci nuovi entrati) e del francese Michel Rocard, ex premier. Tuttavia questo scenario, caldeggiato ieri dal verde Cohn Bendit, potrebbe essere rimpiantato da un'altra soluzione imperniata sull'accordo tecnico tra Ppe e socialisti. Al primo turno un socialista, al secondo turno il capogruppo tedesco Poettering.

Per la presidenza della Commissione ci sono anche altri candidati sulla piazza: i belgi Guy Verhofstadt, liberale e il democristiano Jean-Luc Dehaene, il commissario socialista, portoghese, Antonio Vitorino le cui possibilità potrebbero aumentare.

Così come si sono messe le cose,

Il progetto della Convenzione è stato modificato anche per le forti pressioni del premier britannico



Parlamentari europei a Strasburgo

Contestano le riforme di Schröder, espulsi dalla Spd

Quattro «ribelli» epurati dal partito socialdemocratico. Minacciavano di formare una nuova forza politica

Cinzia Zambrano

«Certo, sarebbe stato meglio se ne fosse andati di loro iniziativa, glielo avevo anche suggerito...», confessa il capo della Spd Franz Muentefering alla radio tedesca Deutschlandfunk. Si capisce il suo imbarazzo. Lui, uomo della mediazione, proprio non ama i gesti estremi. Preferisce discutere, consigliare. Ma loro, i quattro dissidenti all'interno del partito, non lo hanno ascoltato. E così sono stati cacciati via.

A tre giorni dalla storica umiliazione subita da Gerhard Schröder alle europee, all'interno della Spd è iniziata la resa dei conti: Klaus Ernst, Thomas Haendel, Gerd Lobboda e Peter Vetter sono stati espulsi ieri dal partito dopo aver minacciato nei mesi scorsi di fondare una nuova forza politica di sinistra, in segno di protesta contro il pacchetto di riforme del cancelliere, l'arcinota Agenda 2010. Che, dicono i «ribelli», «penalizza solo i lavoratori, i pensionati e i malati». Parole che ormai Schröder non ascolta più: e tanto per renderlo chiaro, non solo ribadisce che andrà avanti tutta nel suo progetto di tagli allo stato sociale, «unica alternativa per dare slancio all'economia», ma si sbarazza anche di chi politicamente potrebbe intralciare il suo cammino. Almeno per ora, perché l'ipote-

si di un nuovo partito a sinistra della Spd, dopo le epurazioni di ieri, non appare più così irrealistica.

I dissidenti sono tutti dirigenti del sindacato metalmeccanico Ig Metall - il più potente sindacato tedesco - in Baviera. Alcuni di loro militavano nel partito da oltre trent'anni. La Spd spiega il provvedimento di espulsione con il danno che le prese di posizione dei dissidenti avrebbero arrecato alla Spd. «Sono fiero di un'espulsione dal partito che è avvenuta per aver difeso principi socialdemocratici», ha detto Thomas Haendel. Le epurazioni hanno suscitato un'ondata di solidarietà: un altro leader sindacale di IG Metall in Baviera, Guenther Schachner, e lo studioso di Amburgo Herbert Schui, hanno annunciato la loro uscita dal partito. Non solo. Ci sarebbero almeno 50 gruppi regionali pronti ad aderire alla iniziativa dei «dissidenti». «Attualmente stiamo chiarendo le questioni legali e organizzative», ha spiegato Klaus Ernst, stando al quel tutti i sostenitori di una nuova formazione politica decideranno in autunno con una votazione. «Si è formato un vuoto», ha detto, «e una gran parte della popolazione non si sente più politicamente rappresentata». Per il cancelliere, dunque, l'espulsione dei quattro potrebbe rivelarsi un boomerang.

A marzo scorso, sulla scia dei mugugni

all'interno della Spd causati sempre dalla contestata Agenda 2010, i quattro avevano annunciato la creazione della cosiddetta «Iniziativa lavoro e giustizia sociale». La formazione aveva minacciato di dar vita in tempo breve ad un nuovo partito a sinistra della Spd. Le voci si erano rincorse sulla stampa per molti giorni. Tanto che persino l'autorevole settimanale Die Zeit ne aveva dato conto, riportando indiscrezioni in base alle quali il 6 giugno - quindi pochi giorni fa - si sarebbe dovuto tenere a Berlino una sorta di congresso dei secessionisti di sinistra. La notizia era finita poi nel dimenticatoio. Ma dopo la batosta presa domenica scorsa, il malcontento dei ribelli che avevano, pur non condividendolo, digerito il pacchetto di riforme, è esploso con tutta la sua forza, minacciando la fondazione di un vero e proprio partito, a sinistra della Spd.

«L'esito delle europee ci rafforza. Si tratta del conto che la Spd ha ottenuto per la politica portata avanti in questo paese», dice Klaus Ernst alla Frankfurter Rundschau. «Il nostro progetto è oggi ancora più importante di prima. La gente ha bisogno di un'alternativa», aggiunge, sottolineando la crescente disaffezione dell'elettorato socialdemocratico e il numero in continuo aumento degli elettori tradizionali che voltano le spalle alla Spd. «La Spd non ha

più nulla di sinistra», confessa al giornalista che lo intervista. «La politica di Schröder non cambia. Allora la domanda è: o il cancelliere si cerca un altro elettorato, oppure la Spd si cerca un altro cancelliere».

In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio a Norimberga, i socialdemocratici espulsi hanno ribadito le loro dure critiche alla politica antisociale, a loro avviso, della Spd, contraria alla natura popolare del partito. Uno di loro, Thomas Haendel, si è detto «orgoglioso» di essere stato espulso dal partito.

Cacciando i dissidenti, Schröder vuol mettere in chiaro una volta di più la sua determinazione nel continuare sulla strada intrapresa verso una radicale riforma dello stato sociale in Germania, un punto sul quale Schröder ha ribadito di voler legare il suo futuro politico. Non è una novità: è da quando è stato rieletto che minaccia dimissioni. Che ovviamente non ha mai presentato. Resta il fatto che dopo il voto europeo, la pressione su di lui aumenta. Tanto che la Bild, tabloid tedesco considerato un po' il termometro dell'opinione pubblica tedesca - ieri si chiedeva «il cancelliere ha ancora una chance?». «Il governo è forse ormai alla fine?». La risposta, molto probabilmente, è nelle elezioni l'anno prossimo, nel Nord-Reno Westfalia, roccaforti, almeno finora, rossa.

è stato facile aprire la strada ad un negoziato che puntasse al rimaneggiamento del progetto di Costituzione. Una necessità politica, si dice. Per evitare il secondo fallimento. Soprattutto per rispondere alle pressioni dei governi meno disposti a sensibili cessioni di sovranità o, comunque, meno integrazionisti. Gran Bretagna in testa a tutti. Il compromesso al ribasso, a cui si adeguerà anche il governo italiano che smentirà i trionfi proclamati di rifiuto di ogni «compromesso al ribasso», significherebbe il mantenimento del voto all'unanimità in un numero di materie molto vasto: dalla politica

estera (nonostante i sontuosi quanto futuri propositi di dare battaglia del ministro italiano Frattini) alla fiscalità, dalla cooperazione giudiziaria in materia penale al bilancio, alla politica sociale. Alcune clausole, proposte dall'Irlanda, potrebbero solo in minima parte attenuare il ricorso al veto. I britannici di Blair, per esempio, non hanno smesso di dare contro alla «Carta dei diritti fondamentali» che dovrebbe trovare posto nella seconda parte della Costituzione. Pare che otterranno l'inserimento, nel trattato, di una «spiegazione» che esclude la prevalenza dei diritti della Carta nella loro legislazione. Pressato ai fianchi dalla Confindustria del Regno Unito, Blair avrebbe preteso e ottenuto che il diritto di sciopero sancito dalla Carta non abbia valore giuridico vincolante per i tribunali nazionali. Il passaggio alla cosiddetta «maggioranza qualificata» resterà un obiettivo del futuro. Mitigato dalla possibilità del ricorso, in taluni casi, al meccanismo delle cooperazioni rafforzate tra Stati che sarebbero autorizzati a procedere senza che gli altri si possano mettere di traverso per impedire il cammino dell'integrazione. I leader dell'Ue dovranno mettersi d'accordo sugli ultimi temi controversi: le percentuali della «doppia maggioranza» nel sistema di voto (la base di partenza è 50% degli Stati e 60% della popolazione), il numero dei commissari europei dopo il 2009 e il numero minimo dei parlamentari europei per un singolo Stato. Blair si presenta a Bruxelles con la voce grossa minacciando il veto se non sarà completamente soddisfatto.

Il presidente Prodi ha chiesto ieri che l'adozione della Costituzione sia un «messaggio chiaro» ai cittadini europei. Prodi ha fatto riferimento all'astensione e al voto eurosceettico. Senza drammatizzazioni. Ma con preoccupazione. «Ai cittadini - ha detto - bisogna dare un'idea chiara e complessiva dell'Europa che non sia quella di un insieme di norme separate». Prodi ha detto, inoltre, che alla Commissione andrebbe assegnato un ruolo molto più consistente in materia di governo dell'economia. Un potere che, come è noto, è riservato esclusivamente ai ministri economici in seno all'Ecofin. I governi, su proposta di Germania, Italia, Polonia e Grecia, non vogliono che la Commissione abbia voce in capitolo nella sorveglianza dei conti pubblici. Prodi ha detto, invece, che «solo la Commissione ha la forza politica e morale di fare delle proposte in materia di governance e nell'interesse dell'Unione».

In gara per la guida della Commissione ci sono tra gli altri Verhofstadt, Dehaene e il portoghese Vitorino

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

FORNITURA ARREDI OPERATIVI

Ente Appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283436 - Fax 051/283084.

OGGETTO DELLA GARA: asta pubblica per la fornitura di arredi operativi. La descrizione dei prodotti richiesti è contenuta nel capitolato d'oneri. L'importo posto a gara è di Euro 180.000,00 IVA inclusa.

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa.

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 19-07-2004 al Servizio di cui sopra.

Il bando di gara è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 75 parte terza del 16-06-2004 ed è consultabile unitamente al capitolato d'oneri sul sito internet all'indirizzo: <http://www.regione.emilia-romagna.it/appalti>. Bando e capitolato possono essere richiesti al Servizio di cui sopra. Per informazioni sugli aspetti amministrativi: Rag. Anna Maria Biavati - tel. 051/283436 e-mail: abiavati@regione.emilia-romagna.it

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per qualsiasi informazione scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure contatta il servizio clienti telefonando al numero 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14

Per la pubblicità su I Unità **RK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolno 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teraconi 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Armando Cossutta partecipa commosso al dolore per la scomparsa a Mosca del compagno

GENRIKH SMIRNOV
luminosa figura di comunista e militante prima nel Pcus e fino all'ultimo nel Pcf, che ha legato gran parte della sua vita ai rapporti con il Pci e con i comunisti italiani restando fedele fino all'ultimo ai suoi ideali.
Roma, 16 giugno 2004

17-06-2000 **17-06-2004**
Con amore e infinito rimpianto Lena e famiglia ricordano

MARIO PALADINI
Combattente per la libertà.
Milano, 17 giugno 2004

Ascoltato per tre ore, ha fornito nomi, indirizzi, collegamenti. Bianco, Copaco: «I tre liberati dagli Usa, Italia assente nell'operazione»

Ostaggi, Strada conferma: «Pagato un riscatto»

Il fondatore di Emergency ricostruisce ai pm di Roma le trattative per la liberazione. Poi annuncia: querelo Scelli

Maria Zegarelli

ROMA «Furono i miei interlocutori iracheni a parlarmi della possibilità che fosse stato pagato un riscatto di nove milioni e mezzo di euro per la liberazione dei tre ostaggi italiani». Gino Strada, il medico di Emergency, ieri pomeriggio in procura ha confermato quanto aveva detto l'11 giugno, subito dopo il rilascio di Maurizio Agliana, Salvatore Stefo e Umberto Cupertino.

Il chirurgo è stato ascoltato come persona informata dei fatti per oltre tre ore dal pool antiterrorismo della procura, nell'ufficio di Franco Ionta, al quarto piano di un desolato palazzo di giustizia. Alle otto di sera, dopo una pausa di cinque minuti, un caffè e diverse sigarette fumate il bilancio è positivo. «Un colloquio disteso, molto cordiale, una raffica di informazioni finite nero su bianco nei verbali. Nomi, cognomi, indirizzi, collegamenti, ruoli. Una rete ricostruita nei minimi dettagli, molte chiavi di lettura per leggere il video e i messaggi che dai diversi covi dove erano segregati gli italiani, i rapitori facevano arrivare all'esterno».

Trattative. Gino Strada, infatti, non ha parlato soltanto delle notizie avute sul presunto pagamento del riscatto - ai pm Ionta, Pietro Savio e Ermínio Amelio ha fornito le generalità di tre personaggi iracheni che avrebbero avuto un ruolo importante nella vicenda - ma anche dei canali aperti dall'associazione umanitaria per il rilascio degli ostaggi. Ai pm romani ha raccontato che il video girato il 31 maggio durante il quale Stefo aveva letto un proclama in italiano e mostrato un biglietto con una frase scritta in italiano - poi tagliato dalla tv araba *Al Jazira* - era un segnale chiaro dell'apertura reale della trattativa. Elementi ritenuti importanti dagli inquirenti che per ora hanno potuto sentire soltanto gli ex ostaggi e Gino Strada. Le uniche informazioni dall'Iraq, infatti, sono arrivate soltanto per bocca di questo elegante medico italiano poco abituato ai palazzi di giustizia, molto di più alla prima linea. Per tutti gli altri - i quattro rapitori arrestati dagli americani, l'ostaggio polacco rilasciato con gli italiani - sono già partite le rogatorie ma i tempi si prevedono piuttosto lunghi.

Quando lascia palazzo di Giustizia, il medico avverte: «Sul colloquio con i magistrati non dirò nulla, mi hanno fatto promettere di non parlarne e non ne parlerò». Parla invece di una cosa che proprio non gli è andata giù: «Abbiamo dato mandato ai nostri legali di procedere contro il signor Maurizio Scelli, e non contro la Croce Rossa di cui abbiamo



Un fermo immagine preso dal Tg1 che mostra un momento della liberazione dei tre ostaggi italiani e del cittadino polacco

scoop

Al Tg1 il «video della liberazione» Niente spari, niente carcerieri

ROMA Due scarponi militari impolverati che atterrano da un elicottero, poi l'immagine si allarga, è la corsa dritta di tre, quattro, cinque soldati verso un casolare-scheletro, fucili in pugno. Rotta certissima. Intorno non un'anima a protezione di quello che il Tg1 di ieri sera ha anticipato come il «covo» da cui sarebbero stati liberati i tre ostaggi italiani e quello polacco lo scorso 8 giugno. È il «video della liberazione», come lo chiamano Francesco Giordano e l'inviata Monica Maggioni da Baghdad aprendo con l'inevitabile «esclusiva» l'edizione delle 20. L'azione dei militari, ripresa da una web-cam probabilmente piazzata sull'elmetto di uno degli autori del «blitz», si blocca immediatamente alla prima

porta a sinistra, pianterreno dell'edificio. La «puntano». Poi l'immagine s'interrompe. «Tagli» ammette più tardi Maggioni. Il video riprende con uno zoom direttamente su Jerzi Kos - il volante appunto - e su Stefo, a terra all'interno di una stanza e con gli sguardi spauriti. Il video finisce così. Cos'è? È «la dimostrazione» della liberazione, dice il Tg1, mentre manda in onda altre due foto dei quattro prigionieri, uno accanto all'altro, sempre in terra. Da dove e da chi arrivano queste immagini? Chiede Giordano. Arrivano da fonti della coalizione, risponde Maggioni. Sorride: «Non possiamo dire di più». Ed infatti non ne sappiamo di più.

Il video - che sarà acquisito dalla procura di Roma - non ci dice dove si è svolto l'atterraggio: Ramadi? Baghdad sud? Abu Ghraib? I militari sembrano andare a colpo sicuro: possibile l'intercezione della prigione da parte dei servizi, possibile l'ipotesi del braccialetto satellitare del prigioniero Kos versione 007 che ha permesso di localizzare il covo al centimetro. Il video non mostra nessun conflitto a fuoco: non c'è traccia di «carcerieri», il casolare pare incustodito. **e.n.**

grande rispetto, perché è stata effettuata una campagna tendente a diffamare a reti unificate, tranne il Tg3, Emergency. Non si può tollerare che un esponente della Croce Rossa si possa permettere affermazioni di un certo genere e trovare così ampia eco su tutti i telegiornali». Dunque, Scelli risponderà al magistrato di quella frase detta contro l'associazione di Gino Strada «se ne sono andati (dall'Iraq, ndr) al primo scoppio di mortaretto». La Cri si stringe intorno al suo commissario straordinario Scelli e la polemica monta. Le due associazioni umanitarie presenti in Iraq, quelle che hanno avuto un ruolo nella trattativa per il rilascio degli ostaggi, sono l'una contro l'altra.

Servizi segreti. A riferire del loro ruolo nei giorni delicatissimi precedenti la liberazione è stato ieri lo stesso presidente del Copaco (comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), Enzo Bianco, al termine dell'audizione del direttore del Sismi, Nicolò Pollari. «Per la liberazione di Stefo, Cupertino e Agliana il Sismi non ha pagato alcun riscatto», ha spiegato Bianco. Nicolò Pollari «ha escluso categoricamente che il Sismi o altra autorità istituzionale italiana abbia pagato un riscatto». E ancora: la responsabilità della liberazione «è tutta americana sia sotto il profilo militare sia sotto il profilo della realizzazione». L'Italia non ha svolto nella vicenda tecnica della liberazione degli ostaggi nessun ruolo dominante o preponderante. L'Italia si limitava a dire: per noi va bene. Secondo quanto dichiarato da Pollari al Copaco, poi, il ruolo del prigioniero polacco, l'imprenditore Kos (uno 007 polacco secondo *Dagospia*) non sarebbe stato determinante per la liberazione. Bianco dice che la storia del microchip sottocutaneo di Kos grazie al quale sarebbe stato individuato il covo, non sembra verosimile, anche se «non si può escludere». Si chiede, «se ci fosse stato il microchip che bisogno ci sarebbe stato di avere ulteriori elementi di prova? Le informazioni che abbiamo sulla materia però sono limitate».

Video a go go. L'altra notizia emersa nel corso dell'audizione è che ci sono «una quantità di video straordinari ancora in circolazione. Alcune cose che non abbiamo avuto le avremo nei prossimi giorni quando ci saranno trasmessi». Esclusa anche la presenza di «una mente italiana» nella banda di iracheni, e individuato con certezza il luogo della liberazione. Ma è top secret per motivi di sicurezza. Massimo Brutti, senatore Ds e membro del Copaco dice: «Bisognerebbe ascoltare al più presto il ministro della Difesa Martino e il sottosegretario Gianni Letta», per sapere la verità sugli ostaggi.

BOLOGNA

Detenuto suicida è il quinto in 7 giorni

Un detenuto italiano di 36 anni si è suicidato sabato scorso nella sua cella alla Casa Circondariale della Dozza di Bologna. Si è impiccato con un cappio fabbricato con un alcuni abiti. A scoprire il cadavere è stato un agente di polizia penitenziaria che solo venti minuti prima era passato davanti alla cella e aveva visto il detenuto ancora in vita. Nel giro di una settimana sono due le persone detenute che si sono tolte la vita nel carcere bolognese. Ma, denuncia Antigone, sono ben cinque i morti nell'ultima settimana nelle galere italiane.

SANT'ANNA DI STAZZEMA

Assolto ex nazista il pm fa ricorso

La sentenza con la quale il gup militare Roberto Rivello ha prosciolti l'ex nazista Heinrich Schendel, accusato dalla procura militare spezzina di aver partecipato all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema (Luca), «appare censurabile e suscettibile di riforma sia sotto il profilo del merito che sotto quello della legittimità». Lo scrive il pm militare nei motivi all'impugnazione. Secondo la procura, la sentenza «non appare condivisibile sotto quattro profili», tra gli altri: «il superamento dei limiti entro i quali il gup può adottare il provvedimento di proscioglimento».

DELITTO MOLLICONE

Chiesti 23 anni per presunto omicidio

La condanna a 23 anni di reclusione è stata chiesta ieri alla Corte d'assise di Cassino per il carrozziere Carmine Belli accusato di avere ucciso la studentessa di Arce Serena Mollicone. Belli avrebbe agito da solo e perciò sarebbe l'unico responsabile del delitto. L'omicidio venne compiuto il 1 giugno 2001.

Il rapporto annuale della Guardia di Finanza, che ha recuperato 13,7 miliardi di cui 7,2 solo dalle mega-aziende

Fiamme gialle: grandi imprese, grandi evasori

ROMA Non è l'Italia degli evasori fiscali e del lavoro nero. Ma poco ci manca. Il rapporto annuale della Guardia di Finanza, presentato ieri mattina a Roma dal comandante Roberto Speciale (e in contemporanea in diverse città della penisola), ha fotografato l'attività del Corpo e le nostre cattive abitudini. A cominciare da quella - mai superata - di non pagare le tasse. Gli uomini della Finanza hanno fatto un po' di conti scoprendo così miliardi di euro di «ammanchi». In prima fila ci sono le grandi imprese. Dice il rapporto: «Più della metà degli imponibili sottratti a tassazione è stata scoperta presso le aziende di maggiori dimensioni, con volume d'affari superiore ai 25 milioni di euro». Quanto doveva entrare nelle casse dello Stato ed invece è rimasto in quelle degli imprenditori o dei privati cittadini? La Finanza ha recuperato 13,7 miliardi, di cui 7,2 sottratti solo dalle grandi aziende. Ma è finita la pacchia: le Fiamme Gialle hanno annunciato che nel corso dell'anno aumenteranno i controlli

nelle imprese. Gli evasori totali scoperti nel 2003 in tutta Italia sono 6.502. Più di mille quelli quasi totali. Cinquemila sono le persone denunciate per reati fiscali e 67 quelle arrestate. In testa alle violazioni accertate la fatturazione o altri documenti per operazioni inesistenti (2.940), dichiarazione fraudolenta (2.008) occultamento o distruzione di documenti contabili (909). E naturalmente ci sono dei picchi registrati in alcune regioni. Si scopre così che in Lombardia, per esempio, ci sono seicentotantadue evasori totali (pari al 10,64% del totale nazionale) scoperti in un anno, di cui 271 a Milano. Sono invece 135 gli evasori totali. Sono più di 300 gli evasori totali scoperti in Sardegna; più di 400 in Toscana, più di 400 in Emilia Romagna. In Campania risiede il 12,5% degli evasori fiscali. E per rimanere sempre in tema di tasse dovute, sono 6.329 gli avventori di pubblici esercizi o i clienti di negozi vari muniti perché trovati privi di scontrino fiscale dai finanziari

nel corso del 2003. Ma la Finanza ha anche operato per contrastare il lavoro nero. Ssono 21.200 i lavoratori non in regola e 8.771 quelli irregolari scoperti nel 2003. Il 10,5% risiedono in Campania. Cresce il contrabbando. Nel 2003 sono state accertate 2.492 violazioni in questo campo (erano state 1.574 nel 2002). E il fenomeno dei giochi e delle scommesse illegali in Italia. Nel 2003 sono state riscontrate 2.990 violazioni in materia di giochi (erano state 1.815 nel 2002) e verbalizzati 4.605 soggetti (3.163 nel 2002). Sono poi stati sequestrati 9.732 videogiochi irregolari (6.720 l'anno precedente), nonché 523 personal computer (273 nel 2002). Ci sono anche più falsari. Nel 2003 sono state 9.148 le violazioni nell'ambito della contraffazione del denaro (erano state 6.659 nel 2002); sono stati verbalizzati 9.268 soggetti (6.730 nel 2002). Ed è boom per i sequestri di accendini e orologi alle dogane italiane. Con una netta preferenza per i primi: 1.023.523 (erano 30.246 nel 2002).

(è davvero) emergenza caldo

Sirchia, i fragili anziani e il meteo

Maristella Iervasi

ROMA Il registro degli anziani fragili e la meteorologia. Non sa più come sbracciarsi per il caldo il ministro Girolamo Sirchia. Dopo il consiglio agli italiani di portare i nonni al fresco, nei supermercati... ieri ha «ordinato» la nuova contromisura per combattere la calura estiva: il registro delle persone fragili combina con le previsioni meteo. Il nome di ogni anziano dai 65 anni in poi dovrà comparire nell'apposito schedario, a cura dei Comuni e a portata di mano delle Asl. E nel registro, oltre ai problemi di salute e le difficoltà socio-economiche, dovrà anche essere evidenziato il livello di sopportazione del tipo di clima per ogni nonno/a. Il tutto senza il consenso degli interessati e sentito il garante della privacy.

È (davvero) emergenza estate. Il «registro» di Sirchia risulta «fragile» ancor prima di essere compilato. Sonora la bocciatura dell'Anci: Iniziativa «estemporanea e tardiva». L'emergenza afa era immaginabile fin dalla scorso anno e per tempo l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha chiesto di essere coinvolta nella predisposizione di iniziative e strategie. Ma il ministro-professore è rimasto sordo, muovendosi prima con annunci ad effetto - come quello di portare i nonni accanto ai banchi dei surgelati - e ieri con l'invenzione del registro sulla salute meteorologica, a colpi d'ordinanza. Un atto dirimponte, che scarica sui Comuni la responsabilità senza prevedere alcun finanziamento in più.

L'Anci non ci sta e protesta. Tutto ciò sarebbe dovuto essere argomento di «adeguata e tempestiva concertazione» - sottolinea. E sulla stessa scia Rosy Bindi della Margherita che ricorda i «silenzi» del ministro in Parlamento quando Tremonti tagliava i trasferimenti agli enti locali: «non fiatava, Sirchia per tre anni non ha fiatato...». Oggi invece l'atto d'imperio in vista dell'estate 2004: la trovata del registro dei fragili da compilarsi senza il consenso degli interessati, affinché non si verifichino morti evitabili. E per far ciò è stata chiesta una deroga al garante della privacy. Non appena quindi l'ordinanza di Sirchia verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, tutti i comuni italiani dovranno identificare gli anziani più disagiati

che hanno problemi di salute o vivono in difficoltà socio-economiche. Il censimento dei nonni poi finirà nelle mani delle Asl e accanto ai singoli nomi magari comparirà la valutazione del rischio in base alla salute meteorologica. Salvatore ha 75 anni, vive a Catanzaro senza nessuno. È un uomo depresso e soffre di una malattia cronica. Una fragilità di livello alto. Ammettiamo che fuori l'aria sia irrespirabile, torrida. Che «ordini» darà il professor Sirchia per proteggere il nonno? In questa città non ci sono i custodi socio-sanitari, i famosi «angeli» voluti dal ministero della salute e in sperimentazione a Milano, Genova, Roma e Torino. Ma Salvatore avrà il suo spazio sul registro.

Il nosocomio «Morelli» al centro dell'inchiesta dei Nas: rifiuti nel cortile, stabile in stato di abbandono, liquami all'ingresso

Reggio Calabria, sotto sequestro un ospedale

Danilo Chirico

REGGIO CALABRIA L'ospedale del degrado. A Reggio Calabria il «Morelli», presidio del popolare rione Sbarre, è in totale stato di abbandono. L'incriminazione raggiunge livelli allarmanti e rende pericolosi il lavoro degli operatori, le cure mediche, la degenza. Tanto che il giudice per le indagini preliminari del tribunale della città dello Stretto Kate Tassone è dovuto intervenire decretandone il sequestro preventivo. Un nuovo caso di malasanità in Calabria dopo quello clamoroso dello scorso febbraio quando i carabinieri appesero i sigilli a un altro ospedale della vergogna, il «Pugliese» di Catanzaro. L'inchiesta reggina - coordinata dal sostituto procuratore Stefano Fava - è dei carabinieri del Noe e del Nas e segue una serie di esposti di cittadini esasperati che raccontavano di situazioni di ordinario squallore: liquami all'ingresso dell'ospedale, condizioni igieniche da terzo mondo, cornicioni

a rischio crolli, materiali che contenevano amianto, soffitti e pareti con crepe «preoccupanti», persino rifiuti abbandonati in uno dei cortili interni della struttura. In uno degli esposti anche l'indicazione di carenze igieniche in relazione al vitto. Ce n'era abbastanza per avviare tutti gli accertamenti di rito e per far scattare un'inchiesta rigorosa. Il primo blitz dell'Arma è di qualche mese fa. Due uomini si sono introdotti in borghese dentro il «Morelli» fingendosi visitatori di un ammalato e hanno trovato, purtroppo, conferma dello stato di estremo degrado della struttura ospedaliera: le violazioni igienico-sanitarie e ambientali sono numerose, così come abbondano le barriere architettoniche e le carenze in tema di sicurezza antinfornistica. L'inchiesta va avanti spedita, le ispezioni si susseguono alla ricerca di nuovi punti deboli della struttura, i carabinieri si servono anche di un'apparecchiatura sofisticata come il Sem, capace di analizzare i campioni di materiale prelevati presso la struttura ospedaliera e di svelare la presenza di sostanze pericolose. Il quadro è spa-

ventoso. I carabinieri relazionano al pubblico ministero che chiede il provvedimento di sequestro. Il gip lo accorda due giorni fa: la Calabria torna a puzzare di malasanità. Dopo lo shock dei sigilli, per l'Azienda ospedaliera è tempo di rimboccarci le maniche: il giudice decretando il sequestro ha sospeso il provvedimento per due mesi. Due mesi senza appello che dovranno servire ad avviare e completare i lavori di ristrutturazione e risanamento dell'ospedale, a rimetterlo a nuovo, pena la chiusura definitiva della struttura e la creazione di un pesante vuoto nel sistema dell'assistenza sanitaria cittadina. In carica da poco più di un mese, Renato Carullo, direttore generale dell'Azienda ospedaliera «Bianchi-Melacrino-Morelli» (che gestisce il nosocomio sotto accusa), non si stupisce per la decisione del magistrato. E rilancia: entro sei mesi sarà completato il nuovo ospedale «Morelli» che è in fase di costruzione a due passi dal vecchio. Il fatto che i cantieri siano stati aperti nove anni fa, però, non è certo un segnale incoraggiante.

Caos patentino, il ministro esclude la proroga

ROMA Si avvicina l'ora X per il patentino. Secondo il nuovo codice stradale, il primo luglio tutti i minorenni alla guida di un ciclomotore dovranno possedere il certificato di idoneità alla guida, rilasciato dopo l'apposito esame. Pena una multa di 516 euro e il sequestro del mezzo. Ma a 15 giorni dalla scadenza, a fronte di oltre 700 mila domande presentate nelle scuole da ragazzi tra i 14 e i 18 anni, sono stati rilasciati meno di 200 mila patentini. Il Ministero dell'Istruzione assicura che il gap sarà colmato. Le associazioni di categoria, Anema e Federazione motociclistica italiana, «sono invece scettiche e avanzano al Ministro delle Infrastrutture

Lunardi una richiesta precisa: prorogare di un anno la scadenza del primo luglio. Secondo i dati delle associazioni i minorenni che già circolano sui ciclomotori sono circa 720 mila, cui si aggiungono altri 200 mila neo-quattordicenni che ogni anno si affacciano sul mercato. Un gruppo piuttosto sostanzioso, un milione di ragazzi che entro due settimane dovrà essere in possesso del certificato di idoneità alla guida. Impresa (quasi) impossibile, dicono le associazioni. Impresa possibilissima, ribattono i due Ministeri competenti: Istruzione e Infrastrutture. Per questo il Ministro Pietro Lunardi sembra escludere categoricamente l'ipotesi proroga.

Chiara Martelli

SCUOLA / l'esame di Stato

Il 55 per cento dei ragazzi ha scelto l'attualità: il tema sull'amicizia e quello sulla «necessità del pensare» Di prima mattina le tracce erano già on-line

Il poeta ligure era in cima alla «top-ten» delle ricerche in rete Oggi la seconda prova: greco al classico matematica allo scientifico...

Maturità: ecco Montale (Internet l'aveva detto)

Gli altri temi: concetto di legalità, l'Europa, l'amicizia, il Novecento... Gli studenti: ce l'aspettavamo



Gli studenti di un liceo poco prima dell'inizio della prova d'italiano

ROMA Montale si diceva e Montale è stato. Il detentore della pole position del toto-autore telematico è arrivato con la sua «lirica» tra le tracce dei temi dell'esame di stato confermando il web come il veggente del XXI secolo. Un oracolo. Che i maturandi d'Italia hanno consultato e interrogato per mesi. Tanto da affidargli il compito di preparare il loro esame e di sedare ansie e preoccupazioni con elisir profetici e qualche azzardata anticipazione. Lo hanno eletto reginetta chiromante del cyber spazio. Lo hanno tenuto sveglia durante la notte. E tirato giù dal letto la mattina. Anche il giorno dell'esame. La prima prova, quella d'italiano. Ore 7.12. Sul sito di Studenti.it è ripreso, frenetico, il quotidiano tam tam. Alcune voci si inseguono. Un ragazzo dal nickname "Forza Inter" lancia l'ultimo suggerimento. «L'autore dell'analisi del testo letterario è Montale». Trascorre oltre un'ora. 8.55 e in chat arriva la conferma. «Ragazzi, è uscito Montale. Il mio fidanzato mi ha appena mandato un messaggio sul telefonino, ma non so altro». Ancora qualche minuto e Marjybf snocciola convulsamente e tutte d'un fiato le singole tracce: «montale-legalità-amicizia-capacità di pensare».

Gli abili frequentatori della rete accennano così un sorriso, soddisfatti delle scelte del ministero dell'Istruzione. L'autore genovese, nonostante alcune smentite, negli ultimi giorni infatti aveva scalato rapidamente le classifiche dei forum studenteschi attestandosi - con un 65 per cento - in testa alla top ten dei "possibili", davanti a D'Annunzio, Ungaretti, Saba, Svevo e Calvino. «Una prova tutt'altro che difficile - commenta Andrea dal Parini di Milano - Era previsto sia il tema su Montale che sull'Europa». «Tracce facili. Anche un po' banali - rincalzano Damiano e Roberta dal linguistico Russell di Roma - Montale, l'Europa e qualcosa sul Novecento erano da mettere in conto». Ma i versi di *La casa sul*

mare (tratta da *Ossi di Seppia*) del poeta più «ricercato» della primavera 2004 non hanno entusiasmato la carica dei 490 mila. «Una pezza abominevole - sbuffonchia Ivan al quinto anno del liceo classico - Avevo studiato, ma la poesia era veramente tosta. L'avrò letta una ventina di volte prima di capirla». Così, scartata la letteratura, i giovanotti del Belpaese anche quest'anno (con un lieve calo rispetto al 2003) nel 55 per cento dei casi hanno strizzato l'occhio al sociale, sviluppando a mo' di saggio breve o sulla falsariga di un articolo giornalistico la tipologia B incentrata sul tema dell'amicizia o quello della riscoperta della necessità di pensare. Tracce comparse come un fulmine a ciel sereno nelle buste di stato. Disattendendo ogni previsione anche se, a pensarci bene, l'amo era stato gettato. Via cavo. Proprio alla vigilia del via.

Dallo stesso dal ministro Moratti che, cogliendo l'occasione degli auguri, ricordò come il giorno prima degli esami visse dei momenti d'ansia che superò con la complicità di alcune amiche più care. «Amicizia... Volevo cimentarmi con il verso - racconta Sissy dell'Istituto - ma quella poesia era arabo. Ovvio che a quel punto mi restava solo il saggio». «In classe abbiamo tutti parlato di amicizia - racconta Erica a un passo dal lasciare il liceo turistico di Urbino - E un tema affrontabile anche se non hai studiato molto. Poi, come sempre in questi casi, ci vuole un po' di fortuna». E di fortuna ne sa qualcosa Arianna che tra le mani ancora tremanti stringe un ciondolo. Quello che le regalò la sua prof di tedesco l'ultimo giorno di lezione. «Mi servirà per la seconda prova - ci spiega - Con il tedesco non eccellere». Già, perché passato il primo spauracchio, oggi, si riparte con il secondo scritto: greco al liceo classico, matematica allo scientifico e lingua straniera al linguistico. E con nuove anticipazioni: «Ho saputo che la versione di greco è Senofonte, l'Anabasi. L'ho saputo da fonti certe. Non ho detto di fidarmi, ma non credo mi abbiano mentito». Staremo a vedere.

Guccini tra le «fonti» per i temi insieme a Dante e Cicerone «Sono un po' imbarazzato...»

BOLOGNA «Provo vergogna e imbarazzo. Mi fa un certo effetto stare lì con Cicerone e Dante». Così Francesco Guccini commenta la scelta del Ministero dell'Istruzione di inserire il suo brano Canzone per Piero tra i testi proposti all'esame della maturità sul tema dell'amicizia come fonte di ispirazione letteraria. «Mio vecchio amico di giorni e pensieri, da quanto tempo che ci conosciamo, venticinque anni son tanti e diciamo, un pò retorici, che sembra ieri». Comincia così Canzone per Piero, scritta nel '74. Imbarazzo a parte, Guccini non nasconde la soddisfazione: «Sì, sono soddisfatto, ma io cerco sempre di essere al di sotto delle righe». Niente da ridire, invece, sulla scelta del brano. «Sicuramente non è un testo fuori tema», ha detto il cantautore. Ad ispirarlo allora fu l'amico Piero. «Ci siamo conosciuti nel 1949 - ha raccontato - lui era venuto a Pavania in villeggiatura con la famiglia».



Gli sguardi sottili tra carnefici (noi?) e vittime (loro?)

Luigi Galella
 La prima mezz'ora passa così, con i fogli ancora bianchi e Andrea, che a un certo punto alza la testa, la fronte imperlata di sudore, lo sguardo interrogativo e ambivalente, ed esclama: «Ho un po' di paura a iniziare». Come se dicesse, in realtà: «Ho paura di finire». E mi sembra un vitello, non so perché, un piccolo vitello che solleva il muso verso i suoi carnefici, e ha negli occhi una tenera supplica e una domanda. Passata un'altra mezz'ora torna a girare per i banchi. Flavio scrive del «principio della legalità» e delle «violazioni che generano disagio sociale e inquietudine soprattutto nei giovani». «Ho esposto il fenomeno», mi chiede, «e ora?»
 Lo guardo senza rispondere. E mi viene in mente il mondo, il loro, regolato da mille interdizioni, e mi sembra che quel principio di cui parla il testo, così formulato, sia un'enuciativa vuota. Mossa da qualcosa di lindo e irrealistico, di remoto e sordo.
 Come se a parlare di legalità fosse una vocina sottile e lontana, animata da buone intenzioni, ma poco credibile. Incapace di vederci, di rivolgere uno sguardo sincero su ciò che siamo, ma soprattutto di guardarsi intorno e di osservare quelle continue violazioni della legalità, nazionali e internazionali, inaudite e tuttavia frequentissime, alle quali i Governi si assuefanno, mentre i Ministri nuovamente tornano a stigmatizzare gli altri, proprio i giovani, e l'immane «inquietudine» che li caratterizza.
 Quei piccoli vitelli che alleviamo e ingrassiamo, distrattamente, e ai quali poi ci rivolgiamo con voce amica, suadente, flautata. Chiedendo loro di discutere «sulle forme in cui i vari organismi sociali possono promuovere la cultura della legalità». Con voce ineffabile.

le tracce (e gli svolgimenti)

Gianni D'Elia
 La prima parola della poesia è «viaggio», l'ultima «eterno». «Il viaggio finisce qui... / salpa già forse per l'eterno». È vero che a salpare è «Il tuo cuore vicino che non m'ode», nel tipico «tu» femminile dell'interlocutore montaliano. Però le poesie si possono leggere dal primo all'ultimo verso saltando da principio il mezzo, e svelando così un discorso segreto, una corrispondenza fenomenale: «Il viaggio eterno» di ciò che è stato, del presente passato, che è sempre, in Montale, passato presente, nel suo atto di spaziazione, di cui la memoria testimonia la perdita, più che il possesso. Il rilievo acustico della pompa d'acqua, nella prima strofa, «carica di un senso cosmico, di un male cosmico, illuminante, un umile oggetto» (Pasolini): qui, la pompa, correlativo oggettivo dell'eguale e fisso scorrere del tempo: giro, rimbombo, cigolio (giro-acqua, memoria-tempo). L'anafora della fine del viaggio s'insabbia, e dà un verso misterioso: «che tentano gli assidui e lenti flussi», dove alle onde è trasmesso il dato psicologico del tentare l'approdo. La spiaggia di *Casa sul mare* è un vero e proprio osso di seppia, lei stessa, abbandonata nella bonaccia.

Lidia Ravera
 Per Manzoni «parlare fra amici è un sollievo», e ci si sente meglio anche se c'è la peste e ha svuotato le stanze e si sente odore di carne putrefatta. Per Uhlman ne *L'amico ritrovato* l'amicizia è un progetto eroico. Il protagonista vuole trovare, fra i suoi compagni, uno per cui valga la pena di dare la propria vita. Per il Saint-Exupéry di *Il piccolo principe*, amico è qualcuno di cui riconosci il passo, e ti corre un fremito di gioia per tutto il corpo alla prospettiva di vederlo, di vedere i suoi capelli biondi che valorizzano la visione del grano. Per Pavese, ne *La luna e i falò*, l'amicizia nasce dall'ammirazione e l'ammirazione si porta dietro l'emulazione e l'emulato ripaga con affetto chi lo ammira. È un circolo virtuoso, che ricorda le relazioni amorose. Per Cicerone avere un amico è una necessità primaria, perché se non hai qualcuno con cui spartire l'esperienza del bello, quella ti muore negli occhi. E con Cicerone, anche se è la più antica fra le voci proposte dal tema, che mi sento più in sintonia. Non è la dedizione né l'ammirazione, non l'attrazione né il sollievo quello che cerco, ma essere testimone e avere un testimone, nel viaggio faticoso nella vita. Qualcuno con cui poter nominare un sentimento, scandagliare una questione, condividere un tramonto.

Sebastiano Maffettone
 La filosofia serve per ragioni soggettive e ooggettive. Soggettivamente serve a chi, come me, la pratica per vocazione e professione. Oggettivamente, la filosofia ha svolto, nella storia delle idee, un ruolo di apripista. Filosofi erano Galileo, Newton, Cartesio, Freud, Adam Smith e Max Weber. Oggi questo ruolo di apripista è reso estremamente improbabile dalla specializzazione degli ambiti disciplinari (Kant era al suo tempo un ottimo fisico teorico, ma oggi la stessa cosa sarebbe quasi impossibile per un filosofo professionale). Questa difficoltà rende però più utile un'altra funzione che la filosofia può svolgere, quella di *trait d'union* tra saperi e competenze diverse. In un modo dominato dalla specializzazione e ossessionato dall'incertezza postmoderna il pensiero filosofico mette in contatto campi del sapere e forme di vita differenti. Non si tratta di un compito modesto. Spesso solo un sapere privo di un oggetto diretto di conoscenza può avere la capacità di interrogarsi criticamente sulla realtà. E in qualche modo di riconciliare le parti diverse del nostro io. Ciò avviene in filosofia mettendo in relazione epistemologia (il modo in cui conosciamo), metafisica (lo sfondo culturale condiviso) e etica (come ci comportiamo).

Pietro Greco
 Il tempo, dicono i filosofi, ha mille facce. Il guaio è che la mille facce del tempo non sempre sono sovrapponibili l'una all'altra. Soprattutto quando si tratta di trovare una sintesi tra il tempo, oggettivo, della fisica e quello, soggettivo, dell'animo. Tra il tempo, saggente, della poesia è quello, contingente, della storia. La fisica ha cambiato profondamente la sua idea del tempo, cento anni fa, a opera di Einstein. Prima della sua teoria della relatività, il tempo della fisica era quello, assoluto e ineffabile, ipotizzato da Newton. Un contenitore dove avvengono gli eventi della fisica, ma indifferente agli eventi della fisica. Anche noi percepiamo gli eventi della nostra vita immersi in un contenitore temporale ineffabile. A Newton e a noi, portatori di senso comune, il tempo appare come un'entità mobile e assoluta. Einstein ha prodotto una cesura insanabile tra il tempo della fisica e il tempo del senso comune. Perché del primo ha fatto emergere la corruttibilità. C'è, infine, il tempo della poesia. Che è il tempo della sintesi. È la sintesi poetica è l'unica, forse, in grado di ricondurre a una, sia pure per un istante, le mille facce del tempo.

Analisi del testo: Eugenio Montale, «La casa sul mare»

Saggio, ambito artistico - letterario «L'amicizia, tema di riflessione e motivo di ispirazione poetica nella letteratura e nell'arte»

Saggio, ambito socio-economico «La riscoperta della necessità di "pensare"»

Saggio, ambito tecnico-scientifico «Il tempo della natura, i tempi della storia e quelli della poesia, il tempo dell'animo: variazioni sul mistero del tempo»

Luigi Bonanate
 Le scorse settimane sono state tra le più importanti di tutta la storia del fenomeno europeistico, specialmente per l'allargamento a 25 membri, che è un'impresa enorme, e poi per le elezioni, che si sono svolte subito dopo l'ampliamento: ciò ci fa riflettere immediatamente sul nesso elezioni-democrazia-partecipazione popolare. Se poi si aggiunge che il cammino recente dell'Unione si intreccia con la crisi politica internazionale, che ha riportato dapprima il mondo in guerra e poi ha creato non piccole contraddizioni in seno ai membri più importanti dell'Unione stessa, ecco che le decisioni delle ultime settimane sono destinate a lasciare segni molto importanti. Con riferimento alla guerra, andrebbe ricordato che le divergenze tra stati non sono scandalose: già Kant ci ricordava che devono essere le pubbliche opinioni a prendere le decisioni che li riguardano e non (come diceva lui) i principi: ebbero, proprio questo è successo l'anno scorso, e il dibattito tra stati favorevoli e contrari può essere visto come un'altra prova di democraticità. L'idea che l'Unione si dia una vera e propria Costituzione non può non essere guardata con ammirazione, non appena ripensiamo a quale, e quanto grandioso sia stato il cammino del costituzionalismo che dalla Rivoluzione americana del 1776 e da quella francese del 1789 ha incominciato a introdurre primi elementi di quel sistema democratico che ancora un po' stenta a consolidarsi in tutto il mondo.

Giancarlo Caselli
 Prevedere, in una delle tracce per i temi di italiano della maturità, l'argomento della legalità è scelta che a me sembra - paradossalmente - controcorrente. Perché la stagione che stiamo vivendo, con la legalità (direbbe Di Pietro) spesso ci azzecca poco o niente. I pesanti attacchi portati ai magistrati che fanno il loro dovere («sport» praticato anche ad alti livelli istituzionali) sono attacchi alla legalità. I continui condoni sembrano fatti apposta per favorire - invece dell'osservanza delle regole - l'Italia dei furbi. E dunque coraggiosamente controcorrente scrivere, nella traccia, che «il principio della legalità è valore universalmente condiviso». Ma è comunque ottima cosa invitare i maturandi a riflettere su «disagio sociale ed inquietudine» che le violazioni generano «soprattutto nei giovani». Perché coglie nel segno la conclusione della traccia, secondo cui senza legalità diventa difficile un «percorso di vita ispirato ai valori della solidarietà e della giustizia».

Nicola Tranfaglia
 Il '900 è stato percorso da grandi scoperte scientifiche che hanno provocato a loro volta notevoli trasformazioni tecnologiche. Dalla medicina rivoluzionata con la scoperta di antibiotici e vaccini, ai trasporti e alle comunicazioni che hanno fatto del mondo un vero villaggio globale, all'economia che è passata dall'agricoltura all'industria e da questa ai servizi. Il mondo è diventato in un secolo più piccolo, più rapido, più in grado di diffondere i suoi scambi, i suoi stili di vita. L'Europa è sempre meno centrale, il centro del mondo è oggi sul Pacifico, con Cina e India. Due guerre mondiali hanno spostato il centro del mondo dall'Europa agli Usa, che oggi temono di cedere alla centralità di altri continenti. Allo stesso modo vi sono state grandi tragedie umane: tentativi di genocidio (in Armenia prima, in tutta Europa poi), campi di sterminio che hanno accompagnato l'affermazione dei fascismi, di cui il nazionalsocialismo tedesco è stato l'esperimento più terribile. Il comunismo sovietico ha creato i gulag, causa di altri milioni di morti. Dopo la seconda guerra mondiale il Vietnam e la Cambogia sono stati teatri di guerre e massacri. Poi la guerra in Jugoslavia negli anni '90, altre stragi in Ruanda e in Sudan. Le grandi scoperte scientifiche hanno modificato per molti aspetti la vita degli uomini, ma non sono riuscite a modificare i meccanismi della guerra e dello scontro tra gli Stati e gli individui.

Saggio, ambito storico - politico «Una Costituzione democratica per una Federazione Europea»

«Il principio della legalità (...). Sviluppo l'argomento, discutendo sulle forme in cui i vari organismi sociali possono promuovere la cultura della legalità...»

«I due volti del Novecento. Da un lato secolo di grandi conquiste (...); dall'altro di grandi tragedie storiche. Rifletti su tale ambivalenza (...).»



Il mio '900 tra l'atomica e i Beatles

Giovanna Ugo
 Gli anni scorsi passavo di fronte ai cancelli di scuola in tenuta da mare e commisero quei nugoli di poveri maturandi che avrebbero finito di studiare a luglio. Il solo pensiero - finire di studiare A LUGLIO! - era inconcepibile. Pensare che sarebbe toccato anche a me era inevitabile, ma vedevo l'esame di maturità come una nube lontana, destinata a rimanere tale per sempre. Tutto questo per dire che quando sono arrivata a scuola, praticamente inconsapevole del fatto che non avrei dovuto fare un compito qualsiasi, e ho visto tutte le terze assestate intorno al cancello ancora chiuso ho pensato: «Non è possibile. Io sono ancora troppo piccola per fare questo, non dovrei essere qui con questi scalfatissimi e responsabilissimi individui, pronti ad affrontare un esame di Stato». Esame di Stato. Solo dirlo fa sentire il peso di una responsabilità mai avvertita in 5 anni. Ad aggravare questa sensazione di inadeguatezza si è poi aggiunto il fatto che, unica in tutta la scuola, avevo dimenticato il vocabolario d'italiano. Ma ho affrontato questo scoraggiante primo impatto e mi sono lanciata dentro per appropriarmi di uno degli ultimi banchi, più per coerenza con me stessa che per necessità, dato che oggi c'era il tema. I fantomatici banchi-posto-unico erano inquietanti, in filari verdognoli e blu dall'ingresso fino al bagno, ma non dannosi: è stato facile appurare che la comunicabilità inter-compagni era in ogni caso conservata. Si è sparsa dunque tra gli animi un po' di sollievo. Poi, il tema. La paura era di non trovarne neanche uno su cui avere qualcosa da dire: la prima ora l'ho passata in preda al panico a cercare qualche citazione, tra quelle dateci, che potesse fornirmi una scintilla d'ispirazione. Ho optato per il tema storico, sulle contraddizioni del novecento: secolo di grandi progressi e grandi tragedie. Mi affascina pensare che nello stesso secolo sono potuti convivere la bomba atomica e Gandhi; l'olocausto e i Beatles, veri protagonisti del mio tema e baluardo del progresso dell'umanità, nonostante i suoi penosi balzi indietro avvenuti nel corso della storia.

ne vedrete di tutti



i COLORI!

Da UniEuro un mese di convenienza da non perdere!

199,90€

3,2 MP

Fotocamera Digitale con sensore CCD 3,2 MP, zoom ottico 3x, digitale 3,3x, monitor lcd 1,8" scatto sequenziale, registra filmati, supporto memoria in dotazione XD Card 16 Mb, SD card

89,00€

TIM NOKIA 3510i
garanzia Nokia ufficiale Italia, GPRS, display a colori, invio mms, suonerie polifoniche, vibrazione, giochi. Compresa timcard con 5€ di traffico

GRATIS
fino a 80 euro di MMS e suonerie

249,90€

Climatizzatore ad installazione fissa, 12000 btu/h con pompa di calore, Gas R 407, deumidificazione elevata, 1,9 L/h, raffreddamento 7,4 Metri cubi al minuto, telecomando.

Amstrad R 407 NO CFC 12000 btu/h

649,90€

SONY
Videocamera digitale zoom 10X ottico, 100X digitale, super stabilizzatore d'immagine, monitor LCD 2,5" colori, audio stereo, out digitale DV, interfaccia USB

249,90€

FOTOCAMERA DIGITALE FUJI
Risoluzione CCD 3.2 Mpixel, ZOOM OTTICO 6X, digitale 3.2X, registra filmati fino a 240 sec.
3,2 MPIXEL

799,90€

SANYO
SD CARD 512 Mb
1 ora di registrazione
Videocamera digitale unione perfetta tra fotocamera digitale e camcorder, risoluzione 3,2 Mp. Offre fotografie e movie clip in alta risoluzione, standard Mpeg4, Dual Shot per scattare immagini durante la ripresa del filmato, zoom fino a 10x,
SD card 128 Mb +SD card 512Mb

1399,90€

SONY ONIX BLACK
Modello K115M, processore Intel Pentium 4 2,80 Ghz, 512 MB DDR-SDRAM 40Gb HD, masterizzatore CD-RW e lettore DVD, monitor LCD 15" con risoluzione XGA, scheda video RADEON 9200 64 Mb, collegamento I-LINK, lettore Memory Stick e scheda di rete Ethernet, XP HOME

349,90€

REGISTRA DVD

Registratore Lettore LG dvd-r/rw compatibile dvd-rw, vcd, svcd, cd-r/rw, mp3. Sintonizzatore tv con 88 canali memorizzabili, uscita audio digitale ottica e coassiale, 2 scart, uscita s-video composta, ingresso audio.

379,90€

NEXUS REAL FLAT 100 Hz
Tvcolor 29" formato 4/3, cinescopio real flat stabilizzato 100 Hz, 2 scart, televideo 8 pagine in memoria, estetica Silver

4999,90€

HITACHI Inspire the Next
Televisore al Plasma 42" risoluzione 1024x1024 contrasto 1000:1 luminosità 1000 cd/mq, progressive scan, 3 scart, audio stereo 20 watt, angolo di visione 160° con sintonizzatore e supporto da tavolo

se acquisti questo tv plasma 42" o uno di quelli segnalati all'interno del punto vendita, puoi avere questo LCD 17" Nordmende a **150€** anziché 599€

L'unica cosa piatta del vostro matrimonio.

LISTA NOZZE
fa la Lista Nozze da UniEuro ed entri nel club "Nozze Perfette". Tante favolose opportunità e troverai **UN TV LCD SAMSUNG CHE TI ASPETTA!** regolamento interno

SALVO ESAURIMENTO SCORTE, ERRORI ED OMISSIONI FINO AL 4 LUGLIO 2004. LE FOTO POSSONO ESSERE A SEMPLICE SCOPO INDICATIVO.

UniEuro

www.uniEuro.com

- PIEMONTE**
(TO) TORINO v. Vandolino, 101 tel. 011/4033993
(TO) TORINO v. Canelli, 112 tel. 011/6638888
(TO) SETTIMO TO c.c. Panorama tel. 011/2238337
(TO) VARENA v. Garibaldi, 260 tel. 011/4530042
(TO) CARMAGNOLA v. Gobetti, 21 tel. 011/91713825
(TO) RIVALTA c.c. Saledoro tel. 011/8019036
(TO) PINEROLO v. Giustetto, 41 tel. 011/202010
(TO) CHIANCICO c.c. Le Rondini tel. 0122/641564
(TO) BUROLO D'IVREA s.s. 228 tel. 0125/676153
(CN) BRA s.s. 231 Borgo S. Martino 60 tel. 0172/478166
(CN) BORGIO S. DALMAZZO Borgomercato 10171/261190
(CN) CASTAGNTO v. Neive, 16/B tel. 0173/21224
(CN) SALUZZO v. Torino, 73 tel. 0175/47411
(CN) RORETO di Cherasco v. Cuneo, 34 tel. 0172/495833
(CN) GENOVA S.S. 20 v. Frassineto, 24 tel. 0172/68611
(CN) MONDOVI v. Langhe, 54 tel. 0174/40423
(CN) ALBA v. Cavour, 10 tel. 0173/440169 (CITY)
(CN) CORTEMILLA P.zza Sivona, 10 tel. 0173/81146 (CITY)
(CN) CUNEO C.so Nizza, 16 tel. 0171/692339 (CITY)
(CN) MONDOVI p.zza Montegrone, 2 tel. 0174/47293 (CITY)
(AT) ASTI c.so Alessandria tel. 0141/476768
(AT) ASTI p.zza Alfieri, 18 tel. 0141/659566 (CITY)
(AT) CANELLI p.zza Gancia, 1 tel. 0141/822215 (CITY)
(NO) NOVARA v. Mattei, 33 tel. 0321/499629
(AL) PRUGNAROLO "Città della Moda" tel. 0131/290019
(AL) ACCURTERME c. Acq. La Torre tel. 0144/356910
(VC) VERCELLI p.le Carretour tel. 0161/294692
(BI) GALLIANICO strada Trossi tel. 015/2544255
- VALLE D'AOSTA**
(AO) S. CHRISTOPHE Grand Chemin, 114 tel. 0165/235415
- FRILY VENEZIA GIULIA**
(PN) ROVEREDO IN PIANO v. Pionieri del'Aria L.0434/960316
(TS) MUGGIA S. Farnel, 40 Parco c. Arcobaleno L.040/9235150
(UD) UDINE Via Nazionale, 116 tel. 0432/889131
- LIGURIA**
(GE) ARCA CAMPI (zona Iseo/ Castorina) tel. 010/6018883
(GE) BOLZANO v. Sarcarella, 2 tel. 010/7490990
(GE) GENOVA p.zza della Vittoria tel. 010/589241
(GE) CHIAVARI v. Tripoli, 12 tel. 0185/324909 (CITY)
(SV) CAIRO M.TTE. v. Vernetti, 5 tel. 019/505378
- (SV) CISANO SUL NEVA**
v. Bennesa, 3/2 tel. 0182/20905
(IMP) PONTEDASSIO Centro Iperavanti tel. 0183/77970
(MV) VALLECROSCIA v. Roma, 67 tel. 0184/280294
- VENETO**
(VR) BUSSELLENGO V.le del Lavoro, 43, L.045/6767026
(VI) ALTAVILLA VIC. v. Olmo, 45 tel. 0444/349227
(VI) BASSANO del GRAPPA v. Marinoni, 5 tel. 0424/34822
(VI) ROSA v. Capitani Alessio tel. 0424/582254
(VE) Torri di Quartesolo S.S. Padova-Vicenza L.0444/267524
(VI) THIENE v. Gombe tel. 0445/367611
(TV) CASTELFRANCO V.TO v. Valsugana, 58 t. 0423/723000
(TV) ODERZO v. Verdi, 48 tel. 0422/814269
(TV) PEDEROBBA s.s. Feltrina, 54 tel. 0423/648300
(TV) TREVISO v. IV novembre, 83 tel. 0422/545538
(BL) BELLUNO v. Tiziano Vecello, 105 tel. 0437/33152
(VE) GAMBARARE di MIRA S.S. Roma, 72 tel. 041/5600795
(VE) MARCON v. Mattei, 11/A tel. 041/5952234
- LOMBARDIA**
(MI) CERRO MAGGIORE Polifunz. Move In L.0331/422535
(MI) TREZZANO S. NAVIGLIO Nuova Vigenanese L.02484771
(MI) CALEPPRO DI SETTALA S.S. Paullese tel. 02/9589235
(PV) S. MARTINO SICCOMARIO S.S. dei Giovi L.0382/556634
(CO) ARSIZIO strada Nuova Valassina, 28 tel. 031/764287
(BS) GIANICO v. Nazionale, 81 tel. 0364/536806
(BS) BRESCIA Rione Chiesa Nuova C.C. G. Abini tel. 030/3546688
(CR) CASTELVETRO PIAC. Quart. Longo, 21 L.0523/825127
(BG) STEZZANO Città Convenienza tel. 035/593781
(BG) ROGNANO v. Vittorio Veneto, 20 tel. 035/967199
(MN) CERESE DI VERGOLIO v. Cisa, 1 tel. 0376/448966
- EMILIA ROMAGNA**
(PC) PIACENZA v. Emilia Pavese 40/42 tel. 0523/498170
(FC) CESENA v. Giordano Bruno, 84 tel. 0547/636711
(RA) RAVENNA v. Faentina, 166/168 tel. 0544/502308
(PR) PARMA v. Emilia Ovest, 77/A tel. 0521/291113
(RE) CORREGGIO v. per Carpi, 15/A tel. 0522/633022
(RE) MONTECCHIO v. S. Conti, 7/A tel. 0522/866065
(RE) CAVRIGLIO v.le Industria, 25 tel. 0522/948440
- TOSCANA**
(PT) AGLIANA Super strada Prato-Pistola tel. 0574/712122
(LI) LIVORNO v. Firenze, 144 tel. 0586/444197
(FI) FIRENZE v. Barocci, 1/1 tel. 055/333488
(PO) PRATO v. Targitti tel. 0574/694099
(PI) PISA v. Scorginiana, 31/33 tel. 050/988379
- UMBRIA**
(PG) MAGIONE loc. Bacanelle L.075/8474011
- ABRUZZO**
(TE) S. LUCIA MARINA C.C. Universo L.085/9354314
(CH) S. GIOV. TEATINO v. Eman. T. 0854/462033
- LAZIO**
ROMA loc. Settecamini G.R.A uscita 13 L.06/651591
ROMA La Magliana G.R.A uscita 31 tel. 06/651591
FROSINONE S.S. 155 tel. 0775/874447
LATINA v. Epitaffio, 66 tel. 0773/472704
- CAMPANIA**
CASERTA v. Alos, 24/26 tel. 0823/443415
CASERTA C. C. IPERION tel. 0823/345312
ATRALDA via Appia, 124 tel. 0825/610260
- PUGLIA/BASILICATA**
(LE) NARDO v. Kennedy, 33 L.0833/562513
(LE) LECCE viale dello Stadio, 5 L.0832/318227
(TA) M. S. ANTONIO v. Madonna di Leuca, 1 L.0836/428561
(LE) CAVALLINO S.S. Lecce-Maglie, L.0832/614628
(BA) BARI v. S. Luce, 63 L.080/5093222
(MT) MATERA S.S. 99 L.0835/259503
(BR) BRINDISI Via Fermi, 2 tel. 0831/550128
(PZ) POTENZA Via Della Tecnica, 1 L.0971/601249
(TA) MARTINA FRANCA V. Taranto, 72 L.080/4838360
- SARDEGNA**
(CA) QUARTUCCIU v.le Marconi tel. 070/8898078
SASSARI Zona ind. Predda-Nidda tel. 079/2677053

mibtel		+0,33%	Londra		euro/dollaro	
		21.118				
	petrolio					

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro
con l'Unità
a € 4,00 in più

economia e lavoro

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Conti pubblici in pieno caos

Tremonti vuole riattivare la Consip, che aveva bloccato. L'Ocse chiede la manovra

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo le elezioni arrivano al pettine tutti i nodi di Giulio Tremonti. «Siamo molto curiosi di sapere come il governo riuscirà a conciliare l'indispensabile manovra correttiva con i tanto sbandierati tagli alle tasse», dichiara Vincenzo Visco. In effetti che in arrivo ci sia una manovra-bis ormai non lo nega più nessuno: l'unico disaccordo è sulla consistenza precisa. I sindacati indicano una cifra tra i 7 e i 9 miliardi di euro, Bankitalia 6,5 miliardi, il Nens 13. Si va da mezzo punto a un punto intero di Pil. «La Finanziaria 2004 fa acqua da tutte le parti - osserva Enrico Morando, senatore Ds - Lo sfondamento è su tutta la linea e sento in giro che si starebbero preparando "cose da urlo"».

Le cose «da urlo» indicate da Morando sono sostanzialmente due: una (falsa) revisione della Consip per abbassare le spese della pubblica amministrazione, e l'operazione vendita e riaffitto dei ministeri da realizzare attraverso il fondo immobiliare. La prima «fa davvero ridere - continua il senatore della Quercia - perché dopo un anno passato a distruggere la Consip, ora si tenta di tornare indietro». Pare che la riattivazione della Consip sia sul tavolo di Silvio Berlusconi da parecchio tempo, ma che il premier non si sia deciso ad effettuarla. Fonti interne a Via Ventiseptembre indicano nella paralisi del meccanismo di controllo della spesa (andato completamente in tilt) come il segnale del braccio di ferro interno tra il ministro e il Ragioniere dello Stato Vittorio Grilli. Insomma, Tremonti sarebbe vittima di trame interne, e non il «carnefice» come lo descriverebbero i suoi nemici. Ma secondo questa teoria non si capisce bene quale sarebbe il fine ultimo di un Ragioniere dello Stato impegnato a fare lo «sfascista».

Passando all'operazione immobili, per Morando «è una follia, perché se l'affitto dei ministeri costerà di più di quanto costa il denaro sul mercato finanziario sarebbe stato meglio chiedere un prestito». Troppo elementare per Tremonti. E soprattutto troppo trasparente, vista la cortina fumogena che circonda tutte le operazioni immobiliari effettuate dal centro-destra. Senza contare che il fondo immobiliare frutterebbe circa 5 miliardi di



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti con il ministro del Welfare Roberto Maroni. Foto di Andrew Medichini/Ansa

Europa

Nuovo attacco al Patto di stabilità

MILANO Nuovo, pesante scontro tra i governi europei sul patto di stabilità. La richiesta di Germania, Italia, Grecia e Polonia di evitare il rafforzamento del ruolo della commissione europea nel lancio della procedura per deficit eccessivo (sopra il 3% del Pil) farà parte di un pacchetto di «questioni aperte» sulle quali il vertice Ue, che comincia oggi e dovrebbe concludersi domani.

Mai prima d'ora le regole del patto di stabilità erano arrivate al tavolo dei capi di stato e di governo. Anzi: finora tutti i governi avevano cercato di evitare che le polemiche e i tentativi di modificare le regole di sorveglianza dei bilanci pubblici restassero separate dal confronto sulla costituzione europea. Il confronto sull'aggiornamento era stato di fatto sospeso in attesa del pro-

nunciamento della Corte di giustizia europea sullo «strappo» dell'Ecofin di fine novembre, quando i ministri finanziari respinsero la richiesta della Commissione europea di far proseguire la procedura contro Francia e Germania pur essendo evidente che entrambi i paesi avessero un deficit/pil superiore al 3%. Mentre la commissione ha prima annunciato una serie di proposte e poi ha continuato finora a rinviarle, diversi governi, invece, hanno rafforzato la pressione per interventi rapidi. Ieri anche la presidenza irlandese della Ue ha proposto un compromesso sulla procedura europea per deficit eccessivo.

Ma questo nuovo attacco al patto di stabilità preoccupa il presidente dell'esecutivo Ue, Romano Prodi: «La Commissione ha espresso grandissima preoccupazione per le proposte dei quattro stati membri che sostanzialmente chiedono di diluire e ridurre il già basso livello di governo economico dell'Unione». «Quella lettera - dice Prodi - intende diluire in particolare il Patto di stabilità e di crescita che con tutti i suoi limiti è comunque un elemento essenziale del governo dell'economia europea. Ripeto, con tutti i suoi limiti».

euro, a fronte di 9 miliardi indicati nella legge di bilancio come incasso da operazioni immobiliari. Le altre voci sulle risorse da reperire sono tutte già note: più tasse sulla seconda casa, più canoni demaniali, solo prestiti e non incentivi alle imprese e l'attivazione del taglia-spesa (che quest'anno però non renderà lo 0,2% del Pil prodotto nella prima edizione). Ma tutte queste operazioni richiedono tempo e molte mettono a rischio la ripresa in arrivo (per le imprese sarebbe una vera doccia fredda). Molto probabilmente non agiranno sui conti del 2004, già troppo minati dal quasi fallimento del condono edilizio (si attende la decisione della consulta) e del concordato preventivo, dal flop inquietante delle Scip (su cui si è dovuto chiedere un prestito), la discutibile esclusione dell'Anas dal bilancio dello Stato.

In queste condizioni sarà difficile fornire a Bruxelles (e agli alleati di governo) indicazioni rassicuranti sui conti pubblici. E ancora più difficile sarà «imbastire» il Dpef, sulla cui presentazione i termini si rinviava sine die. Ieri a mostrare parecchi dubbi sulla tenuta del bilancio sarebbero stati anche i membri della delegazione Ocse in visita nel nostro Paese. «Dalle domande formulate dall'Ocse emerge un evidente scetticismo nei confronti della politica economica di questo governo», hanno commentato ieri i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil dopo un incontro con i commissari. «Affinché la riduzione delle imposte abbia un effetto ottimale, il governo dovrebbe preservare la sostenibilità di bilancio - osservano gli ispettori internazionali - Ciò richiederebbe tagli alle spese oltre a quelli necessari per la riduzione di debito e deficit. Poiché la spesa pubblica è di fatto aumentata, questa è forse la sfida principale per l'Italia». Per non dire il paradosso Italia. I delegati dell'istituto parigino non si spiegano, poi, come si possa annunciare un taglio fiscale da oltre 12 miliardi e prevedere coperture per 5-10 miliardi. Ci si chiede poi quali aliquote si vogliono abbassare per far ripartire l'economia. Infine per l'Ocse potrebbe essere desiderabile innalzare l'aliquota del 12,5% sulle rendite finanziarie al 23% (imposta minima Irfp) per eliminare un arbitrato fiscale. Ma l'ipotesi, avanzata giorni fa su un quotidiano, era stata già smentita dal Tesoro.

Incontro tra il leader Cgil e Bombassei Prove di concertazione Epifani: la priorità è la politica industriale

Felicia Masocco

ROMA Prima la politica industriale, il resto viene dopo, modello contrattuale compreso. Guglielmo Epifani è stato chiaro ieri con Alberto Bombassei, il vicepresidente di Confindustria che lo ha incontrato in un albergo di via Veneto. Tre quarti d'ora di confronto che sono serviti al leader di Corso d'Italia per ribadire che la priorità per la Cgil è dare risposte alla grave crisi del paese. Lo stesso Luca Cordero di Montezemolo - ha ricordato Epifani - nel suo intervento di insediamento l'aveva riconosciuta come tale. E cambiato qualcosa? Pare di no a sentire Bombassei che ha riconfermato le parole del presidente degli industriali, se ci sono impressioni diverse non sono giuste, ha detto aggiungendo che anche sulle politiche contrattuali è necessario avviare una riflessione, ma non sono all'ordine del giorno.

In ogni caso non lo sono per la Cgil, disponibile a parlarne solo quando tutti i contratti aperti saranno chiusi (commercio, pubblico impiego, bancari e il biennio dei metalmeccanici) e solo dopo aver ricercato un'intesa unitaria con Cisl e Uil visto che tutte e tre si sono impegnate a mettere insieme un gruppo di lavoro sui contratti, appunto, e sul sistema delle regole. Anche di questo si parlerà mercoledì prossimo quando i sindacati riuniranno le segreterie unitarie nella sede della Cisl. Proprio Pezzotta, all'indomani del voto europeo,

Prima si risolvono i gravi problemi dello sviluppo, poi si parla del resto compresi i contratti

aveva riaperto la questione sostenendo che si deve arrivare al rinnovo del biennio dei metalmeccanici con «un nuovo sistema contrattuale». E quanto l'argomento sia di scottante attualità si è visto anche al tavolo per il rinnovo del contratto del commercio dove le divergenze tra i sindacati non sono mancate rispetto alla proposta - del tutto nuova - della Confindustria di un contratto che stabilisce una volta ogni quattro anni gli aumenti da dare e di fatto saltasse le verifiche di riallineamento previste ogni biennio. La questione per ora sembra risolta, non si faranno «sperimentazioni» di sorta, ieri le parti hanno ripreso il negoziato e i sindacati sono ancora uniti.

Come aveva già detto in altre occasioni, il leader della Cgil ha ripetuto ad Alberto Bombassei che si aspetta che la Confindustria passi ora dalle parole ai fatti e che avvii subito un lavoro comune sulle «priorità concordate». Dopo gli incontri separati - ieri Bombassei ha visto anche Luigi Angeletti, oggi incontrerà Savino Pezzotta - è previsto il tavolo «in plenaria» con Montezemolo che potrebbe esserci già dalla prossima settimana, al massimo a fine mese. L'intenzione è di continuare con gruppi di lavoro sulla formazione, sull'innovazione e la ricerca, sul sostegno alle imprese, sempre più numerose, alle prese con crisi finanziarie. Epifani che ieri era accompagnato dalla segretaria federale Carla Cantone, non ha voluto commentare l'incontro «è stato un semplice momento di confronto sui temi che occorre affrontare in futuro», si è limitato a dire. Nel pomeriggio è toccato al leader della Uil Luigi Angeletti: «È stato un incontro utile - ha detto al termine - abbiamo avuto uno scambio di opinioni sulla politica per lo sviluppo, politica industriale, mezzogiorno, ricerca. Mi sembra ci sia una buona disponibilità».

L'ex patron di Cirio e Lazio era rinchiuso a Regina Coeli dallo scorso 10 febbraio con l'accusa di bancarotta fraudolenta e truffa. Ora è agli arresti domiciliari

Cragnotti scarcerato: «Non credevo più di tornare a casa»

Roberto Rossi

MILANO Quattro mesi di carcere, molti dei quali passati in isolamento, con l'accusa di bancarotta fraudolenta e truffa. Da ieri Sergio Cragnotti, ex patron della Cirio, dal 10 febbraio a Regina Coeli di Roma, è fuori. Scarcerato dal giudice Andrea Vardaro il quale gli ha concesso gli arresti domiciliari.

«Quando son venuti in cella a prendermi credevo che mi volessero soltanto spostare. Non ci credevo più di poter tornare a casa». Sono queste le prime parole pronunciate da Cragnotti non appena ha

potuto mettersi in contatto con uno dei suoi avvocati Giulia Bongiorno. L'ex presidente della Lazio, nell'agitazione del momento, ha ringraziato mille volte il suo difensore. «Lo sapevo che questa era l'istanza giusta. Lo sapevo che sarebbe uscito», ha commentato l'avvocato Giulia Bongiorno.

Il crack Cirio era iniziato nel novembre del 2002. Il mancato rimborso di un'obbligazione da 150 milioni di euro aveva di fatto reso palese le difficoltà finanziarie del gruppo agro-alimentare. Finita in amministrazione controllata nell'ottobre del 2003, Cirio è stata messa in mano a tre commissari straordinari



Un'immagine d'archivio di Sergio Cragnotti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

che, faticosamente, hanno rimesso la società in carreggiata, almeno dal punto di vista industriale.

Con Cragnotti, prelevato nella sua tenuta toscana di Montepulciano, vennero arrestati anche il figlio Andrea, tornato presto in libertà, e il genero Filippo Fucile, al quale sono stati concessi i domiciliari il 24 maggio scorso. Allora l'accusa era di aver avuto effettuato un illecito trasferimento di risorse finanziarie da Cirio Holding Spa, da Cirio Finanziaria Spa, da Cirio Holding Luxembourg e da Cirio Finance Luxembourg (tutte società di Cragnotti dichiarate insolventi dal tribunale di Roma) in favore di soggetti terzi.

In particolare a sei banche, «Banca di Roma, Banca popolare di Lodi, Mediocredito Centrale, Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro e Ubs», alle quali nel giro di due anni tra il 2001 e il 2002, secondo la procura di Roma, «quando era già chiaro che Cirio si trovava in uno stato d'insolvenza», erano stati rimborsati 595 milioni di euro. Cragnotti, tra l'altro, avrebbe distratto dai conti tramite bonifico, 1,2 milioni di euro.

Nell'inchiesta Cirio sono finiti, a mano a mano e a vario titolo, anche alcuni grandi banchieri, dal presidente di Capitalia Cesare Ge-

ronzi, a Rainer Masera, presidente del SanPaolo Imi. Iscritti nel registro degli indagati, ma tutt'ora in libertà. Il crack della Cirio, che per finanziarsi aveva emesso una serie di obbligazioni ad alto rischio e privi di qualsiasi rating, aveva coinvolto anche a 40mila piccoli risparmiatori.

Comune di Villanova Mondovì (Prov. Cuneo) ESTRATTO AVVISO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO Servizio gestione calore edifici comunali Importo complessivo servizio: € 800.000 I lavori verranno aggiudicati ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 157/1995, cap. del serv. 27. TERMINI PRESENTAZIONE OFFERTE: ore 12 del giorno 07/07/2004. Villanova Mondovì il 03/06/2004 Il Responsabile U.T.C. Geom. M. Turco

Commercio: si tratta, sciopero sospeso

MILANO Piccoli passi in avanti per il negoziato tra le imprese del commercio e i sindacati del settore sul rinnovo del contratto della categoria. Dopo una lunghissima fase di stallo, la trattativa è ripartita nel pomeriggio di ieri e, in vista della ripresa del confronto con la controparte, i sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale e la manifestazione a Roma fissati per sabato prossimo. Il contratto del commercio, scaduto il 31 dicembre 2002, riguarda circa un milione e mezzo di lavoratori. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs hanno presentato una piattaforma unitaria nella quale chiedono un aumento salariale medio a regime di 107 euro al mese. Per ora le aziende sono rimaste ferme alla proposta di 115 euro per l'intero quadriennio (quindi non solo

per il 2003-2004 ma anche per il 2005-2006), una offerta ritenuta inaccettabile da parte dei sindacati. In particolare la Cgil chiede che gli aumenti per i due bienni siano distinti. Passi in avanti sono stati invece fatti, nell'incontro di due giorni fa, nella discussione sulla parte normativa del contratto, in particolare sui temi del mercato del lavoro. «In ragione della continuazione della trattativa - affermano i sindacati in una nota unitaria - sono momentaneamente sospesi e rinviati lo sciopero e la manifestazione prevista per il 19 giugno». Oggi, intanto, la delegazione unitaria di Filcams, Fisascat e Uiltucs si riunirà per fare il punto sulla trattativa. Il negoziato - ricordano i sindacati - è proseguito anche per quanto riguarda il contratto relativo alla distribuzione cooperativa.

I due ministri ai ferri corti sulle nomine. Ancora nessun accordo col sindacato sul taglio dei costi del personale di terra

Sull'Alitalia litigano Tremonti e Marzano

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuova lite Tremonti-Marzano su Alitalia. Pare che al titolare dell'Economia, azionista di maggioranza della compagnia aerea, non sia piaciuto affatto il nome indicato dalle Attività Produttive per la formazione del nuovo consiglio d'amministrazione. L'uomo della discendenza è Serafino Gatti, docente di diritto commerciale e consigliere di Fincantieri, è stato nel board Alitalia dal 1997 al 2003. E non solo. Gatti ha ricoperto una fitta quantità di poltrone: è stato presidente Cofiri ed ex consigliere della Banca di Roma per la quale è stato rinviato a giudizio assieme al presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e ad altri membri del consiglio, per false comunicazioni alla Banca d'Italia relative al bilancio 1996. Stando ad indiscrezioni, il nome di Gatti avrebbe suscitato sorpresa e disappunto in Via Ventiseptembre, da dove sono giunte le indicazioni sugli altri membri del consiglio che affiancheranno Giancarlo Cimoli: Jan Cyril Spinetta, presidente di Air France, Roberto Ulissi e Augusto Zodda, entrambi dirigenti del



L'aeroporto di Fiumicino

Foto di Andrea Sabbadini

ministro dell'Economia.

Le tensioni sulla cabina di pilotaggio della compagnia di bandiera si sommano a quelle politiche, espresse soprattutto dalla Lega nord, in aperta rotta di collisione con la gestione Cimoli. Visti i risultati elettorali, che certamente non penalizza-

no il Carroccio, non ci si aspettano rasserenamenti a breve. Alitalia resta così a tutti gli effetti una pedina decisiva sulla scacchiera politica, dove si rischia lo stallo.

Anche sul fronte sindacale non sembra reggere la «tregua» inaugurata con l'accordo di Palazzo

Chigi. Ieri la richiesta di contributo al taglio dei costi per il comparto terra formalizzata dall'azienda è stata infatti respinta dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, che restano in attesa di conoscere più dettagli sul futuro assetto del Gruppo e sul progetto industriale di Cimoli. È invece attesa per oggi la firma dell'intesa con i piloti che dovrebbe sancire il patto di pax estiva con tutto il personale viaggiante, dopo il sì già accordato dagli assistenti di volo. I piloti hanno, peraltro, appena firmato un accordo di deroga ai limiti di impiego per garantire la rotta Malpensa-Tel Aviv-Malpensa che deve essere effettuata, per motivi di sicurezza, senza soggiorno sul luogo. L'accordo stabilisce che l'effettuazione della tratta di notte comporta due giornate di riposo compensativo. Quanto al personale di terra, invece, l'incontro di ieri è stato aggiornato nel tentativo di trovare una proposta alternativa a quella formulata dall'azienda, che prevede tra l'altro il blocco, ormai in vigore da più di un anno, della monetizzazione delle festività soppresse. Il vero ostacolo che frena l'intesa è tuttavia l'incertezza sul futuro del comparto nei piani industriali di Alitalia.

Aem, alt alla svendita di Albertini

Il Tar blocca la privatizzazione dell'Azienda energetica di Milano

Laura Matteucci

MILANO Bocciano il sindaco Albertini, congelata dal Tribunale amministrativo la vendita della seconda tranche dell'Aem, l'azienda energetica milanese. E il titolo, dopo la notizia, ha accelerato in Borsa, come segnale positivo da parte del mercato all'altola del Tar.

Una vittoria di sindacati e opposizioni, che per mesi si sono battuti contro la privatizzazione: «Questa sospensiva mette per iscritto quello che abbiamo sempre sostenuto, che si trattava solo di una finta privatizzazione», dice infatti Emanuele Fiano, capogruppo ds al Comune di Milano. Sulla stessa linea i commentari di Cgil, Cisl e Uil, che tra l'altro accusano Albertini di aver sempre evitato ogni confronto con il sindacato sulla questione.



Il sindaco di Milano Gabriele Albertini

Foto Marmorino Guatelli/Ansa

I fatti: il Tar della Lombardia ha congelato la privatizzazione di un ulteriore 17,6% di Aem Milano (il 49% è già stato ceduto cinque anni fa) e ora, a meno che il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Comune cancelli la decisione del Tar (ricorso che Albertini ha già annunciato), bisognerà attendere una risposta definitiva del Tribunale prevista intorno a fine anno.

Perplessità per la vendita preferenziale ai cittadini residenti a Milano, dubbi sullo statuto di un'azienda dove sebbene la maggioranza del capitale sarà in mano privata il Comune manterrà una quota di amministratori con diritto di voto che si è riservato. Sono questi i principali motivi, che si evincano dall'ordinanza, per cui la prima sezione del Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia ha accettato il ricorso di Federconsumatori, Adiconsum e Adoc contro la privatizzazione di una nuova tranche dell'azienda ex municipalizzata Aem (il giudizio di merito è stato comunque fissato per il 29 settembre prossimo). Le modalità, infatti, contravvengono entrambe alle regole del diritto comunitario europeo. «In sostanza - spiega ancora Fiano - si trattava di una finta privatizzazione: da un lato il Comune voleva fare cassa, ma dall'altro non intendeva rinunciare al controllo sull'azienda. Il risultato, peraltro, sarebbe stato quello di un'azienda

difficilmente governabile».

La prima tranche dell'Aem (il 49%) era stata ceduta ai privati nel '99, nonostante l'attacco durissimo delle opposizioni e del sindacato che consideravano la cessione una svendita: 1.500 miliardi di vecchie lire il totale incassato dal Comune, fino al 20% in più il valore reale dell'azienda.

Quest'anno, la seconda fase: il Comune ha deliberato a inizio 2004 la vendita dell'8,8% del capitale dell'Aem a investitori istituzionali con una procedura accelerata e, in un secondo momento, il

collocamento al pubblico di obbligazioni convertibili in un ulteriore 8,8% del capitale. L'amministrazione comunale contava di realizzare la vendita di azioni entro l'estate.

Freddino alla notizia dello stop il presidente di Aem, Giuliano Zuccoli, che non è mai stato tra i primi sostenitori della delibera di Albertini, e che si limita a sottolineare: «Per la società non cambia niente».

Una «vittoria importante» anche per Rdb-Cub, il sindacato di base che ha concorso alla presentazione del ricorso

referendum

Mirafiori vota sulle ferie

MILANO I lavoratori di Mirafiori votano, da ieri, sull'ipotesi di accordo raggiunto tra Fiat Auto e sindacati sulle ferie e sul calendario delle festività.

L'intesa prevede, per il periodo estivo, quattro settimane di vacanza a partire dal 2 agosto, mentre il giorno di festività per il patrono di Torino, San Giovanni, sarà posticipato al 25 giugno (i lavoratori rimarranno quindi a casa il venerdì anziché il giovedì), la vigilia di Natale e quella di Capodanno saranno coperte con permessi retribuiti. Il referendum su questo calendario ferie interesserà circa 9.000 lavoratori.

«Dopo tre anni - commenta Vittorio De Martino, responsabile della Fiom dello stabilimento di Mirafiori - si vota per un accordo sindacale e questo è il frutto di un clima diverso tra le organizzazioni sindacali che ha già portato alla definizione della piattaforma unitaria per Mirafiori».

«Finalmente - osserva Antonio Sansone, responsabile Fiat della Fim Cisl di Torino - abbiamo battuto un colpo unitariamente. È importante che per le prospettive di Mirafiori si facciano passi avanti attraverso fatti concreti».

Meno entusiasta del metodo il segretario generale della Uilm piemontese, Attilio Capuano: «Non si può esagerare nell'uso del referendum - commenta - perché si rischia di snaturare uno strumento di democrazia. Parteciperemo comunque al referendum».

«Finalmente - osserva Antonio Sansone, responsabile Fiat della Fim Cisl di Torino - abbiamo battuto un colpo unitariamente. È importante che per le prospettive di Mirafiori si facciano passi avanti attraverso fatti concreti».

Meno entusiasta del metodo il segretario generale della Uilm piemontese, Attilio Capuano: «Non si può esagerare nell'uso del referendum - commenta - perché si rischia di snaturare uno strumento di democrazia. Parteciperemo comunque al referendum».

per un referendum che mantenga in mano pubblica la maggioranza della proprietà dell'azienda elettrica. E Giorgio Roilo, segretario della Cgil di Milano, spiega: «Eravamo e siamo contrari ad una privatizzazione che è un regalo ai privati di un'azienda strategica e che fa utili. Era giusto dire no, ed è giusto ora che il Tar conforti i lavoratori e i cittadini».

Il sindaco Albertini, ha proseguito, poteva «avere un rapporto con i sindacati in questa vicenda, ma ha preferito andare dritto per la sua strada».

BASICNET

Sottoscritti oltre 25 milioni di azioni

Si è conclusa l'offerta in opzione ai soci di BasicNet di oltre 48 milioni di azioni ordinarie (a 0,52 euro) relativa all'aumento di capitale. Durante il periodo di offerta sono state sottoscritte 25.737.066 azioni, pari al 53,53% del totale. Basic World, titolare del 30% del capitale di BasicNet Spa, ha aderito all'offerta esercitando i propri diritti d'opzione e sottoscrivendo 14 milioni 428mila azioni. Basic Worl si è inoltre impegnato a sottoscrivere parte delle azioni che eventualmente dovessero risultare inoplate.

BANCHE

Bnl cede a Unibanco il Banco do Brasil

Bnl e Unibanco hanno siglato un accordo che prevede la cessione, attraverso lo scambio di azioni, di Banco Bnl do Brasil a Unibanco. In particolare, l'operazione prevede che Bnl International Investments riceva da Unibanco un miliardo, contenenti ciascuna 1 azione privilegiata senza diritto di voto sia di Unibanco Holding sia di Unibanco s.a., equivalenti complessivamente a circa l'1,43% di Unibanco s.a. e il cui valore di mercato al 14 giugno scorso ammontava a circa 30,5 milioni di euro.

DE LONGHI

Ordinata la rimozione dei blocchi

Il Tribunale di Tolmezzo ha intimato la rimozione dei blocchi organizzati dal sindacato allo stabilimento di Ampezzo della De Longhi. Il blocco è cominciato circa un mese fa per protestare contro la decisione di delocalizzare in Cina la produzione di macchine per il caffè attualmente ad Ampezzo.

Il Consiglio di amministrazione non ha definito il piano finanziario. Il titolo sepolto in Borsa

Finpart, nessuno rimborsa il bond

Roberto Rossi

MILANO Il fuggi fuggi di ieri in Borsa non fa presagire niente di buono per Fin.Part. La società di abbigliamento, che controlla, tra l'altro, i marchi Cerutti, Frette e Pepper, ha perso ieri il 12% circa con scambi che sono stati pari a dieci volte la media giornaliera dell'ultimo mese. Gli investitori hanno venduto il titolo paventando il fallimento del gruppo. Perché? Perché il consiglio di amministrazione, tenutosi nella tarda serata di lunedì, non ha ancora definito il piano finanziario necessario a far fronte ad alcune scadenze obbligatorie.

In particolare non si trovano i soldi per il bond Cerruti da 200 milioni in scadenza alla fine di luglio e per la rata di un prestito obbligazionario Fin.Part che scadrà nel 2005. Il comunicato con il quale il consiglio di amministrazione, che tornerà a riunirsi oggi, annuncia la mancanza di liquidità parla anche di contatti con gli istituti di credito e altri soggetti «finalizzati a una definizione in tempi brevi delle modalità necessarie per la compiuta realizzazione degli obiettivi di riequilibrio della struttura finanziaria della società».

Alcatel Space e Alenia Spazio, joint venture vicina

MILANO Occhi puntati sul consiglio di amministrazione di oggi pomeriggio nel corso del quale Finmeccanica dovrebbe dare il via libera alla firma del memorandum of understanding con Alcatel per la creazione di due nuove società che comprendano le rispettive attività spaziali. L'accordo è «più o meno» fatto, secondo il presidente della società francese Serge Tchuruk. «Questo è un accordo che è più o meno raggiunto», ha detto a margine di una conferenza sulle comunicazioni questa mattina a Parigi.

Già la scorsa settimana il presidente di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, aveva annunciato che la firma del Mou per unire Alcatel Space e Alenia Spazio in nuove joint venture era vicina. Dopo l'atteso via libera del cda, la firma potrebbe avvenire in settimana, venerdì a Roma. Secondo fonti industriali l'accordo dovrebbe prevedere la costituzione di due joint venture, non paritetiche (a due terzi ed un terzo), una controllata dai francesi ed una dagli italiani. Il mou, sempre secondo le stesse fonti, dovrebbe prevedere anche «la volontà di fare entrare in futuro altre componenti europee nell'alleanza».

Ciò che il mou non dirà è che «l'intenzione di italiani e francesi è fare di questa aggregazione un polo di attrazione europea del settore, una sorta di Airbus dello spazio, ad iniziare da Astrium, società per lo spazio di Eads».

nuti alla luce già nell'aprile di quest'anno. Quando Kpmg, la società di revisione, si era rifiutata di certificare il bilancio 2003 del gruppo. Nella sua relazione aveva sottolineato la situazione di «tensione finanziaria» venutasi a creare per le «rilevanti perdite» (in totale 150 milioni di euro circa, una cifra più che doppiata rispetto a quella del 2002) e per «l'elevato indebitamento», oltre 355 milioni.

La difficoltà nel trovare finanziamenti, la costante riduzione degli affidamenti bancari, i ritardi nel pagamento dei fornitori e dei debiti tributari e previdenziali, avevano portato Kpmg a considerare vecchio e inservibile il piano industriale di rilancio presentato a marzo dai vertici del gruppo. Chi? L'immobiliarista trentino Gianni Mazzola, presidente del gruppo, e il suo partner ticinese Carlo Paganì (entrati in tandem anche nella Schiapparelli), dopo l'abbandono del vecchio azionista di riferimento, Gianluigi Fachini (ora 5,4%), e l'azzeramento del consiglio di amministrazione in cui figurava, come presidente, anche l'ex manager Fininvest, Ubaldo Livolsi.

Troppe incertezze, avevano sentenziato i revisori, denunciando una «situazione di assenza di ragionevoli presupposti di continuità aziendale da noi verificabili». I dubbi si concentravano sui presunti crediti iscritti a bilancio. Come il prestito da 13,9 milioni erogato dalla Fin. Part alla Lafico, la finanziaria di Gheddafi, per un investimento in Libia - «sulla cui recuperabilità», si poteva leggere nella relazione della Kpmg, «gli amministratori non sono stati in grado di reperire adeguate evidenze».

E ieri il consiglio di amministrazione ha fatto sapere che i contatti con i rappresentanti della Lafico risultano rallentati. Il rischio di insolvenza è molto vicino.

I problemi di Fin.Part erano ve-

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



La sconfitta di Berlusconi: il sonno è finito Pagliarulo, Cazzato, Galtieri e le tabelle con tutti i risultati

Le urne in Europa: chi vince e chi perde Chassigne, Polycarpou, Campos, Pugliese, Cardone, Orazi

Le elezioni viste dagli Usa e dalla Russia Paolo Raimondi, Carlo Fredduzzi

La sinistra, dal voto in poi Ghezzi, Chiarante, Patta, Bocca, Benetollo

Amministrative: stravince il centrosinistra I servizi e i commenti

Iraq: un governo «dipendente» Cardile, Sangiovanni, Musolino, Scotto, Barbieri, Gousot

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione

Luigina Venturilli

LA SPESA al tempo di Berlusconi

Le statistiche dicono che a fine mese nei negozi calano le vendite, comprese quelle dei generi di prima necessità: la realtà conferma la tendenza

Per combattere il caro-vita le famiglie praticano la pianificazione: studiano le porzioni, cercano le offerte migliori e conservano tutti i buoni sconto

Che impresa, arrivare alla fine del mese

Nei condomini nascono i Gas: gruppi di acquisto solidale, per mangiare e risparmiare

MILANO «L'ultima settimana del mese non faccio che mangiare pasta al pomodoro o riso in bianco, cerco di campare con quel che mi rimane in casa delle scorte fatte al ritiro della pensione».

Uscendo dal supermercato con due scatole di pelati in mano, il 60enne signor Menotti si ferma volentieri a fare due chiacchiere sulle sue abitudini di consumo: «Ho tempo a disposizione, la preparazione del pranzo non mi richiederà più di dieci minuti. Sono molto goloso, questo è il mio problema, non sempre riesco a controllarmi davanti al bancone dei formaggi e dei salumi. Così, dopo qualche giorno di festa, mi ritrovo sempre a tirare la cinghia con i soliti due o tre piatti a basso prezzo». Anche lui, come gran parte delle persone che affollano le corsie di un discount alla periferia sud della città, ha la sua storia di piccoli trucchi per arrivare alla fine del mese: una sfida da cui molti italiani escono vincitori solo a costo di rinunce metodiche e di acquisti misurati con il bilancino della stretta necessità. Chi improvvisa e compra senza scegliere non ce la fa: è questa la pillola di saggezza appresa durante una giornata trascorsa fra la gente al supermercato.

I METODICI

Tra le strategie migliori per sopravvivere al caro-vita c'è senza dubbio quella della pianificazione: si studiano le porzioni, si cercano le offerte migliori, si conservano i buoni sconto, si archiviano gli scontrini. Paolo e Liliana Sarti, impiegato e casalinga, hanno passato al vaglio tutti i punti vendita intorno a Romolo e Famagosta: «Al mercato del sabato compriamo frutta e verdura, nelle catene dove hanno solo marche sconosciute prendiamo cibo in scatola, pasta e biscotti, mentre per la carne ed il pesce aspettiamo le settimane di promozione. Finalmente diamo un senso a tutti gli opuscoli pubblicitari che ci infilano nella cassetta della posta». Antonio Luisi, pensionato con un figlio ventenne a carico, ha scelto la modica quantità: «Niente più scorte, non uso più il carrello quando vado al supermercato, finisce sempre che ci infilo di tutto e poi mi ritrovo con un conto che non finisce più».

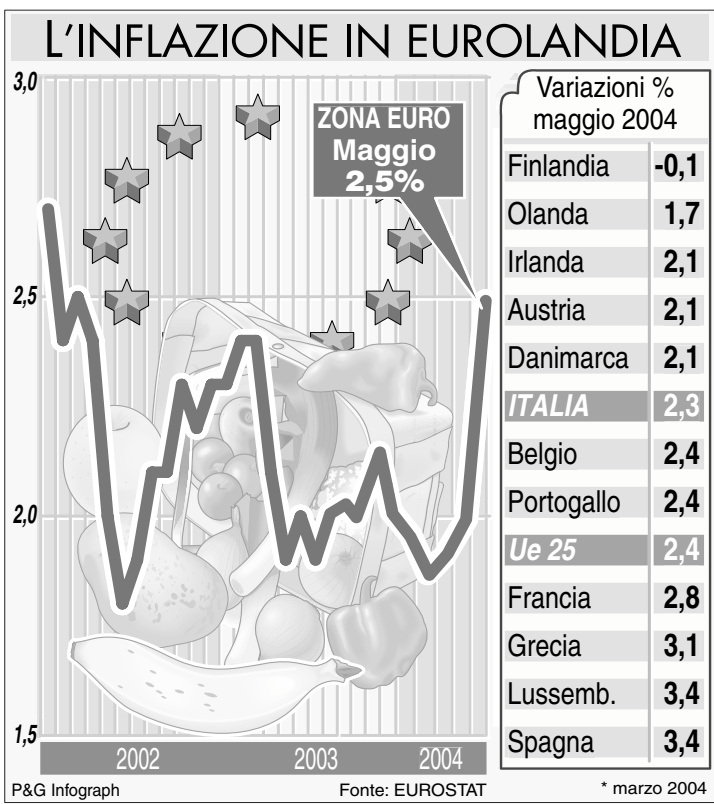
IL LAMENTO DELLE CATENE

Non è un caso, del resto, che molte catene di distribuzione lamentino una diminuzione nella vendita di prodotti freschi durante gli ultimi giorni del mese, quando si attendono le nuove buste paga, ed una crescente tendenza a fare selezione alla cassa: sempre più spesso, al momento di pagare, i clienti cercano

Prima di ritirare la pensione mangio solo pasta al pomodoro e riso in bianco per il resto do fondo alle scorte



Foto di Dario Orlandi



europa

Risale l'inflazione polemica sui dati Istat

MILANO In Eurolandia l'inflazione torna a rialzare la testa. Secondo i dati diffusi ieri da Eurostat, il tasso d'inflazione annuale è aumentato dal 2,0% in aprile al 2,5% a maggio. Una crescita che ha coinvolto anche l'Unione europea a venticinque membri, dove il tasso è passato dal 2,0% in aprile al 2,4% a maggio.

Su base mensile l'aumento dei prezzi al consumo è stato dello 0,3% nella zona euro e dello 0,4% nell'Unione allargata ai nuovi dieci paesi: i dati annuali complessivamente più bassi sono stati rilevati in Finlandia (-0,1%), Lituania (1,0%), Danimarca (1,1%) e Cipro (1,2%), quelli invece più elevati corrispondono alla Slovacchia (8,2%), Ungheria (7,8%), Lettonia (6,1%) e Slovenia (3,9%).

Come da previsione, sono stati gli aumenti delle quotazioni internazionali del petrolio ad avere l'impatto più pesante sull'andamento dei prezzi al consumo: «I carburanti - ha dichiarato l'istituto di statistica europeo - hanno avuto l'impatto più forte sul tasso globale, con un incremento dello

0,16% sul totale, davanti al carburante per il riscaldamento e alla frutta (0,03%)». Nessuna sorpresa, dunque, che i tassi mensili più alti siano stati rilevati proprio nei trasporti (1,1%), seguiti dagli articoli per l'abbigliamento (0,5%). Quelli più bassi sono invece stati registrati nelle comunicazioni (-0,4%) e nella cultura (-0,2%).

Per quanto riguarda l'Italia, secondo le rilevazioni dell'Istat il tasso d'inflazione a maggio è stato pari al 2,3%, lo stesso dato del mese di aprile. Ma è un dato contestato, contro il quale si scagliano le associazioni dei consumatori. «In Europa l'inflazione aumenta grazie al caro-petrolio - ha commentato l'Adusbef - mentre in Italia diminuisce grazie alle stambrile rilevazioni dei dati effettuate dall'Istat». «Rilevazioni - ha proseguito il presidente dell'associazione Elio Lannutti - che sono anche state sconsigliate da un documento redatto dal responsabile delle metodologie delle rilevazioni statistiche, ma che continuano ad essere usate».

Accuse che sono state messe per iscritto in una lettera inviata al presidente dell'Istituto nazionale di Statistica, Luigi Biggieri, al quale viene ribadita la richiesta di rendere noti gli indici e le metodologie dei prezzi al consumo «per far effettuare i calcoli e le dovute rettifiche ad una inflazione sottostimata tra lo 0,2 e lo 0,5 per cento. In caso contrario Adusbef presenterà un esposto alla magistratura chiedendo di indagare sui metodi di rilevazioni discutibili che danneggiano i consumatori».

Nuovo appello di Cgil, Cisl e Uil al governo per fronteggiare l'emergenza

Per favore, prorogate gli sfratti

MILANO Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo una proroga del provvedimento sul blocco degli sfratti oltre il 30 giugno.

La richiesta punta ad alleviare la situazione che si verrebbe altrimenti a determinare per le famiglie più deboli, a cominciare da quelle che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o portatori di handicap, per le quali non ci sarebbe alcuna soluzione.

Oltre al provvedimento per fronteggiare l'emergenza Cgil, Cisl e Uil chiedono interventi per rilanciare l'edilizia sociale, per incrementare il fondo nazionale di sostegno all'affitto e per sbloccare le erogazioni previste per la legge sul disagio abitativo (legge 21/2001).

Già la scorsa settimana le organizzazioni degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat avevano lanciato un appello al governo. Per ottenere la proroga, ma anche per vedere concretizzato l'impegno del governo ad incrementare - per il 2004 - ad almeno 366 milioni di euro la disponibilità del Fondo sociale, attraverso il quale le famiglie meno abbienti vengono aiutate a pagare il canone di locazione.

tro l'anno.

Nei giorni scorsi attorno alla questione sfratti si era accesa la polemica. Ed in campo era scesa anche l'Unione Inquilini. Il governo Berlusconi - è la tesi dell'Unione - non ha mai operato nel senso di dare un'alternativa di alloggio alle famiglie colpite da provvedimento di sfratto. Anzi, ha recentemente lavorato per lo smantellamento dell'edilizia pubblica o para-pubblica attraverso l'avvio di imponenti operazioni di cartolarizzazione o di dismissione degli immobili ed ha azzerato i finanziamenti per l'edilizia sociale a tutto vantaggio della speculazione edilizia.

Alle accuse aveva risposto il viceministro alle Infrastrutture, Ugo Martinat, assicurando che il governo ha allo studio un provvedimento a favore delle famiglie coinvolte, anche in considerazione del divieto di proroga degli sfratti recentemente sancito dalla Corte costituzionale. Le proposte del governo, però, avevano subito incontrato il no dell'Unione inquilini che aveva parlato di «minestra riscaldata in un vortice di aria fritta».

Ora la mancanza di provvedimenti concreti ora ha spinto Cgil, Cisl e Uil a chiedere ufficialmente la proroga.

Wall Street Journal sciopero della firma per il contratto

MILANO Sciopero della firma al Wall Street Journal. Gran parte degli articoli pubblicati ieri dal quotidiano economico non recano il nome dell'autore. Questa insolita forma di protesta, la prima del genere nella storia del giornale, intende dimostrare la crescente insoddisfazione dei giornalisti nei rapporti con l'azienda: le due parti sono impegnate da oltre un anno in negoziati per il rinnovo dei contratti. L'astensione dalla firma è considerato dal sindacato dei giornalisti (Iape) solo un primo passo verso azioni più dannose per il giornale, come l'astensione dal lavoro, se non si giungerà ad un accordo contrattuale. Sull'edizione odierna del Wall Street Journal un trafiletto spiega ai lettori la causa dell'insolito formato anonimo degli articoli.

arci PEACE

PIÙ SPAZI PER FARE MUSICA

Festa della Musica 2004

SEGNALACI

uno spazio abbandonato da riutilizzare per la musica al 800.999977 oppure a spazi@lamusica@arci.it www.arci.it

SOSTIENI I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ DI ATTEVERVICI WWW.ATTIVARCI.IT

fra gli articoli scelti quelli più cari o non necessari e li restituiscono alla cassiera. «Adesso vengo al discount quasi ogni giorno con i soldi contati - continua Luigi - e compro non più di due o tre articoli per volta, per il pranzo e la cena quotidiani. Da quando faccio così, mi regolo meglio con il portafoglio». Altrettanto fanno i coniugi Tatiana e

Maurizio: «Per fortuna siamo in pensione, ora abbiamo più tempo per scegliere i prodotti che costano meno. A qualcosa, però, abbiamo dovuto rinunciare: ai dolci, alle bibite, alle novità che magari ti incuriosiscono ma che poi finisci per buttare via. Insomma, abbiamo eliminato il superfluo».

I RASSEGNA TI

La rinuncia diventa però sistematica quando non riguarda più golosità al cioccolato o bevande colorate, ma cibi e prodotti che prima si consumavano abitualmente. È il caso di Michele Mondello, tecnico di 38 anni: «Ho avuto da poco due bambini, tagliare è una necessità. Niente più birre davanti alle partite, niente più giornale da leggere in metropolitana, niente più carne di prima

qualità. Per la frutta e la verdura, invece, ci siamo organizzati fra amici e parenti: una volta alla settimana andiamo all'ingrosso e compriamo intere cassette di merce che poi distribuiamo fra di noi».

I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

Qualcuno si organizza in famiglia, qualcun altro lo fa con i condomini. Nascono così i Gas, i Gruppi di acquisto solidale, in cui decine di persone si uniscono per fare una spesa collettiva. Sono centinaia i comitati nati in tutta Italia contro il caro-carrello, la ricetta è semplice: si prepara una lista di prodotti, si stila un elenco di produttori (centri all'ingrosso, piccole aziende fuori città, cooperative) e si dividono i compiti. Qualcuno imbottiglia il vino comprato in damigiane, qualcun altro divide in sacchetti il riso acquistato in sacchi da trenta chili, chi è munito di macchina furgonata va all'ortomercato per caricare le casse di frutta, chi ha una bilancia in casa la distribuisce in vaschette da un chilo. Poi ogni famiglia prende il necessario: così si risparmia senza rinunciare alla buona tavola, si ha modo di controllare provenienza e qualità della merce acquistata, magari scegliendo tra chi pratica l'agricoltura biologica.

I FANTASIOSI

Ma è solo uno dei modi in cui si esprime la fantasia degli italiani nel districarsi tra aumento dei prezzi e diminuzione del proprio potere d'acquisto. Olimpia, impiegata di 40 anni, si è data alla culinaria: «Ho imparato a cucinare le patate in mille modi diversi, costano poco e riempiono. Vengono bene al forno con latte e besciamella o gratinate con pomodoro». Altra merce a basso prezzo e alto contenuto nutritivo sono i legumi. Le signore presenti fanno a gara per esibire le loro ricette più economiche e saporite. Vince inaspettatamente il parrucchiere Alessandro, appassionato di cucina etnica: «Il mio piatto forte è di origine cubana, zuppa con ceci, fagioli, peperoni verdi e salsa. Io tengo sempre in dispensa i sacchi di legumi grandi, da due chili l'uno: così riesco a dar da mangiare anche a sei persone con meno di otto euro».

Ho imparato a cucinare in mille modi diversi le patate: costano poco e riempiono la pancia

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, EUR, GBP, and others.

BOT

Table of bond yields for different maturities (3, 6, 12 months).

borsa

Chiusura in rialzo per la Borsa. L'indice Mibtel si attesta sul +0,33%, a 21.118 punti, mentre il Mib30 sale dello 0,40% e il Numtel dello 0,61%. Ancora superiori ai 3 miliardi gli scambi, a quota 3,2.

PricewaterhouseCoopers si è detta «non in grado» di certificare il bilancio. Anche la relazione del collegio sindacale evidenzia rischi e carenze Nuovi guai per Finmatica: rinviato il giudizio sui conti 2003

MILANO Nuove grane per Finmatica. PricewaterhouseCoopers, la società di revisione incaricata di certificare il bilancio 2003, non «è in grado di esprimere un giudizio sul bilancio di esercizio» della società.



La sede della Finmatica

istituti di credito, è stato presentato alle banche interessate «un programma di ristrutturazione». La società si aspetta di formalizzare i relativi accordi in tempi «ragionevolmente brevi».

Luxottica, accordo con Donna Karan

MILANO Donna Karan e Luxottica hanno firmato un accordo di licenza quinquennale per il design, la produzione e la distribuzione a livello mondiale di occhiali da sole e da vista con i marchi Donna Karan e Dkny.

AZIONI

Table A: Stock market data for various companies including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table B: Stock market data for various companies including FIL POLLONE, GARBOLI, GEMINA, etc.

Table C: Stock market data for various companies including MIL ASS W05, MILANO ASS, MIRATO, etc.

Europei in tv

10,00 EURO 2004 SkySport2
17,15 EUROSPRINT Rai1
17,30 EUROPEI '80: ITA-ING EspnClassic
17,50 INGHILTERRA-SVIZZERA Rai1
20,00 EUROSERA Rai2
20,30 CROAZIA-FRANCIA Rai1
23,00 NOTTI EUROPEE Rai1
23,00 BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
23,15 PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
00,00 EURO 2004, SPECIALE SkySport2

La saliva logora chi ne ha troppa

Luca Bottura

il portoghese

OSSESSIONE «Con la squalifica di Totti, Del Piero è uscito dalla cucina ed è rientrato dalla finestra» (Giampiero Galeazzi, Eurosera)
SPERARE NEL FORO Grande fiducia trasversale, Zibi Boniek su tutti, nelle doti di Giulia Bongiorno, l'ex avvocato di Andreotti che difenderà Totti. Ma la saliva logora chi ne ha troppa.
SLOGAN Fossimo negli Usa, patria della pubblicità comparativa, la Coca Cola avrebbe già lanciato il nuovo spot contro la Pepsi: «Coca Cola, non la trovi a un tiro di sputo».
SETTE POSSINO «Sette, dunque, numero grave in condotta, a scuola; carta minima e preziosa per la scala a poker;



bello quadruplo e pesante per la primiera a scopa. Vincente ai dadi. Magnifico al cinema per una storia western, ma tutto questo nulla ha a che fare con i fatti calcistici in Portogallo. Il sette sulla maglia e sul campo non vince, anzi, provoca turbative e turbamenti, si attendono smentite, nel qual caso 7 più» (Tony Damascelli, Il Giornale, voleva dire che Del Piero sta giocando male)
IL LOGO DELLE VANITÀ Come segnalato giorni fa, il doppio logo Raiuno (o Raidue) e Raisport rendeva lo schermo di Stato simile a quello di Teletexto. La soluzione trovata - una sola farfallina cangiante, marchio di rete e marchio di testata che si alternano - è elegante ma distoglie

l'attenzione. Il che, visto il livello del gioco, non è sempre questa iattura.
BEZZI SUOI A proposito di guerricciolate tra rete e ex Tgs, Gianni Bezzi ha così iniziato la telecronaca di Spagna-Grecia: «Telespettatori di Raisport, buonasera». In realtà i telespettatori di Raisport stavano guardando Raiuno. Ora speriamo che la moda di citare il reale editore non prenda piede. Sarebbe sgradevole sentire Bruno Vespa che inizia così Porta a porta: «Telespettatori di Forza Italia, buonasera».
SMS: SIAMO MOLTO SPECULATIVI «Difendere Totti sì o no? Rispondi con un sms. Costo, 0,60 euro» (sovrimpresione su Portogallo-Russia, Raiuno)
VA BENE, TI CREDIAMO «... palla al portoghese Maniche. Qualcuno lo pronuncia Manish, ma abbiamo sentito lo speaker che lo chiamava Maniche. Per la precisione» (Carlo Nesti, telecronaca della stessa partita)
 (ha collaborato Michele Pompei) setecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport



EUROPEI DI CALCIO

Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

tutti i precedenti

— '90, Rijkard (Olanda) **Nessuna squalifica**
 Durante Olanda-Germania, Rijkard reagisce dopo un fallace del tedesco Voeller, replicando il gesto all'uscita dal campo. All'epoca non esisteva la prova televisiva e dunque l'episodio, non visto dall'arbitro, non ebbe strascichi.

— '99, Zago (Roma) **Fuori tre giornate**
 In un derby molto caldo, il difensore romanista Zago sputa a gioco fermo al laziale Simeone. Per la prima volta il giudice applica la prova televisiva. Lo sputo esprime «una carica di disprezzo e di umiliazione», questa la motivazione delle tre giornate comminate al romanista.

— 2000, Zago (Roma) **Quattro giornate**
 Dopo meno di un anno, Zago si ripete. In una gara valida per la Coppa Uefa, sputa contro l'attaccante del Boavista, Rogeiro, che reagisce con una testata. L'arbitro espelle solo il portoghese, graziando il romanista che nello spogliatoio nega il fatto. Verrà squalificato per tre giornate che, dopo il ricorso della Roma, diventeranno quattro.

— '03, Diouf (Liverpool) **Due giornate**
 L'attaccante senegalese del Liverpool, El Hadji Diouf, risponde alle provocazioni di un tifoso del Celtic Glasgow sputandogli. Oltre alle due giornate di squalifica dell'Uefa, la squadra inglese congela per due settimane il suo stipendio.

— '03, Mihajlovic (Lazio) **Otto giornate**
 La pena più alta inflitta finora è quella contro il laziale Sinisa Mihajlovic. In un incontro fondamentale di Champions League, il difensore serbo prima scalcia e poi sputa nei confronti di Mutu, senza che l'arbitro non se ne accorga. Nel secondo tempo Mihajlovic viene espulso e litiga con un delegato Uefa.

Totti, il peggio arriva dalla tv Europei finiti?

DALL'INVIATO **Aldo Quaglierini**

LISBONA Intorno alle tredici il sito della radio danese DR mostra la foto dello sputo di Totti. Da quel momento nel ritiro azzurro scoppia il putiferio, da quel momento si moltiplicano i problemi di Trapattoni e l'umore del clan sprofonda nel buio. Ancora non si crede alla notizia, si pensa ad un fotomontaggio, alla profondità di campo di un teleobiettivo che falsi i piani dell'immagine. Poi esce fuori il filmato e sono guai sul serio: si vede il giocatore azzurro scontrarsi con il suo marcatore, Poulsen, guardarlo bieco e poi sputare in direzione della faccia. Sono guai sul serio, per Totti e per Trapattoni: per l'Italia, la cui falsa partenza contro la Danimarca aveva già ferito gli umori; per tutto il gruppo azzurro che ha grandi ambizioni e che ora subisce invece un secondo duro colpo psicologico a poche ore da una partita che già si presenta come decisiva.

La Federcalcio danese vede le immagini e presenta ricorso all'Uefa, il caso diventa internazionale. Due giorni dopo la partita il difensore "colpito" fa sentire la sua voce e dichiara che Totti gli ha sputato almeno tre volte durante il secondo tempo. «Ci siamo spintonati un po' durante la partita, con qualche piccola gomitata quando correvamo un accento all'altro, ma sono cose che capitano mille volte durante una partita, niente di speciale. Ma non mi sarei mai immaginato che mi sputasse in testa. Ero molto arrabbiato ma non ho reagito perché temevo di prendermi l'espulsione». Casa Azzurri va in fibrillazione, si moltiplicano le dirette tv, si formano capannelli improvvisi, si studiano i fotogrammi, l'idea che tutti si fanno è che per l'Italia sarà davvero dura. Le ipotesi che immediatamente cominciano a circolare sono tutte brutte, tre giorni di squalifica, cinque, un mese (più probabile la prima) ma preoccupa vedersi togliere il pezzo più pregiato, il campione che tutti ci invidiano, la stella della nazionale e quella che doveva essere la star degli Europei. E la squalifica arriverà

“ La danese «DR» trasmette le immagini dello sputo del numero 10 azzurro al suo marcatore Poulsen. In soccorso arriva l'avvocata Bongiorno (legale di Andreotti)

già questa mattina, mentre domani dovrebbe riunirsi la commissione d'appello per esaminare l'eventuale appello che la nostra federazione dovrà con tutta probabilità presentare in giornata.

È brutta davvero. Un pool di avvocati (Buongiorno e Garavallotti) arriverà stamattina ad affiancare il capitano giallorosso davanti alla commissione disciplinare della Uefa (10 membri, fra cui il giudice sportivo Maurizio Laudì, presidente Bilaseka) dove dovrà rispondere della violazione dell'articolo 52 che riguarda i comportamenti antisportivi. La sentenza, c'è da immaginare, sarà pesante mentre rilevante è già il danno d'immagine. Figurarsi il clima che si respira in queste ore nell'ambiente degli azzurri. La Federcalcio preferisce non commentare prima dell'audizione del giocatore, prima insomma che sia depositata la memoria difensiva e che si conosca, in definitiva, la sentenza. Qui, a Casa Azzurri, si dice che la "questione" viene gestita direttamente da Roma, evidentemente dai vertici di via Allegri. Con i giocatori non è possibile parlare e l'albergo dove risiede la nazionale è off limits. Nell'allenamento pomeridiano di ieri, allo stadio del Belen-

ses, Totti ha risposto alle richieste dei giornalisti arrivate dal lontano soltanto con una smorfia, poi è cominciata la "sgambata" ma qualcosa di diverso si percepiva: qualche esercizio di ginnastica, qualche scatto e poi una partitella. Prima del via il fuoriclasse giallorosso si è fermato a lungo con il preparatore Vito Scala, mogio, sguardo nel vuoto; è arrivato Cassano e lo ha abbracciato come per consolarlo. Nella partitella Totti è stato a lungo assente, poi si è risvegliato e ha mostrato alcune delle sue giocate, ma quando Trapattoni ha decretato la fine dell'allenamento, è stato il primo a tornare negli spogliatoi.

Naturalmente l'episodio ha avuto grandissima eco e l'onda di commenti (che è arrivata anche a Montecitorio) sdegnati o in difesa del fuoriclasse si sono moltiplicati per tutto il giorno; la nazionale però si chiude a Riccio e non replica. Qualcuno fa notare che il giocatore danese non reagisce, segno che l'episodio è circoscritto e la partita si è poi conclusa senza altre complicazioni tra i due. Totti ha fatto sapere che chiederà scusa pubblicamente a Christian Poulsen. Sperando evidentemente nella clemenza dell'Uefa. Ma sarà dura.



I fotogrammi mandati in onda dalla televisione danese Dr

segue dalla prima

DIAMOGLI IL GAVETTONE D'ORO

Ronaldo Pergolini

Può solo provare a strappare un sorriso ai giudici dell'Uefa il numero 10 azzurro. D'altronde con le barzellette è riuscito, oltre che a scalare le vette dei best seller, anche a crearsi una immagine meno antipatica. O almeno sembrava. Quanti complimenti per la sua (?) autoironia, quanti plausi al suo impegno nel sociale. Il "pupone" si era fatto adulto. E invece basta una partita che non va secondo le sue aspettative ed ecco che non sa resistere al richiamo della jungla metropolitana.

Nelle periferie romane il campionario, o presunto tale, che non sopporta di dover "fare i conti" con gli umili, ma tenaci operai del pallone e che reagisce in maniera vigliaccamente aggressiva è un tipo diffuso. L' "homo romanus" è affetto dalla sindrome de "er più", ma anche da quella de "er meno" quando gioca fuori casa e non riguarda solo i calciatori. L' "homo romanus all'estero" (e l'estero spesso comincia dove finisce il suo quartiere) rende ancora più greve il suo dialetto, alza la voce come fanno gli animali quando hanno paura. E Totti deve aver sentito questo richiamo.

Lo avevano aiutato a disegnarsi in modo gradevole, lui stesso si era applicato molto, ma quello sputo ha avuto

l'effetto di una micidiale scolarina. «Er pupone» è nudo e questa mattina davanti a quei "parrucconi" dell'Uefa avrà poche chance di nascondersi.

In suo soccorso, assieme all'avvocato della Roma, è corsa a Lisbona anche l'avvocata della Federcalcio Giulia Bongiorno che è una sorta di ultrà in toga. Ricorderete quando in tv urlava nel telefono per comunicare a Giulio Andreotti la sua assoluzione. Personalmente avremmo consigliato anche l'avvocato Taormina: con quel popo' che è riuscito a combinare per il delitto di Cogne questa storia salivale l'avrebbe fatta diventare un'accusa appiccicata con lo sputo.

Il modo migliore per affrontare questo caso ci pare il silenzio. Tre belle giornate di squalifica e poi tanto silenzio, uno di quei lunghi, eloquenti silenzi con i quali si liquidano le persone volgari, Totti ha dimostrato di essere un campione di maleducazione e un asso nel rovinare la sua immagine. Ma quella interessa soprattutto i suoi munifici sponsor. Per noi è un ottimo giocatore di pallone, ma non è un campione.

Lui vorrebbe che gli venisse assegnato il Pallone d'oro. Per una sorta di contrappasso gli dovrebbero dare il Gavettone d'oro. E non ci sputi sopra: è il massimo che può pretendere.

La sicura squalifica di Totti impone rivoluzioni al ct. Nel match di domani con la Svezia impiego dal primo minuto di Pirlo, Gattuso e del giovane barese

Trapattoni costretto in un'altra Italia. Con Cassano

DALL'INVIATO

LISBONA Cambia tutto per Trapattoni. Una nazionale creata intorno ad un giocatore deve per forza reinventarsi, cambiare uomini e modulo, trovare un gioco che finora raramente è stato provato. Da oggi (e chissà per quanto tempo) il ct dovrà mettere in campo una formazione diversa, con un centrocampista nuovo, un attacco diverso. L'ipotesi più probabile è l'inserimento di Cassano nel terzetto d'attacco (ma più arretrato, con Del Piero accanto a Vieri); nel centrocampo potrebbe

esordire Pirlo, accanto a Zanetti e Gattuso. Insomma, Trapattoni starebbe pensando ad un 4-3-2-1, una formazione che è stata provata ieri pomeriggio in allenamento nello stadio di Restelo, dove si è cercato di non farsi vincere dalla emozione della sicura squalifica di Totti ma di pensare soltanto all'eventuale contromossa.

Già diverse volte il ct ha annunciato che in caso di assenza di Totti il suo sostituto più probabile sarebbe stato proprio Cassano e nel recente ritiro di Coverciano ha riconfermato la tesi. Ieri il campione di Bari Vecchia ha mostrato una buona verve, ottima intesa con

Del Piero, brillantezza e voglia di mettersi in mostra. Lo stesso Pirlo, che sembra aver intuito la vicinanza dell'esordio, si è impegnato molto, fermandosi anche dopo l'allenamento per provare tiri da lontano e rigori. Sull'affidabilità di Gattuso dubbi non ce ne sono. Dubbi ci sono invece sul fatto che la nazionale proporrà, molto probabilmente, una formazione non molto provata precedentemente e in una partita delicatissima, ma Trapattoni non ha molte scelte.

Ieri il ct azzurro, nella ormai consueta partitella a mezzo campo con i fratini, ha messo il fuoriclasse giallorosso nello stesso

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	55	12	75	8	59
CAGLIARI	87	49	23	27	61
FIRENZE	20	42	60	6	3
GENOVA	36	79	5	17	73
MILANO	73	80	72	68	10
NAPOLI	90	34	84	78	75
PALERMO	87	75	63	82	28
ROMA	59	31	10	72	83
TORINO	55	66	13	49	18
VENEZIA	40	28	50	73	2

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	20	55	59	73	87	90	40
Montepremi						€ 5.174.020,49	
Nessun 6 Jackpot						€ 1.034.804,09	
Nessun 5+1 Jackpot						€ 3.349.634,34	
Vincono con punti 5						€ 44.991,49	
Vincono con punti 4						€ 440,71	
Vincono con punti 3						€ 11,62	



EUROPEI DI CALCIO

Massimo Franchi
Francesco Luti

LISBONA Uscire dall'Europeo di casa perdendo contro la Russia di ieri sera era un'impresa impossibile anche per il Portogallo di Scolari. Pur senza una punta degna di questo nome, i lusitani rimangono in gioco, vincendo 2-0 grazie ai gol di Maniche e nella ripresa, dopo troppi patimenti per una squadra in superiorità numerica, col raddoppio del ripudiato Rui Costa. Per qualificarsi ai quarti i portoghesi saranno comunque costretti a vincere domenica con la Spagna, mentre la Grecia se la vedrà con una Russia già da spiaggia e potrà permettersi addirittura di perdere (ma solo con uno scarto minimo). Alle prese con uno spogliatoio simile ad una polveriera, l'allenatore brasiliano campione del mondo in carica decide di fare a meno di Rui Costa, promuovendo il compatriota Deco nell'undici titolare. Oltre al fantasista del Milan, Scolari silura anche il capitano Fernando Couto (preferendogli Nuno Valente), dimostrando una buona dose di coraggio. I fantasmi dell'eliminazione lo scaccia subito il centrocampista Maniche. La sua girata, dopo aver arpionato in area un tiro sbilenco di Deco, è degna del gol di Van Nisteroy di ieri, alla faccia di Pauleta che di palloni uno ne cica e l'altro pure. La partita si fa ancora più in discesa per i padroni di casa quando sul finire del primo tempo il portiere russo Ovchinnikov viene espulso (ingiustamente) per aver toccato il pallone fuori dall'area, uscendo alla disperata su Pauleta. La decisione provoca l'invasione di campo di un invasato tifoso russo che prima di essere fermato dalla sicurezza, sceglie di invadere contro il quarto uomo.

Nella ripresa Scolari prima mette fine al calvario di Pauleta (inserendo Nuno Gomes) e poi accontenta l'escluso Rui Costa (togliendo Simao). Per tutta risposta dopo meno di un minuto Deco sfiora il raddoppio, negato dal neo entrato Malafeev che devia il suo tiro sul palo. Il riscatto di Rui Costa arriva a pochi minuti dalla fine. L'uomo che ha la sfortuna di trovarsi davanti sempre qualcuno più bravo (o raccomandato) di lui, segna su un cross dell'ultimo entrato Cristiano Ronaldo. Il milanista si prende una bella soddisfazione e pone la sua candidatura per tornare in squadra dall'inizio nello spareggio contro la

GRUPPO A

Table with matches for Group A: Russia - Grecia, Spagna - Portogallo, Gioocate, and classification table.

CLASSIFICA table for Group A showing goals scored (Gf) and goals conceded (Gs) for all teams.

GRUPPO B

Table with matches for Group B: Inghilterra - Svizzera, Croazia - Francia, Gioocate, and classification table.

CLASSIFICA table for Group B showing goals scored (Gf) and goals conceded (Gs) for all teams.

GRUPPO C

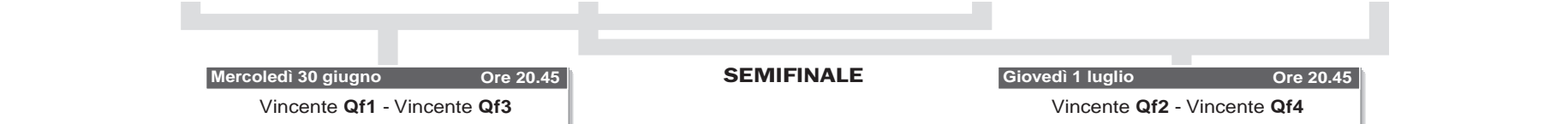
Table with matches for Group C: Bulgaria - Danimarca, Italia - Svezia, Gioocate, and classification table.

CLASSIFICA table for Group C showing goals scored (Gf) and goals conceded (Gs) for all teams.

GRUPPO D

Table with matches for Group D: Lettonia - Germania, Olanda - Rep. Ceca, Gioocate, and classification table.

CLASSIFICA table for Group D showing goals scored (Gf) and goals conceded (Gs) for all teams.



Il Portogallo vince, esulta la Grecia

Russia eliminata. Dopo il pareggio con la Spagna, ellenici vicinissimi ai quarti

Table: RUSSIA 0, PORTOGALLO 2

RUSSIA: Ovchinnikov; Evseev, Smertin, Bugaev, Sennikov; Kariaka (35' st Buykin), Loskov, Aldonin (45' Malafev), Alenichev; Izmailov (20' st Bristov); Kerzhakov

PORTOGALLO: Ricardo; Miguel, Jorge Andrade, Nuno Valente, Carvalho; Costinha, Maniche; Figo (28' st Ronaldo), Deco, Simao (17' st Rui Costa); Pauleta (11' st Nuno Gomes)

ARBITRO: Hauge (Norvegia)

RETI: nel pt 7' Maniche; nel st 45' Rui Costa

NOTE: espulso Ovchinnikov. Ammoniti Smertin, Carvalho, Deco

Table: GRECIA 1, SPAGNA 1

GRECIA: Nikopolidis; Seitardis, Kapsis, Dellas, Fyssas (41' st Veneditis); Giannakopoulos (4' st Nikolaidis), Zagorakis, Karagounis (8' st Tsiartas), Katsouranis; Charisteads, Vryzas

SPAGNA: Casillas; Puyol, Helguera, Marchena, Raul Bravo; Etxeberria (1' st Joaquin), Albelda, Baraja, Vicente; Morientes (20' st Valeron), Raul (35' st Torres)

ARBITRO: Lubos (Slovacchia)

RETI: nel pt 28' Morientes; nel st 21' Charisteads

NOTE: ammoniti Katsouranis, Marchena, Giannakopoulos, Karagounis, Helguera, Zagorakis e Vryzas



La felicità di Otto Rehhagel, tecnico della Grecia. La sua squadra è ad un passo dalla qualificazione ai quarti di finale

Spagna.

Con Mosotovoi respinto a casa (non ha fatto molta strada, abita da anni in Spagna), i russi sono sembrati ancora più arrendevoli rispetto all'esordio perso contro la Spagna. Alenichev ha perso quel poco di smalto mostrato le furie rosse e il resto della squadra non è superiore ad una squadra della serie B nostrana. Se i giocatori russi non mancheranno molto all'Europeo, diversa la situazione delle tifose della squadra, ammiratissime in tutti gli stadi.

Dopo parecchie notti insonni, finalmente qualche ora di tranquillità per Gilberto Madail, presidente della federazione portoghese con la lettera di dimissioni già pronta in caso di eliminazione. Non che Scolari abbia molto da festeggiare, ma per lo meno la sua squadra ha ritrovato un minimo di serenità e convinzione. Nell'altra gara, la Grecia impone il pareggio alla Spagna nel derby degli ulivi, confermando di non essere di passaggio in Portogallo. Spagnoli meritatamente in vantaggio nel primo tempo grazie ad una combinazione Raul (tacco)-Morientes. Saez aveva infatti preferito lasciare in panca Valeron, uomo partita della gara con la Russia, e riaffidare

le chiavi dell'attacco alla coppia più collaudata e deludente dell'esordio.

Una scelta premiata dopo 28' dalla magia dei due bomber scuola Real arrivate al termine di una pressione costante ma fino a quel momento sterile. La pecca più grande degli iberici è però quella di non chiudere la gara nella mezza dozzina di occasioni successive al vantaggio. I greci passano infatti la peggiore mezz'ora del loro Europeo a cavallo tra i due tempi, ma i vari Raul, Morientes e Joaquin, subentrato ad Etxeberria si divorano a turno la possibilità di rendere una formalità l'ultima gara col Portogallo e tengono gli ellenici in partita. Reahhgel ridisegna così la sua squadra, togliendo Giannakopoulos e Karagounis per far spazio al talentino Nikolaidis e al solido Tsiartas, vedendo premiata la sua scelta dopo 20 minuti della ripresa grazie al gigante Charisteads. L'attaccante del Werder Brema, stoppa decentemente il primo pallone della sua partita su un lungo lancio proprio di Tsiartas e batte Casillas. La reazione che ti aspetti dalla Spagna è tutta in un paio di cross su cui il portiere Nikopolidis fa un figurone prima di correre davanti alla tv a tifare Portogallo.

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

Al «Curi» i viola s'impongono 1-0 grazie ad un gol di Fantini. Il ritorno domenica a Firenze. Nello spareggio per evitare la C, Bari-Venezia 1-0

La Fiorentina passa a Perugia: ha un piede in serie A

PERUGIA Passa la Fiorentina in una gara da giapponesi assediati e fieri. Il favorito Perugia s'infrange nella nutrita difesa viola, e finché ha fiato la Fiorentina fa la partita che vuole, con i contropiedi da manuale del calcio così inteso. La sesta di serie B si dimostra più affamata e viva della quindicesima di serie A, corale e precisa come sempre ma irrimediabilmente sotto ritmo, nonostante Cosmi ripropone il 4-4-2 della rimonta salvezza, con gli stessi uomini di allora (davanti, Ravanelli e Bothroyd). Il tecnico non ritrova, però, le geometrie di quei tempi, e l'ipotesi tattica fresca per il mese di stop si rivela in realtà nella tanto temuta ruggine. Il 3-4-3 di Mondonico sembra una finta sul ring, con tutti quei mediani e terzini di contorno. E vince

finisce che la difesa alta degli umbri, che tanto avrebbe messo in difficoltà Riganò (il liparese ama la palla lunga sul limite, dove di testa è immarcabile), patisce le corse da dietro di Scaglia e Camorani, che Mondonico mette nelle fasce contro natura (il mancino a destra, il tutto destro a sinistra) per una zaccata considerazione tattica: non avendo Riganò, inutile arrivare a cross magari precisi ma inutili. E così gli esterni sono chiamati all'inserimento, per arrivare al tiro con il piede giusto. Queste cose le faceva anche Zeman, e che le ripete Mondonico (allenatori agli antipodi)

di) è una pura curiosità. Che fa tabelino, al 13', quando Fontana attiva proprio Scaglia in una percussione centrale: tocco a Fantini che si arranges nel controllo ma è lesto con l'esterno destro ad anticipare l'uscita di Kalac, duecento centimetri di portiere; troppi per venir giù in fretta, e la palla gli passa sotto il fianco destro per rotolare in rete. Il vantaggio eletta i gigliati ben oltre gli standard conosciuti. Eccitazione che coinvolge gli ottomila tifosi viola giunti da Firenze, in un esodo dai contorni leggendari (Gaucci voleva destinare a Firenze 2 mila 500 tagliandi, i sosteni-

tori viola hanno spedito una trentina di valorosi in terra umbra a raziare i biglietti della sud, e quella curva, ieri sera, era tutta viola).

La Fiorentina fa partita aspra e folta sulla trequarti di difesa per ripartire poi con una solerzia da esaltati. Fantini cerca il raddoppio, Maggio, Ariatti salgono e aggiungono uomini al contropiede. Il Perugia è sottile e così finisce per portare avanti i difensori, nella ricerca di giocatori smarcati. Questo favorisce i piani di Mondonico. Per farla breve, il primo tiro in porta da annotare gli umbri lo collezionano al 39', allor-

ché Di Loreto anticipa Viali su una punizione di Ze Maria. Cejas si tuffa e mette in angolo. Gli umbri cercano con ossessione i falli a ridosso dell'aria, per sfruttare la superiorità sui palloni alti di Di Loreto, Bothroyd e Ravanelli. Ma dalle ripetute mischie spunta sempre la zucca viola. La ripresa è meno strategica, con il Perugia in ossessiva ricerca di trame perdute, e la Fiorentina meno forte per ripartire. Escono Scaglia e Camorani, entrano Manfredini e Di Livio, l'assetto viola diventa un fortino. Per assaltarlo, anche Cosmi pesca un Manfredini e poi mette Brienza per

Bothroyd e infine Zalayeta per Di Francesco. Ne escono solo traversoni e un paio di tiri da fuori (Ze Maria, al 23'), quando Maggio e Fantini avevano già messo insieme l'azione del possibile due a zero (bravo Kalac a intuire il cross teo e basso del terzino). Al 30' la Maginot viola s'abbassa ai sedici metri. Non si gioca, si lotta. Questo penalizza il Perugia, abituato a tessere ma incapace di alzare i ritmi. Sublimazione della mischia al 37', quando una palla sporca e devianta a colpo sicuro da Ravanelli e respinta con tutto il corpo dal Manfredini viola, in scivolata disperata e cie-

ca. S'approssima Cejas a raccogliere il pallone, ma entra Obodo-banza che falcia sfera e portiere; s'accartocciano tutti, Ravanelli segna ma Trefoloni ha già fermato il gioco. Di rimessa, la Fiorentina vanifica un contropiede all Rocco, tanto si era dipanato limpido: Carrus investe Maggio del tiro-promozione, ma il difensore sbaglia il controllo in corsa, ormai solo davanti a Kalac. In pieno recupero, invece, il Manfredini umbro chiama Cejas alla parata più difficile del secondo tempo. Finisce così, con 20 uomini in trenta metri di campo e con un risultato imprevisto ma giusto. Domenica il ritorno al Franchi, quegli ottomila diventeranno cinque volte tanto, e conterà più degli schemi.

A Bari, nello spareggio permanenza in serie B, finisce 1-0: il gol vittoria per i padroni di casa sul Venezia lo realizza Bruno.



il salvagente

Scontrini da pochi euro: più grave la crisi delle famiglie

Nuovi dati sulla spesa degli italiani a fine mese. Per gli alimentari, ad esempio...



Se le megatv vi tentano
Abbiamo esaminato per voi 60 modelli e vi consigliamo...

Pesce, guida all'acquisto
È fresco o no? E da dove arriva? Ci sono i modi per saperlo.

VENEZIA «INVASA» DAI MUSICISTI
IL 20 GIUGNO MUSICA PER LE STRADE
 Centinaia di musicisti sparsi tra i diversi campi di Venezia, trasformata in grande palcoscenico all'aperto dove il passante si può perdere tra le note dei più diversi generi musicali. È «Veneziasuona», che si svolgerà il 20 giugno, con un anticipo, la sera del 19, nel nuovo parco di San Giuliano a Mestre. Quest'anno saranno 100-110 i gruppi che daranno vita alla kermesse, circa cinquecento musicisti. Dalle 17 alle 22.30, si esibiranno in una cinquantina di luoghi. Alcuni saranno campi a tema, come quello di S. Geremia con musica tradizionale africana, altri dedicati al tango, alla danza, musica ebraica, musica antica, danza d'autore o ballo popolare.

INTANTO, QUEST'ANNO A IMOLA CI VADO PER BALLARE

Silvia Boschero

A Imola di questa stagione ci si va per sudare, per spalmarsi su uno spiazzo immenso e inondarsi di musica ad altissimi decibel. Non è Woodstock, tutto è organizzato e previsto nei minimi dettagli, ma appena fuori dall'autodromo è come se lo fosse: uno sterminato accampamento di tende, banchetti, venditori ambulanti, tatuatori, bonghisti improvvisati e il solito oceano di ragazzi arriva da tutta Italia. Perché Imola in questi giorni significa Heineken Jamming Festival, un appuntamento che da qualche anno a questa parte è diventato di culto, di quelli da «zaino in spalla» e via.

Non un festival a tema (come d'altronde non ce ne sono quasi più in giro per lo stivale), ma una

gigantesca e bollente tre giorni di musica dal vivo che raccoglie il meglio della scena pop, rock, dance internazionale. Quest'anno in realtà si parte con l'elettronica, una serata tutta dedicata alla musica da ballo, soprattutto quella da classifica, con il re dei dj del pianeta: Fatboy Slim. Sarà lui, dopo la proiezione su maxischermo della partita Italia Svezia (come non prevederla?), il capo popolo della prima, venerdì prossimo, aperta da altri pezzi da novanta: i Massive Attack, Timo Maas, Circoloco Crew e il nostro Alessio Bertalot.

Apoetosi assicurata, quando ormai anche il popolo del rock non resiste alle lusinghe della dancefloor e viceversa. E poi una serata che a prima vista può sembrare un déjà-vu, con il ritorno di due

band storiche degli anni Ottanta: i Cure a presentare il nuovo disco in uscita (quello anticipato da un brano dal titolo cupo, come sa far bene il frontman Robert Smith, It's the end of the world, è la fine del mondo), e i Pixies, vera sorpresa di quest'anno, in data unica italiana. Una riunione per la band che è stata caposcuola di un garage rock ironico, dissacrante e felicemente sopra le righe, iniziata trionfalmente con un recentissimo tour americano. Proprio in quella occasione la storica band di Frank Black (assente dalle scene per molti anni), non ha perso tempo, decidendo di pubblicare ben 15 instant-album dal vivo (ognuno dei quali sarà registrato e venduto in edizione ultra limitata proprio sul luogo del con-

certo). Omogeneo il resto dei musicisti che si esibiranno sabato: le cupezze scarne di Polly Jean Harvey (anche lei ha un nuovo disco sotto il braccio, Uh huh her, sorta di ritorno alle origini rock essenziali del passato), quelle agrodolci degli Starsailor e di Ben Harper e il pop più disimpegnato di The Calling e Delta V. Domenica gran chiusura con l'unico concerto italiano di Lenny Kravitz, folgorato di nuovo sulla via di Prince, ma anche l'R & B di Mary J. Blige, il pop ben confezionato di Nelly Furtado, quello malinconico ed emozionale dei britannici Snow Patrol e due italiani da pogo assicurato: Articolo 31 e Caparezza, il nuovo idolo delle folle italiane.

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro
 con l'Unità
 a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Berlinguer

la sua stagione
 in edicola il vhs
 con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro
 con l'Unità a € 4,00 in più

musica

Radio, suona il tormentone che ci spetta...

Silvia Boschero

Ai posti di partenza... via! Parte la guerra per il motivetto dell'estate, quello che un tempo che fu usciva dalla bocca di usignolo di ogni italiano che si rispetti impegnato sotto la doccia, e che oggi è ideato a tavolino e imposto con impossibili maratone (radio, tv, giornali a colori), dai figurelli dell'industria del disco. I tempi sono giusti: o si esce ora col tormentone dell'estate o è troppo tardi: le spiagge cominciano a riempirsi di racchettoni, torsi biancastri e radioline.

La prova costume è, come ogni anno, il Festivalbar: già su quel palco sono stati spediti belli liftati tutti i "pezzi da novanta" su cui le case discografiche puntano i loro forzi: l'afro-tedesco Patrice, Zucchero, Alexia, solo per dirne alcuni. Ma anche i grandi network radiofonici commerciali dettano il tempo del motivetto estivo. Che spesso parla italiano, come nel caso del signor prezzemolo Tiziano Ferro, che non sbaglia un colpo e non fallirà certamente neppure il prossimo, inserito nella compilation degli europei di calcio: un duetto internazionale con Jamelia Davis. Chi è costei? Presto detto: la nuova eroina della musica black britannica, quella di Superstar (che uscì cinque anni fa come grande promessa della terra d'Albione e poi dovette interrompere la brillante carriera per una gravidanza inattesa).

Ai nastri di partenza ci sono ovviamente anche Zucchero, quello dei duetti infiniti, quello che ha lanciato già da qualche settimana "Il grande baboomba" pezzo carico di testosterone che d'estate si sa, gira che è un piacere. Ma anche le sempreverdi sorelle Paola e Chiara (ancora loro, e guarda caso sempre d'estate, stavolta con un pezzo, "Blu", super estivo di vago sapore anni Ottanta, che per inciso sono gli anni che ultimamente vanno per la maggiore), e il non-cantante Teo Mammucari, che ha avuto la geniale idea di prendere in prestito il Nando nazionale per la sua canzone-tormento tv-radio-telefonino "Nando": u n po' beccero da cantare alticcio, un po' remixato per andare dritto dritto in spiaggia. Già, dimenticavamo i remix: quelli, dopo l'esperienza dello scorso anno con la riesumazione di Elvis Presley, funzionano alla grande all'industria, ed allora ecco nientemeno che Perry Como con la sua "Papa loves mambo" versione 2004 adatta anche come spot tv.

Di rock ce ne sarà pochino (i Servant, gli Evanescence, i Marron Five, i Rasmus), di R&B misto ad hip hop certamente di più, perché come confezionano le canzoni al di là dell'oceano non lo sa fare nessuno (Kelis, i Black Eyed Peas, Mousse T, i Nerd), di pop senza pretese anche (come Nelly Furtado, anche lei inserita nella compilation degli europei). Poi, se già c'è qualcuno che ha messo come suoneria *Buoni o cattivi* di Vasco, vuol dire che anche il rocker di Zocca è entrato a pieno titolo nei nostri incubi estivi.

TENDENZE

Passioni d'estate



Divertimenti di stagione: se va avanti così, si rischia di restare senza il motivo che ci accompagna sotto la doccia. La sera, si va sul classico: arriva un plotone di morti viventi a raffreddare gli umori dei cinefili. Mentre si annuncia una ondata di veline. Vi abbiamo avvisati

epidemie televisive

Io sono brava e anche carina voglio un posto da velina

Silvia Garambois

L'estate delle veline. Un'altra volta ancora. Archivate ormai l'ultima bionda e l'ultima mora, protagoniste di una fine serie di *Striscia* la notizia senza storia, con gli ascolti in ribasso e i momenti clou a contar lenticchie, Antonio Ricci cerca i volti nuovi. E ormai ha svelato il trucco: anche i provini fanno spettacolo. Così, anziché portare le candidate a una triste «casting» in qualche palestra di periferia, le butta allo sbaraglio in tv, facile preda per il cinismo di Teo

Mammucari su Canale 5, proprio dopo il tiggì. Quest'anno Ricci si concede una raffinatezza e una botta di narcisismo in più, facendo precedere gli stacchi pubblicitari da una citazione di Umberto Eco: «Siamo tutti Veline». Non è un gran vanto, ricordando che al massimo, sempre secondo Eco, una volta eravamo Paperino...

L'album di famiglia delle veline ormai è corposo: è dal 1988 che bionde e brune (senza alcun riguardo per doti canore, di danza, di cultura) si aggirano sui tavoli di *Striscia*. Le prime, le «giurassiche» (Stefania Dall'Olio, Eliette Marinangelo, Cristina Pre-



Spiaggia sole e un caldo da cani. Sotto chi non muore si rivede: arrivano gli zombi

vosti e Micaela Verdiani), sbucavano da un tubo con in mano il foglietto dell'«Ultima ora» da proporre ai «giornalisti»: insomma, portavano le veline, e ne presero il nome. Erano mute e sorridenti, null'altro. Un paio d'anni dopo due americane, Jodi Gordon e Indra Smith («vecchiarono» il clima sfrecciando sul tavolo a bordo di skateboard: un po' di giovanilismo per smuovere la telecamera fissa di *Striscia*... In sedici anni sono passate su quel tavolo 26 ragazze, a volte procaci, a volte «seche», qualcuna ha afferrato al volo un po' di notorietà e continua ad aggirarsi nei palinsesti tv e nel mondo dello spettacolo, come Elisabetta Canalis, Alessia Merz, Roberta Lanfranchi (che ha sposato Pino Insegno), Laura Fredi, ma per tante la notorietà - e questo vale anche per le Letterine, le Letterezze, le Schedine e via elencando - e le copertine sui giornali di gossip sono arrivate soprattutto per gli amori con i calciatori. Questo è stato

il vero «fenomeno-velina»: i loro amori sportivi!

D'estate, con *Striscia* in vacanza, anche il casting via tv è già diventato tradizione: l'anno scorso sono state di scena le nonne, con le «Veline», che sono riuscite a provocare il dibattito (è giusto o no esibire vecchie bellezze?), quest'anno tornano le fanciulle. Ma praticamente ogni sera Ricci aggiunge alle candidate in gara una velina-improbabile, fuori età, fuori misura: sarà anche un «concorso», con tanto di giuria di signori critici giornalisti, chiamati in vacanza nelle località balneari a giudicare bellezze e bravure (!), ma è e resta lo spettacolo tv che dopo il Tg5 accompagna il pubblico per tutta l'estate! Come andrà a finire? Per lo più Ricci si tiene in tasca il jolly di ripescaggi dell'ultimo minuto: perché le Veline che «funzioneranno» a *Striscia* la prossima stagione lo sa lui e solo lui. E su questo non lascia ad altri l'ultima parola.

atrocinema

Mal che vada si fa notte con gli zombi

Alberto Crespi

Zombi, uomini ragno o ex porno-divi? È sempre difficile indovinare quali potranno essere i «trend» cinematografici dell'estate, soprattutto perché noi italiani non siamo abituati ad associare l'estate al cinema. La «stagione estiva» è, da noi, una novità: ed è sintomatico che l'uscita più attesa dell'estate Usa, il secondo capitolo di *Spider Man*, attenderà da noi le prime foglie gialle d'autunno per andare alla conquista delle sale. In America, invece, il numero 2 di Sam Raimi esce il 30 giugno, come in altri paesi: e potete star certi che farà un sacco di soldi, confermando nell'Uomo Ragno interpretato da Tobey Maguire un eroe tenero e vulnerabile perfetto per i nostri tempi. In Italia, invece, sta per uscire un film che potrebbe rivelarsi un fenomeno monnezzaro o una nuova moda per giovanissimi affascinati dallo splatter: si chiama *La casa dei mille corpi*, in originale *House of 1000 Corpses* (sarà bene chiarire che in inglese «corpse» vuol dire «cadavere») ed è diretto da un signore che si fa chiamare, non casualmente, Rob Zombies. Il titolo in questione è più famoso come musicista che come cineasta: ha composto canzoni per il cartoon estremo *Beavis & Butt-head* e per la serie di *Matrix*, è stato candidato a numerosi Grammy e i suoi video, per quanto trucidati, sono gettonatissimi su Mtv. In *La casa dei mille corpi* fa una sorta di mimesi di *Non aprire quella porta*: segue due coppie di fidanzati che si fermano per la notte in un luogo poco raccomandabile, e si trovano a vivere avventure altamente scongiurabili. Sarà curioso vedere: 1) se questo film, che in America è stato un grande successo e del quale *Zombies* ha già preparato un seguito, si rivelerà di livello superiore ai mille horror dozzinali che popolano il mercato; 2) se saprà rilanciare anche da noi una moda, quella dell'horror con venature ironiche, che ultimamente ha mostrato un po' la corda ma continua ad avere estimatori.

Speriamo invece che non nasca alcun «trend» dal nuovo film di Catherine Breillat, musa del porno-femminismo francese santificata qualche anno fa dal successo (relativo) e dalla chiacchiere (estenuanti) sorte intorno a *Romance*. Il film è in uscita, vedremo se il pubblico ci cascherà di nuovo. Lei, capta tosta, ci riprova: in *Pornocrazia*, anch'esso prossimamente sugli schermi, prende Rocco Siffredi e lo fa «recitare» in una storia intellettualistica su una donna che paga un uomo per farsi guardare. Sentite cosa dice il lancio: «4 notti in una casa da nessuna parte che si affaccia a strapiombo sul mare. 4 notti per confrontarsi, lei con lui; perché dello sguardo degli uomini è fatta l'oscenità delle donne. 4 notti per affrontare l'indicibile, per esplorare ciò che non si può mostrare: la "cosa segreta" come nella lingua ebraica della Genesi dove per "segreto" si intende "nudità", la cosa che non si deve vedere, la nudità dei corpi che incide la nudità delle anime, rivela la coscienza. L'intimo è il vietato per eccellenza: che lascia interdetti». Suona tutto molto «vecchio», dei tempi in cui dire «porno» faceva ancora scandalo. Speriamo siano finiti.

frontiere

UN SITO INTERNET PER SCARICARE ANCHE MUSICA GRATIS

Stelios Haji-Ioannou, fondatore della compagnia aerea a basso costo EasyJet, ha creato EasyMusic, sito internet per scaricare file musicali sia a pagamento, sia gratuiti. A Londra l'uomo di origine cipriota ha spiegato la differenza rispetto ai siti che mettono file scaricabili solo a pagamento: con «copyright» indicherà i brani che dovranno essere pagati, con «copyleft» (e un gioco di parole tra destra e sinistra) quelli accessibili a tutti gratis perché composti da autori sconosciuti che cercano pubblico (e pagheranno per essere presenti nel sito stesso).

prime

SCIARRINO CI DÀ UN «MACBETH» BELLO E SEVERO CONTRO LE STRAGI DEL POTERE

Erasmus Valente

Ne ha fatta di strada quel ragazzo (13-14 anni) che s'intrufolava e rimaneva in piedi ad ascoltare la nuova musica, a Palermo, in una favolosa iniziativa avviata nel 1960. Diciamo di Salvatore Sciarrino, un ragazzo fortunato, messo d'improvviso a diretto contatto con le nuove esperienze musicali. Fortunato, perché fin dall'inizio fu vicino al nuovo a tal punto che, oggi, è lui stesso un protagonista della nuova civiltà della musica. Nello scorso novembre, del resto, l'Accademia dei Lincei, non per nulla, a Sciarrino assegnò il Premio Feltrinelli per la musica. A tal punto - diciamo ancora - che tranquillamente Sciarrino, giunto a Roma per la «prima» in Italia d'un suo Macbeth, ha potuto dire che il nostro Paese - beatamente «televisivo» - è indietro di cento anni, per

quanto concerne la musica. Ha ragione, certo, se consideriamo le chiusure al nuovo, mantenute dal potere musicale. Ma una smentita si è avuta, intanto, dalle maestranze del Teatro Nazionale di Roma (è il Piccolo dell'Opera) che, chiamate a sistemare nel retro del palcoscenico una mostruosa costruzione di congegni - necessaria poi a far svolgere questo Macbeth come nel vuoto - si è meritata un sacco di complimenti.

I personaggi si muovono «anche» con i piedi per terra, ma possono apparire, sdraiati nel vuoto, con i piedi appoggiati alle pareti o al soffitto. E questa è l'estrema sintesi che Sciarrino adombra come denuncia d'un potere fine a se stesso, privo d'un qualsiasi progetto per l'umanità. Il libretto (da Shakespeare) è

dello stesso Sciarrino che sintetizza la tragedia in tre atti «senza nome». Atti, cioè, riflettenti delitti di tale violenza che «né lingua né cuore osano dire», perpetrati come sono in una continua sete di sangue, tra gemiti e grida che nessuno più ascolta. «Il più feroce dolore - diceva Shakespeare - sembra un sentimento comune». E oggi - avverte Sciarrino - oggi, è ancora così, per cui occorre risvegliare la nostra coscienza sociale nei riguardi di tutte le stragi sulle quali poggia l'umanità. Contro tale immensità di tragedie la musica di Sciarrino, quasi rifiutandosi di fiorire, rigorosamente si mantiene in sonorità soffocate, ansiose di unirsi ai lamenti, come altra voce umana.

Quando nel vuoto appaiono le ombre, Sciarrino trasforma in ombre - quasi fossero fantasmi ingannevoli

- alcuni suoni mozartiani (Don Giovanni) e verdiani (Ballo in maschera), che sembrano del tutto improbabili. E, diremmo, il momento più intenso di un'opera d'oggi (e dunque dura, difficile, incombente come una ossessione) che il Teatro di Francoforte (applauditissimo Sciarrino) - con scene e regia di Achim Freier, la partecipazione di cantanti-attori straordinari, nonché dell'orchestra del Klangforum di Vienna (sul podio un giovane: Johannes Debus) - ha dato in «prima» per l'Italia, in collaborazione e coproduzione di «Musica per Roma» e del Teatro dell'Opera. Era un antico impegno dei due enti suddetti, ma c'è da chiedere che iniziative analoghe coinvolgano tanti, altri teatri d'Europa, che rappresentano opere nuove di compositori italiani, stranieri in patria.

Mike Tyson? Adesso recita in teatro

Campioni sul ring, sfortunati nella vita: una rassegna milanese mette in scena i grandi pugili

Maria Grazia Gregori

MILANO Lassù qualcuno li amava e, forse, ha continuato ad amarli. Ma quaggiù la vita hanno dovuto conquistarsela pugno su pugno, round su round e non solo sul ring, spesso uscendone irrimediabilmente sconfitti. «Loro» sono i campioni, spesso grandissimi, della boxe con le loro storie di vita vissuta dove la fatica, i sacrifici coincidono con la necessità di un riscatto individuale e sociale, con il desiderio di abbandonare per sempre i ghetti che sono identici in tutto il mondo: persone alle quali la boxe ha concesso almeno la speranza del cambiamento. A riportarci alla memoria nomi mitici di ieri e di oggi come Mike «Fatina» (ma anche «Cannibale») Tyson, Ray «Sugar» Robinson, Primo Carnera, Rocky Marciano, Tiberio Mitri, Cassius Clay-Mahamed Ali, Georges Carpentier, Battling Siki, Marcel Cerdan, Jack «toro scatenato» La Motta, ma anche storie più semplici e modeste segnate da una loro proletaria grandezza come quella di Sergio Caprari, viterbese peso piuma vincitore di una medaglia olimpica, ci pensa una rassegna ormai giunta alla terza edizione in scena al Piccolo Teatro Studio e all'Arena Giovanni Brera: «I teatri dello sport».



Un momento dello spettacolo «Bocchisiero»

I racconti della boxe, il loro impatto spettacolare e mediatico nascono sempre da storie di vita quotidiana che assumono la grandezza dell'epopea se presentati su di un palco teatrale, su di uno schermo, sulle ali di una canzone, in un romanzo. Sono vicende di personaggi che hanno irrimediabilmente imboccato il viale di un tramonto, più o meno tragico, più o meno doloroso, segnato spesso dalla malattia, dalla violenza, dalla trasgressione, dall'autodistruzione o, banalmente, dalla dimenticanza dei loro adoratori. Pugni e lacrime, pugni e sudore, pugni e sacrifici per regalare qualche emozione ai cultori di quella che viene chiamata noble art, l'arte nobile, il più cavalleresco e, allo stesso tempo, il più «feroce» degli sport. Il successo stellare, la povertà dei ghetti, la solitudine degli orfanotrofi, la liturgia fatale dei furti, il gusto della sopraffazione, il piacere della violenza, l'alcolismo, la droga. Vite stravolte dal successo, indigen-

za estrema che diventa ricchezza altrettanto estrema per poi ripiombare i protagonisti nel bisogno, in un'emarginazione ancora più atroce di prima perché si è camminato a braccetto con la vita dorata che si concede ai miti.

Il mondo dello spettacolo ha sempre guardato con passione a questo sport - che ha affascinato, per esempio, Brecht e Genet, Visconti e Testori, Artaud e Grotowski e uno stuolo di personaggi famosi da Edith Piaf alle stelle del rock - come a una parabola amara per raccontare il contemporaneo o come punto di riferimento per lanciare messaggi dedicati, per esempio, a un teatro del futuro. Così è entrato nel nostro immaginario l'iconica di un attore «atleta del cuore» in grado di raccontare in scena anche attraverso il proprio corpo, perché - sosteneva Antonin Artaud -, il pugilato presenta rare analogie organiche con quell'«esercizio delle

Quante storie di boxe (ma c'è anche il calcio)

Fino al 29 giugno al Piccolo Teatro Studio e all'Arena Civica Gianni Brera di Milano va in scena la terza edizione di Teatri dello Sport curata da Antonio Calbi che quest'anno presenta un nutrito cartellone dedicato al mondo del ring. Si è cominciato ieri con Mike Tyson-Lo chiamavano fatina di e con Giorgio Ganzerli e la regia di Massimo Navone. Fra gli spettacoli in programma segnaliamo anche Puggili di Alessandro Canale; Ali Bumaye - Cassius Clay - Mohamed Ali in una notte africana di Paolo Trotti e Rufin Doh (23-24 giugno); Knock out dal romanzo Lo povero negro di Orio Vergani (23-24 giugno); Il bello della boxe - vita di Tiberio Mitri di Mario Gelardi (23-24 giugno); Bocchisiero di Ferdinando Vaselli e Valentina Esposito (20 giugno). In cartellone anche (sabato 19 giugno) un incontro di lotta tradizionale senegalese e una mini sezione dedicata al calcio con La mascula di Enzo Jannacci e Egiddia Bruno, storia di Rosalba con la passione del pallone (20-21 giugno) e Mi chiamavano Garrincha, dedicato alla geniale ala brasiliana morto poverissimo e alcolizzato, liberamente tratto dal libro di Darwin Pastorin Lettera a mio figlio sul calcio. Non mancherà neppure l'alpinismo con La parete da un racconto di Dino Buzzati e René Daumal con Roberto Rustioni. Si chiude il 29 giugno con Furlan/numero ventitré una performance all'Arena sulla magica notte della finale del campionato del mondo 1982 vinta 3 a 1 dall'Italia sulla Germania, che verrà trasmessa in diretta da Radiopopolare (107.6 in fm). Per saperne di più: www.teatridellosport.it

passioni» che è il teatro. E Bertolt Brecht, che adorava la boxe, ha dato una svolta ancor più radicale a questo legame scrivendo a quattro mani con il grande campione dei pesi medi tedesco Paul Samson Körner, da lui definito «un uomo grandioso e importante», La macchina di combattimento umana, testo rimasto incompiuto, dove l'arte della boxe diventava emblema di ribellismo e di lotta sociale ma anche si affermava nella necessità di un rituale del tutto teatrale. A questa spinta B.B. è rimasto fedele per tutto il magico periodo della sua giovinezza, e forse anche dopo, creando un teatro pensato, scritto, rappresentato come tanti round sul grande palcoscenico della vita perché niente più della boxe gli sembrava sottolineare meglio la necessità di un pensiero.

Perfino il leggendario Etienne Decroux, a cui si deve la nascita del mimo moderno, compagno di strada di Artaud e di Jean Louis Barault, indicava fra le immagini che avevano nutrito la sua avventura il pugile Georges Carpentier (anche attore di music hall e di cinema, che definì narcisisticamente se stesso «un uomo orchidea») per l'eleganza e il mistero, il gusto del rischio e il sorriso. Uno che arrivava «biondo, forte e bello per punire il bruto»: per i francesi il mito che nel 1920

distrusse in quattro riprese Battling Levinsky, ma tramontò per mano dell'oscuro pugile nero Battling Siki che finì ammazzato poco dopo. E un incontro di boxe, al centro di uno spettacolo tratto dal racconto Il messicano di Jack London segna l'amore di una breve stagione per il teatro di Sergej Eizenstein: una lotta senza quartiere fra due pugili che rappresentano mondi opposti, l'americano Danny Ward e il messicano Felipe Rivera, che odia talmente i «gringos», da vincere anche se inferiore. Né si può dimenticare come Jerzy Grotowski abbia fin dall'inizio pensato al teatro come a un confronto, una lotta di idee che ha bisogno, per definirsi, di trovare sulla sua strada degli abili «sparring partners»...

Con i suoi pugili veri o di fantasia, dunque, il mondo della boxe passa attraverso il teatro del Novecento: da Majakovskij, ragazzo in camicia gialla che menava pugni volentieri, fino ai grandi rivoluzionari della scena occidentale. Non tanto per tifo sportivo, che pure non mancava, ma piuttosto perché la boxe era considerata come uno dei necessari momenti di passaggio dell'arte dell'attore: dalla battaglia con i pugni alla battaglia con le parole, dentro uno spazio. Diceva Brecht: l'azione e la reazione salvano il pugile dal

K.O. e permettono all'attore di essere creduto.

Talvolta belli come Tiberio «faccia d'angelo» Mitri, idolo degli anni Cinquanta, diventato anche attore e morto sui binari di una stazione travolto da un treno, non si sa quanto per fatalità quanto per libera scelta. Talvolta incapaci di vivere in un mondo scandito da regole così diverse da quello che si erano immaginati maturando la scelta di abbandonare il coltello per scegliere i guantoni, vittime della loro stessa potenza, della loro rabbia di vivere come Tyson, o di manager senza scrupoli, i veri campioni (e in questo spicca la grandezza di Cassius Clay che ha trovato perfino nella malattia la forza di affermare la propria dignità di uomo e il sogno di un mondo più giusto) appaiono spesso dei predestinati alla sconfitta più grave - quella del loro essere uomini - fin da quando inseguono i loro sogni nelle palestre di tutto il mondo in cui sono allevati a suon di pugni: un'ideale laboratorio per capire l'emarginazione e la stratificazione sociale. Perché come per gli infiniti eroi della scena o dell'epos cinematografico e canoro anche per chi boxa c'è un momento della verità che chiude definitivamente le porte alla recita per trasformarla in vita, magari spericolata.

Un volume postumo, «Scritti strabici», raccoglie 300 articoli del critico: da Wenders che non fa domande a Cannes

Farassino, il cinema vissuto con passione

Dario Zonta

Scritti strabici (edito da Baldini Castoldi Dalai) è molto più che una raccolta di articoli giornalistici del critico e storico del cinema Alberto Farassino, scomparso prematuramente un anno fa. È un gesto d'amore, un'opera ambiziosa, un atto di accusa, un « dizionario » di film e del cinema anni settanta e ottanta, un viaggio autarchico e appassionato, il ritratto in tralice di un uomo, una lezione di giornalismo e di critica, un oggetto smarrito, la testimonianza di un fare giornalismo cinematografico ormai impensabile sulle colonne dei quotidiani. Ma andiamo per ordine e iniziamo dall'amore. Il «gesto» è dell'amico e compagno di ventura Tatti Sanguineti che scrive di Farassino come del «più instancabile, più vario, più espanso degli scrittori di cinema della sua generazione: non pose limite alle pagine, alle forme e ai modi del suo agire». I 300 articoli selezionati

tra gli oltre duemila scritti per Repubblica «riassumono tutto il destino della critica cinematografica ospitata dai quotidiani italiani che in quel periodo vede restringersi i suoi spazi sino al limite della estinzione fisica».

E con la sfrontatezza di chi sente di dover «pagare un debito» e con la spudoratezza di chi crede di dover ripartire un torto, che Sanguineti si accinge a passare il libro. Il torto è di chi ha reso Farassino «un critico mancato». Arriva, infatti, sulle pagine della Repubblica a 32 anni senza aver mai scritto su un quotidiano e porta in dote i tratti di una formazione semiottica e la pratica dell'esercizio alternativo di cineclub. Eppure, e qui è l'accusa, il secondo giornale italiano lo tiene per sempre «secondo critico». E a leggere queste pagine ancora non ci si capacita.

L'ambizione del progetto è nel «genere letterario» e nella monumentalità del taglio. A differenza di quelle «in vita» le raccolte postume fuggono

l'ombra di facili operazioni editoriali, perché si giustificano solo per meriti critici, culturali e letterari. Quindi se un paragono va lanciato è con le raccolte di scritti di Enzo Ungari, di Francesco Savio, di Marco Milani. Oppure con quelle dei «non specialisti», scrittori e saggi prestati alla critica cinematografica da Flaiano e Moravia, da Calvino a Parise, da Chiaromonte a Elsa Morante (alcuni di questi mai antologizzati in volumi autonomi). E lasciano fuori il geniale Pasolini, ai cui Scritti corsari, il titolo della raccolta fa il verso. È con questi «signori» che Farassino dovrebbe competere. Ci riesce? Sanguineti ne è certo, anzi alza la posta mandando alle stampe 700 pagine. Incurata generosità sentimentale dei curatori (lo firma anche Giorgio Piacarani) o reale difficoltà a selezionare il meglio? L'unica prova, in questi casi, è pescare a caso e fare le orecchie alle pagine più importanti.

Un florilegio casuale ci porta a individuare i tanti campi del suo inter-

vento: il Farassino croniqueur (dalle sale di periferia a luci rosse alle rassegne che oggi qualsiasi redattore considererebbe improbabili), festivalier (memorabili sono le pagine dai festival di Cannes e Venezia, ma soprattutto film e non del cinema in critica tale). Farassino ha condiviso con tanti suoi coetanei questa tendenza di collocare i film nel cinema. La sensazione è che, a volte, si sia perso di vista l'altro e più alto passaggio: che il cinema sia anche nel mondo. Non siamo sicuri che Farassino abbia sofferto la tautologia guardiana «il cinema è il cinema», ma forse la sua generazione sì.

GIORNI DI STORIA

Fatelo Ta cere !

«E adesso potete preparare la mia orazione funebre» .

GIACOMO MATTEOTTI, 30 GIUGNO 1924

Nel pomeriggio del 10 giugno 1924 quattro squadristi assalirono Giacomo Matteotti mentre si recava a Montecitorio. Lo colpirono, lo tramortirono, lo trascinaron via in una macchina. Poco dopo il deputato socialista veniva ucciso e il fascismo era dittatura.

Dal delitto Matteotti alla dittatura

GIORNI DI STORIA 27

Domani in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita 2 luglio MEMORIE DI UN COMANDANTE PARTIGIANO

l'Unità

scelti per voi

La7 14.00 GRANDI MANOVRE Regia di René Clair - con Gérard Philippe, Michèle Morgan, Magali Noël. Francia/Italia 1955. 107 minuti. Drammatico. Armand è un giovane militare con la passione per le belle donne. Marie Louise è una signora che gestisce una boutique. Lui scommette con gli amici che riuscirà a conquistarla, ma poi si innamorerà davvero. Lei scopre la verità e decide di liquidarlo... Un film che regala sorrisi dal retrogusto amaro.

Rete 4 17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO Regia di Nunnally Johnson - con Gene Tierney, Ginger Rogers, George Raft, Van Heflin, Peggy Ann Garner. Usa 1954. 95 minuti. Giallo. Tancy è una bella ragazza, disposta più o meno a tutto pur di sfondare nel mondo dello spettacolo. Il suo cadavere viene ritrovato in casa dell'imprenditore Peter Denver, ma il caso si presenta subito intricato: a sciogliere tutti i nodi ci penserà il detective Bruce. Rara e ben riuscita prova di Johnson alla regia.



Raidue 21.00 PARLA CON LEI Regia di Pedro Almodovar - con Javier Cámara, Dario Grandinetti, Rosario Flores, Leonor Watling. Spagna 2002. 112 minuti. Drammatico. Benigno e Marco hanno un comune destino: entrambi si trovano accanto ad una donna in coma. Il primo è al fianco della ballerina Alicia, il secondo assiste Lydia, una donna torero. Nella clinica El Bosque i due stringono un'amicizia destinata a cambiare le loro vite. Sul fondo, i baci di Pina Bausch.

Raitre 23.30 STRADE BU - STORIE DALLA... L'american dream si alimenta di musica country. E Nashville è una delle capitali del genere. Qui fa tappa la puntata odierna del viaggio nel cuore della provincia americana. Dal country al blues, le telecamere si spostano poi verso Sud, alla volta della Georgia, dove la segregazione razziale è un ricordo ancora fresco. Ultima tappa il South Carolina, dove nel '700 approdarono i primi schiavi dell'Africa orientale.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS
6.30 TG 1
6.45 UNOMATTINA
9.30 TG 1 FLASH
9.35 TG PARLAMENTO
9.50 UN MOSTRO DA AMARE
11.15 JULIE LESCAUT
12.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
13.30 TG 2 GIORNO
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO
14.55 TI MANDA IL CIELO
17.15 EUROSPRINT
17.50 CALCIO, CAMPIONATI EUROPEI 2004

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA
9.50 TRIS DI CUORI
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE
11.30 TG 2 10.30 / NOTIZIE
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.10 SARANNO FAMOSI
14.00 TG REGIONE
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2004
17.10 TG 2 FLASH
18.00 TG 2
18.20 SPORTSERA
18.30 10 MINUTI
18.40 ART ATTACK
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24
8.05 LA STORIA SIAMO NOI
9.05 NAPOLETANI A MILANO
11.30 TG 3
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.10 SARANNO FAMOSI
14.00 TG REGIONE
14.50 SCREENSAVER
15.10 GT RAGAZZI
15.25 DOCUMENTARI
15.45 STORIE DEL FANTABOSCO
16.00 LA MELEVISIONE
16.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO
17.20 GEO MAGAZINE 2004
18.10 SNOWY RIVER
18.10 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RADIO
RADIO 1
RADIO 2
RADIO 3
6.00 BATTICUORE
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
6.45 INNAMORATA
7.40 PESTE E CORONA E GOCCE DI STORIA
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 HUNTER
8.50 HOME & AWAY
9.35 FEBBRE D'AMORE
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO
7.57 METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG 5 MATTINA
8.50 SECONDO VOI
8.55 TUTTI AMANO RAYMOND
9.25 TG 5 BORSA FLASH
9.30 TUTTE LE MATTINE
11.30 UN DETECTIVE IN CORSA
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

ITALIA 1
7.00 A-TEAM
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

LA7
6.00 TG LA7
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

giorno
6.00 EURONEWS
6.30 TG 1
6.45 UNOMATTINA
9.30 TG 1 FLASH
9.35 TG PARLAMENTO
9.50 UN MOSTRO DA AMARE
11.15 JULIE LESCAUT
12.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
13.30 TG 2 GIORNO
14.05 LA SIGNORA IN GIALLO
14.55 TI MANDA IL CIELO
17.15 EUROSPRINT
17.50 CALCIO, CAMPIONATI EUROPEI 2004

giorno
7.00 GO CART MATTINA
9.50 TRIS DI CUORI
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE
11.30 TG 2 10.30 / NOTIZIE
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.10 SARANNO FAMOSI
14.00 TG REGIONE
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2004
17.10 TG 2 FLASH
18.00 TG 2
18.20 SPORTSERA
18.30 10 MINUTI
18.40 ART ATTACK
19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA

giorno
6.00 RAI NEWS 24
8.05 LA STORIA SIAMO NOI
9.05 NAPOLETANI A MILANO
11.30 TG 3
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE
13.10 SARANNO FAMOSI
14.00 TG REGIONE
14.50 SCREENSAVER
15.10 GT RAGAZZI
15.25 DOCUMENTARI
15.45 STORIE DEL FANTABOSCO
16.00 LA MELEVISIONE
16.35 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO
17.20 GEO MAGAZINE 2004
18.10 SNOWY RIVER
18.10 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

giorno
RADIO 1
RADIO 2
RADIO 3
6.00 BATTICUORE
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
6.45 INNAMORATA
7.40 PESTE E CORONA E GOCCE DI STORIA
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 HUNTER
8.50 HOME & AWAY
9.35 FEBBRE D'AMORE
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

giorno
CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO
7.57 METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG 5 MATTINA
8.50 SECONDO VOI
8.55 TUTTI AMANO RAYMOND
9.25 TG 5 BORSA FLASH
9.30 TUTTE LE MATTINE
11.30 UN DETECTIVE IN CORSA
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

giorno
ITALIA 1
7.00 A-TEAM
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

giorno
LA7
6.00 TG LA7
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

sera
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO, CAMPIONATI EUROPEI 2004
23.15 TG 1
23.15 L'OSCAR DEL VINO
0.35 TG 1 - NOTTE
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 PIANETA ENERGIA
2.10 CALCIO, CAMPIONATI EUROPEI 2004
3.50 MILLEMILIONI
5.30 TG 1 - NOTTE

sera
20.00 EROSERVA / EUROGOL
20.30 TG 2 20.30
21.00 PARLA CON LEI
21.00 AMORI QUOTIDIANI
21.10 BLOB
21.30 UN POSTO AL SOLE
21.50 LA SQUADRA
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.10 STRADE BLU - STORIE DALLA PROVINCIA AMERICANA
0.25 TG 3
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA
1.15 LA MUSICA DI RAITRE
2.15 UN CANE SCIOLTO
3.05 ANIMA

sera
20.00 AMORI QUOTIDIANI
21.10 BLOB
21.30 UN POSTO AL SOLE
21.50 LA SQUADRA
22.55 TG 3 / TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.10 STRADE BLU - STORIE DALLA PROVINCIA AMERICANA
0.25 TG 3
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA
1.15 LA MUSICA DI RAITRE
2.15 UN CANE SCIOLTO
3.05 ANIMA

sera
RADIO 1
RADIO 2
RADIO 3
6.00 BATTICUORE
6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
6.45 INNAMORATA
7.40 PESTE E CORONA E GOCCE DI STORIA
7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
8.00 HUNTER
8.50 HOME & AWAY
9.35 FEBBRE D'AMORE
10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

sera
CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO
7.57 METEO 5
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG 5 MATTINA
8.50 SECONDO VOI
8.55 TUTTI AMANO RAYMOND
9.25 TG 5 BORSA FLASH
9.30 TUTTE LE MATTINE
11.30 UN DETECTIVE IN CORSA
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

sera
ITALIA 1
7.00 A-TEAM
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

sera
LA7
6.00 TG LA7
9.55 YOUNG HERCULES
11.25 XENA, PRINCESSA GUERRIERA
11.55 BAYWATCH
12.15 SECONDO VOI
12.25 STUDIO APERTO
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL SOAP
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CIUTOVTRINE
14.45 GENTILE AMY
16.00 SECONDO VOI
16.10 SENTIERI
17.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

Weather forecast section including icons for sun, clouds, rain, wind, and sea conditions, along with temperature tables for Italy and the world.

ex libris

L'aforisma non coincide mai con la verità: o una mezza verità o una verità e mezzo

Karl Kraus

la finestra sul cortile

L'IMPERMANENZA DEL CINEMA RISTORI

Guido Barbujani

Dalla mia finestra vedo il cinema Ristori, solo che dal primo giugno non è più un cinema. Ci faranno, dicono, speriamo di no, un parcheggio. Peccato perché era bello, rientrando di notte, farsi strada senza accendere la luce nell'ingresso di casa illuminato dal neon rosso della sua insegna: insegna che ieri sera alle otto si è ancora accesa, misteriosamente, come le unghie che si ostinano a crescere sulle dita dei morti. Immersi nella penombra dai riflessi rossastri sembrava di essere in un film di Wim Wenders, e volendo si sarebbe potuto addirittura passare la notte dormendo male sul divano, cosa quanto mai wimwendersiana, ma mi sono sempre dimenticato di farla. Oppure si sarebbe potuto entrarci, nel cinema Ristori, sfiorare gli occhi nell'oscurità e scegliere una delle tante poltroncine vuote della sala enorme. Invece non ci entravo, da anni, perché da anni ci davano prevalen-

temente porcherie hollywoodiane. Però un mio amico, meno schizzinoso di me, l'ultimo giorno ha avuto bisogno di un commiato, come dargli torto, e ha finito per vedersi *Troy*. Ne è uscito disgustato, ma con la consapevolezza di aver fatto la cosa giusta.

Invece il giorno dell'assassinio di John Kennedy proiettavano un film di Antonioni, non ricordo quale, ed era il compleanno di mio padre; lui e mia madre si preparavano a uscire e hanno avuto un dubbio, e se il Ristori fosse chiuso per lutto? Così ricordo che hanno telefonato per sincerarsi che lo spettacolo andasse in scena, e io sotto speravo gli dicessero di no. Macché. In alto sulla fiancata del Ristori tre medaglioni di modesta fattura commemorano, da sinistra a destra: Carlo Goldoni, e va bene; l'attrice Adelaide Ristori cui il cinema era intitolato, e va bene; e infine Paolo Ferrari, non



quello del Dixan (o era il Dash?), bensì, ho scoperto con qualche difficoltà, un librettista ai suoi tempi famoso. Chissà perché avranno scelto proprio loro, specie Ferrari. Guardano nel vuoto mentre il cinema Ristori già non c'è più, è scivolato, e ora sprofonda, nelle acque scure che hanno inghiottito Fabrizio De André e la rivoluzione dei garofani, Federico Fellini e la Volkswagen con cui siamo tornati in terra dalla Francia perché la quarta non entrava più, Italo Calvino e mio padre sulla Tofana che si accende una sigaretta, il collettivo di Biologia, i capelli rossi della Caterina, e Gianni Rivera che nei tempi supplementari piazza il pallone nel punto esatto dove Sepp Maier ha smesso di essere un attimo prima.

Mia sorella Chiara mi ha insegnato la parola impermanenza. Dice, e come darle torto? che caratterizza ogni aspetto della vita umana: oggi ci siamo, domani ci saremo, dopodomani sicuramente no. Ho capito, e non è per questo che adesso sono così stanco. E che sarebbe meglio, davvero molto meglio, se ogni tanto, non dico sempre ma ogni tanto, l'impermanenza ci lasciasse un poco, solo un poco, di respiro.

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Stefano Velotti

IL LIBRO

Il nuovo sogno americano

Non è facile disegnare una mappa dell'arcipelago della sinistra americana. Il libro curato da Roberto Festa, *Cosa succede a un sogno. Le nuove tesi dei «neoprogr» Usa*, (Einaudi, 261 pp., 15 euro) rende ora un ottimo servizio. Selezionando articoli o capitoli di libri recenti di autori diversi, Festa ha messo insieme dieci interventi che spaziano dalla sinistra liberal moderata a quella più radicale e pacifista. Nel mezzo, una serie di contributi sulle questioni più scottanti dell'America di oggi: il brodo dell'ideologia religioso-conservatrice dentro cui sono cresciuti Bush e i «neocons», il «Patriot Act» - cioè la messa in atto di uno stato d'eccezione che mira a limitare o sospendere le libertà civili e le garanzie legali, specie degli stranieri -, la censura e l'autocensura dei media, i travagli della società civile nelle sue componenti tradizionalmente più attive - le donne, i gay, gli afroamericani - e, infine, la povertà crescente e devastante di almeno un quinto della popolazione americana.

Il triste punto di partenza, insomma, è questo: la democrazia ridotta ad articolo d'exportazione da dare in pasto ai media e all'opinione pubblica, mentre in realtà si lavora a casa propria, e altri, per minarla nei suoi pilastri fondamentali: la libertà di pensiero e d'espressione, il diritto all'istruzione, alla salute, alle pari opportunità, alla sussistenza materiale, alle libertà civili e alle garanzie legali.

Leggendo queste pagine, mi è spesso tornata in mente l'atmosfera che si respirava negli anni Novanta, quando furoreggiava Newt Gingrich - poi neutralizzato da Clinton - e *The Bell Curve* vendeva 350.000 copie in un mese. Questo volume indigesto, scritto da uno psicologo di Harvard e da un sociologo, propugnava un riordinamento della società sulla base dei test di intelligenza; dove l'intelligenza, si sosteneva, è determinata da fattori genetici, a loro volta distribuiti per lo più tra le élite economiche dominanti (asiatiche e anglosassoni). Il messaggio era chiaro: inutile spendere i soldi pubblici per l'istruzione o l'assistenza dei poveri. Se la società è un organismo, allora non tutti possono occupare il posto del cervello. Alcuni dovranno stabilirsi nelle regioni meno nobili del corpo sociale, dove troveranno la propria ragione d'esi-

In un'antologia scritti di Michael Walzer, Jonathan Schell, Howard Zinn, David Cole e altre voci della sinistra liberal e radicale

Una manifestazione anti-Bush svoltasi a Hollywood nel febbraio del 2003 a cui partecipò anche molta gente del cinema. Tra i manifestanti è riconoscibile (a destra) l'attrice Anjelica Huston



Cosa succede a un sogno

a cura di Roberto Festa
Einaudi Stile Libero
pagine 266
euro 15

Li chiamano «neoprogr» in contrapposizione ai «neocon» Vogliono rilanciare un'idea di America che ridefinisce i concetti di diritto guerra, pace democrazia ed egemonia. Meno imperiale e un po' più gramsciana

stere. Il libro era rivelatore: la destra proponeva il darwinismo sociale, mentre cercava di eliminare l'insegnamento del darwinismo autentico dalle scuole; le masse dovevano essere tenute nell'ignoranza e ciascuno doveva accettare di buon grado il posto assegnatogli da dio nel consorzio umano.

In quegli anni, a Yale, mi era capitato di tenere un corso su Machiavelli. Ricordo due studenti per molti versi esemplari: uno rispondeva sempre rispettosamente *yes sir* - senza però un malcelato disprezzo nei miei confronti -, andava in chiesa tutte le mattine, praticava la caccia al daino con l'arco, era molto diligente, un po' ottuso, conosceva solo l'inglese. Machiavelli lo attirava perché il suo vero interesse era la lettura che ne dava Leo Strauss. L'altra era una studentessa di padre greco e madre iraniana, naturalizzata americana, allegra e irriverente, con interessi di ogni genere, parlava cinque lingue. Leggeva Machiavelli per capire gli scritti dedicati a Gramsci.

Oggi Leo Strauss è riconosciuto come l'ispiratore ideologico dei neoconservatori. Tra i suoi studenti, o studenti di suoi studenti, ci sono il giudice Clarence Tho-

mas, il segretario alla difesa Paul Wolfowitz, il direttore della rivista neocon William Kristol, e poi gente come William Bennett, Allan Bloom e molti altri.

I neoconservatori hanno preso da Strauss almeno tre dottrine fondamentali: la prima riguarda l'uso politico della menzogna. L'ossessione straussiana per la segretezza, l'uso della «nobile menzogna», fatto risalire a Platone, dell'inganno delle masse da parte delle élite di governo, attribuito a Machiavelli, la necessità di dare in pasto al popolo certezze in cui le caste dirigenti chiamate a governare per «diritto naturale» (genetico?) non necessariamente devono credere. La seconda riguarda la religione come *instrumentum regni*. Uno dei «vecchi» neocon, Irving Kristol (padre di William) ha sostenuto a più riprese che i Padri Fondatori

commissero un grave sbaglio nel separare la religione dallo stato. Di qui, l'attuale ideologia fondamentalista scatenata contro tutti i portati della modernità: l'individualismo, il dissenso, l'aborto, le unioni gay, la tolleranza per le diversità e il dissenso. La terza, infine, è la necessità di un Nemico come elemento di coesione nazionale. E così, tramontato il Nemico comunista, si è fatto spazio all'Islam.

La sinistra americana si trova di fronte a una classe dirigente di questa natura, assolutamente priva di scrupoli e di esitazioni. Il libro di Festa si propone di presentare «la risposta della sinistra liberal e radicale ai neocon». La sua ottima introduzione al volume illustra in maniera istruttiva alcune articolazioni essenziali di questa risposta «neoprogr». Una risposta molto meno compatta dell'offensiva

Internet il documentario della PBS intitolato *The Jesus Factor* Quale che sia, «per così dire, il tratto naturale del potere americano», Walzer non possiede una teoria articolata e coerente del modo in cui la sinistra potrebbe far valere un'egemonia non imperiale. A volte il ruolo dell'America sembra quello di un buon padre che si fa da parte per lasciar crescere il proprio figlio. Altre volte si sottolinea la necessità di una trasformazione interna agli Stati Uniti, in direzione di un'autolimitazione del proprio potere (sottoscrizione e rispetto dei trattati sui missili, sull'ambiente, sulla Corte penale internazionale ecc.). Altre volte ancora, ci si appella alla società civile internazionale, alle organizzazioni non governative. Peccato che Walzer abbia avuto qualche oscillazione sulla questione dirimente dell'intervento

in Iraq (poi condannata con decisione), che sorprendentemente ha mandato in

confusione molti, da Ignatieff, interventista pentito ma pur sempre ambiguo, a Christopher Hitchens, il quale sembra invece aver perso del tutto il senno.

Su questi temi, molto più articolato e radicale è invece il contributo di Jonathan Schell, a cui Festa dedica un quarto dell'intero volume. Qui c'è un meditato rifiuto di un ordine basato sulla violenza o su un nuovo, impossibile equilibrio del terrore. Anche la tentazione imperiale viene smontata pezzo per pezzo («la violenza di un Paese, ha dichiarato Hannah Arendt, può distruggere la sua potenza. Gli Stati Uniti si stanno rapidamente avviando su questa strada»). La sola strada che resta da percorrere è quella della cooperazione, in quanto distinta da un potere coercitivo. I principi ispiratori delle complesse argomentazioni e proposte di Schell sono molto semplici: «La pace, la giustizia sociale e la difesa dell'ambiente sono una triade cooperativa da schierare contro la triade coercitiva e imperiale costituita dalla guerra, dallo sfruttamento economico e dal degrado ambientale». Punti ovvi, si dirà. Ma a tutte le persone di buon senso sembreranno anche gli unici realistici, fuori dei deliri di onnipotenza paranoici dei neocon, o di certo cinismo politico non estraneo alla sinistra («inutile insistere sui diritti dei gay - ho sentito dire - tanto il voto lo danno comunque a noi»). Il che, poi, come si scoprirà leggendo le pagine di Goldstein, non è affatto scontato. Per quanto riguarda la giustizia sociale, si spera che le pagine di Jeff Madrick facciano ancora rabbrivire. A detta dell'autore, invece, «l'America accetta la sua crescente disuguaglianza in modo imperturbabile». Sul piano delle libertà civili, poi, il cosiddetto equilibrio tra libertà e sicurezza comincia a far parlare di gulag americani (si veda l'ottimo articolo David Cole).

Quali sono, allora, i possibili rimedi proposti da Schell? Tra gli innumerevoli piani specifici a cui occorre lavorare per rimediare a questi mali intollerabili, Schell si concentra su quattro punti, che vale la pena elencare: «un trattato mondiale per abolire le armi nucleari e le armi di distruzione di massa (che includa, ovviamente, gli Stati Uniti); un programma di intervento internazionale per contenere, contenere o porre fine alle guerre di autodeterminazione sulla base di un concetto rivisto della sovranità nazionale; una proibizione dei crimini contro l'umanità corredata da sanzioni adeguate; la creazione di una lega democratica che presti sostegno alla democrazia in tutto il mondo come base della pace e freni le democrazie esistenti, impedendo loro di tradire i loro principi negli atti di politica estera». La discussione dettagliata di questi punti, in vista di una loro effettiva attuazione, senza nascondersi i punti deboli, occupa la maggior parte del contributo di Schell. Che è tutto sostenuto dall'idea che il «potere di cooperazione dell'azione non-violenta» è un dato nuovo, ma dotato di profonde radici storiche. Ed è a questo potere che sono affidati i destini del «nostro unconquerable (non soggiogabile, invincibile, inespugnabile) mondo».

Nei neoprogressisti c'è il rifiuto di un ordine basato sulla violenza. E ne avanza un altro fondato invece sulla cooperazione

La nostra forza è il prezzo più basso d'Europa !!

Perché...

gli altri commerciano i mobili...

NOI li produciamo !



JENNY CUCINA cm. 250
completa di elettrodomestici
ARISTON

€ 890,00*



MICHELA
DIVANO A 3 POSTI +
DIVANO A 2 POSTI

€ 560,00*



PLANA
CAMERA MATRIMONIALE
COME FOTO

€ 1.790,00*



MILANO
SOGGIORNO
COME FOTO

€ 520,00*

Aperto anche
la Domenica
pomeriggio

*** TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI**

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it
credito al consumo



COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIBANCA

MOBILI rud

info@rudmobili.it
www.rudmobili.it

I nostri punti vendita:

S. ANSAMO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrice, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via Del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

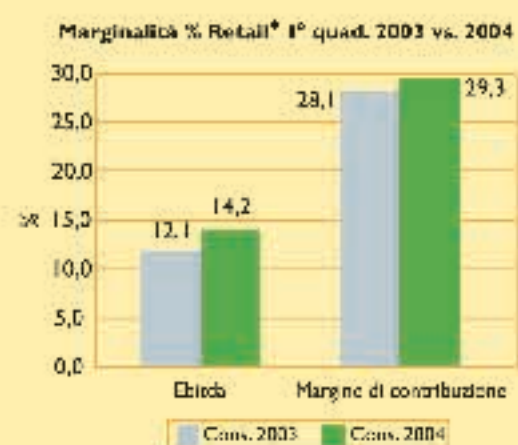
CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

È passata 'a nuttata.



Un grande marchio, una grande azienda, una grande tradizione. Tutto questo è Cirio, dal 1856. Stiamo lavorando e i risultati si vedono:

- Vendite nette mercato Retail* 1° quadrimestre 2004 vs. 1° quadrimestre 2003: **+11,3%**.
 - Su Iper e supermercati, quote di mercato aprile 2004 pari al 16,9%: **+2,2%** vs. gennaio 2004.
- * Il canale Retail rappresenta il 90% circa del totale fatturato.

Tutto ciò grazie all'impegno e alla passione dei dipendenti, al supporto dei fornitori e alla fedeltà dei nostri clienti.

Sono dati importanti, che testimoniano la vitalità e le prospettive di crescita del Gruppo. Abbiamo un grande passato, vogliamo costruire un grande futuro.



